



FESTA
DEMOCRATICA

1° FESTA NAZIONALE
DEL PARTITO
DEMOCRATICO

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



FESTA
DEMOCRATICA

FIRENZE
23 AGOSTO
7 SETTEMBRE

PD
Partito Democratico

Anno 85 n. 220 - domenica 10 agosto 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

La precaria di Porto Rotondo. «Anche Veronica, sedotta dall'Oriente, manifesta passione per la moda del momento. Numerosi caftani sono



arrivati con lei a Villa Certosa. Restano appesi alle stampelle di metallo, quelle che trovi nei negozi. In camera sua, in Sardegna, Veronica

non aveva, e forse non ha ancora un vero armadio. Per sottolineare la precarietà della sua presenza?»

Maria Latella, Corriere della Sera, 9 agosto

L'editoriale

FURIO COLOMBO

Il concordato

Dialogo o concordato? Non parlo di rapporto fra Stato e Chiesa. Parlo di opposizione e delle nuove misteriose vie di alcuni del Partito Democratico verso il potere e verso il governo. Durante le lunghe pause del lavoro alla Camera, dove tutti parlano a lungo e parlano a vuoto, «perché comunque la mia legge uscirà dal Parlamento intatta, così come è stata voluta e scritta dal mio governo» (Berlusconi, a proposito della legge finanziaria definita «rivoluzionaria», 8 agosto), durante quelle lunghe pause ripenso ai due anni trascorsi al Senato, senza uscire un minuto, per presidiare il governo Prodi.

Di fronte a noi sedeva l'opposizione, un mezzo emiciclo rabbioso, violento, insultante, fantasioso nei modi diversi di sporcare l'aula, fare pipì sotto il banco, insultare come carrettieri (è un modo di dire antico che non corrisponde alla volgarità contemporanea) Rita Levi Montalcini, il presidente emerito Scalfaro, certe volte il presidente emerito Ciampi, tutti instancabili nel rendere impossibile il lavoro del Senato fino al punto di votare «no» (loro, la destra) al rifinanziamento e adeguamento di difesa delle missioni militari italiane nel mondo.

Lo so che mi ripeto. Ma rivedo quelle scene nel silenzio pacato della nostra aula, dove tanti trovano eccessivo se Di Pietro alza di un decibel la voce per denunciare la penuria di benzina e di fondi in cui è stata lasciata la polizia, e mi domando: dove saranno finiti quelli delle barricate di un Senato praticamente occupato, arringato ogni pochi minuti dal capo popolo Schifani, in un lungo tripudio di applausi, prima, durante e dopo le sue inaudite denunce di tutti i tipi di furto, menzogna e frode da parte di Prodi o di Padoa-Schioppa? Nei libri di lettura per bambini (parlo della infanzia pre-Gelmini) gente così sarebbe finita male, fuori dalla politica, che invece è - ti dicono - fatta da persone competenti e rispettose.

Ma se guardi il telegiornale li riconosci, mentre parlano col nuovo tono condiscendente di chi sa come si gestiscono le istituzioni, li troviamo immersi in alte cariche dello Stato, in ministeri chiave, o in funzioni di bertoldiana memoria (ricordate «scarpe grosse e cervello fino?») come il fiesabeco Ministero della Semplificazione.

segue a pagina 25

Georgia in fiamme: i russi ci invadono

Putin: attacchi legittimi. Bush: fermatevi

Centinaia di morti, migliaia di persone in fuga. Si ribella anche l'Abkhazia

■ Si contano già centinaia di morti e migliaia di profughi nella guerra fra Russia e Georgia per l'Ossezia del Sud. E il conflitto si allarga. E non solo alla vicina regione dell'Abkhazia. Il presidente Usa Bush ammonisce la Russia di sospendere le ostilità. Putin ribatte che è in corso «un genocidio» e che «Tbilisi deve ritirarsi».

Mastroluca, Fontana, Flesca, Rezzo, Mura e Vannucci alle pagine 2, 3 e 4

La scelta di Putin

MESSAGGIO ALL'OCCIDENTE

ADRIANO GUERRA

Non è solo una questione fra Mosca e Tbilisi. Nello scontro militare in atto in queste ore in Ossezia i veri protagonisti sono Russia e Stati Uniti. O almeno questa è una delle chiavi interpretative di questo pericoloso conflitto. Ce ne sono altre: «Diritto dei popoli all'autodeterminazione», «Diritto di intervento per proteggere cittadini osseti in possesso di passaporto russo e minacciati dai georgiani», «Salvaguardia dell'unità territoriale del paese», «Spinta imperiale russa verso il Caucaso del Sud», «Offensiva di Tbilisi contro l'autonomia dell'Ossezia del Sud».

segue a pagina 2



Una donna rimasta ferita a Gori in Georgia dopo i bombardamenti. Foto di George Abdaladze/Agf

«Dàgli al negro». E la spiaggia si scatena

Scene di razzismo a Porto San Giorgio e Pedaso. Bagnanti contro gli ambulanti: «Ha ragione Maroni»

■ Scene di razzismo in riva all'Adriatico. Venditori ambulanti, naturalmente di colore, costretti a fuggire, altri fermati dai bagnanti e consegnati alle forze dell'ordine. E a chi cerca di salvarli arrivano insulti: «Vattene, qui comandiamo noi». La cura xenofoba della destra sta producendo i suoi effetti. Anche in spiaggia.

Amurri a pagina 9

Rovigo

L'EX LE AVEVA MESSE SUL WEB

SI UCCIDE A 16 ANNI PER FOTO HARD

a pagina 11



OLIMPIADI

Rebellin, prima medaglia azzurra ma è un argento dolce-amaro



Rebellin con la medaglia

■ di Marco Bucciantini inviato a Pechino

Nemmeno la Grande Muralgia è venuta come la volevano. Capito, Davide? «Sì, è bello, sono contento, ma l'oro era un'altra cosa», non si dà pace Rebellin e il ct Ballerini mica lo consola, soffia sui rimpianti! «Correvamo per vincere, è un argento amaro». Questo è il retaggio del ciclismo professionistico, «conta solo arrivare 1°», sosteneva Binda, che tanto vinceva sempre.

segue a pagina 7

Una Parola
Verità

VINCENZO CERAMI

È successo a Palazzo Chigi: «La Verità svelata dal Timpolo», un'opera sublime del Timpolo, è stata velata nella riproduzione che fa da fondale ai conferenzieri della sala stampa. Aver coperto il tenero e gentilissimo seno della fanciulla che incarna la Verità, fa venire in mente un episodio accaduto in Francia quando andavano di moda gli artisti maledetti. Uno scultore aveva invitato nel suo atelier un gruppo di signore di buona famiglia. Siccome quasi tutte le statue erano nude, l'artista aveva opportunamente fornito gli omaccioni marmorei di foglie di fico. Finita la visita lo scultore chiese alle gentili donne: «Che ve ne pare?».

segue a pagina 25

FESTIVAL LATINO AMERICANO
MUSICA ARTE SAPORI

CONCERTI
Toquinho
Grommalatina
Monkey & Alexandra
El Tosco Y NIG La Banda
Mercadonegro
Tirso Duarte
Inti-Illimani
Miguel Enriquez

infoline: tel. 0577 391787
www.festivalatinoviareggio.net

8/16 agosto 08

Cittadella del Carnevale Viareggio

Apertura ore 19.30
Stage gratuiti di ballo e animazione dalle ore 20.30
Inizio concerti ore 22.00
Ingresso euro 10,00

ROBERT REDFORD: LE POESIE DELLA MIA VITA

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Grazie alle Olimpiadi anche Rai2 è bella

LE OLIMPIADI SONO BELLISSIME anche perché hanno praticamente oscurato la bruttissima RaiDue, rete appaltata alla Lega e diretta da un signore che si chiama Marano. Il quale, a onor del vero, è comunque più simpatico di Fabrizio Del Noce (ci vuole poco) e più intelligente di Maurizio Gasparri (ci vuole pochissimo). Cosicché le gare di Pechino, oltre a darci tante altre emozioni, dimostrano anche quanto sarebbe migliore la Rai se avesse un canale in diretta con gli eventi in corso (non necessariamente sportivi) e aperto al resto del mondo. Perché è importante sapere che la Terra non finisce sul nostro zerbino, anche se questo zerbino si chiama Po. Il mondo è grande e pieno di conflitti pronti a esplodere, spesso col pretesto di identità etniche inventate per l'occasione. Soprattutto se c'è di mezzo il petrolio; risorsa (per fortuna!) inesistente nella inesistente padania. Infatti, fonte prima di ricchezza e di potere da noi è la tv. Per questo anche l'ultimo guitto può diventare ministro, o addirittura capo del governo.

Redford a Cortona Foto di Henry Fair a pagina 16

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carlini

Tel. 06.8549911
info@immobiledream.it
www.immobiledream.it

immobiledream

Roberto Carlini
Presidente della Immobiliare SPA

Sede Legale:
Roma - Via Dora, 2

CAUCASO IN GUERRA

Per giustificare il proprio intervento Mosca ha evocato il pericolo di una «pulizia etnica» ai danni degli osseti

Non è solo un conflitto etnico degenerato In ballo sono interessi geostrategici di enorme portata

La vera partita si gioca fra Cremlino e Casa Bianca

E ancora «Difesa di minoranze etniche minacciate», «Controllo degli oleodotti e dei gasdotti che collegano il mar Caspio all'Europa occidentale e alla Turchia», «Altolà russo alla marcia della Georgia verso l'Europa e la Nato», «Rottura dello status quo come inevitabile conseguenza della soluzione adottata per il Kosovo», «Ricorso alla guerra da parte del Presidente georgiano per emarginare gli oppositori interni e riacquistare la fiducia dei georgiani delusi».

Le classiche risposte alla più difficile delle domande - perché scoppia una guerra? - sono tutte valide per il sanguinoso conflitto che si è aperto, o riaperto, tra la Russia e la Georgia. E tutte incontrano obiezioni, almeno a prima vista, altrettanto valide. Di certo c'è anzitutto che, nonostante l'accordo di tregua raggiunto nel 1992 a conclusione del sanguinoso conflitto che aveva visto incrinarsi paurosamente, nell'Ossezia come nell'Abkazia e in altre regioni ancora, l'unità territoriale georgiana, nell'area si era creata una situazione insostenibile. L'Ossezia del Sud era, è, contemporaneamente una regione autonoma della Georgia, come tale facente capo a Tbilisi, e una Repubblica indipendente, con tanto di presidente, Eduard Kokoity. Una Repubblica non riconosciuta da nessuno ma sostenuta dal vasto sostegno della popolazione ossetina (in netta maggioranza rispetto a quella georgiana) e dalla Russia. E, ancora, l'Ossezia è una regione ove circolano legalmente sia il rublo russo che il lari georgiano e dove dovrebbero convivere pacificamente, sotto il controllo dei caschi blu, non però dell'Onu ma delle stesse forze tripartite - i georgiani, i russi e gli ossetini - firmatarie dell'accordo del 1992, le forze armate della Georgia e quelle della Repubblica di Kokoity. Inutile in questa situazione chiedersi chi possa aver sparato il primo colpo: se Tbilisi per riprendere nelle proprie mani un territorio sostanzialmente perduto o Mosca per risolvere una volta per tutte la «questione georgiana». Può essere utile piuttosto guardare a quel che avviene, anzi che è già avvenuto, al là dell'Ossezia del Sud. Anche perché sembra ormai accertato che sul terreno il conflitto - violentemente esploso con la morte di centinaia di civili (Mosca ha parlato di «pulizia etnica») sia già finito con la sconfitta dei tentativi georgiano - beninteso se tentativo c'è stato - di battere le forze militari della «Repubblica indipendente» portando così a termine l'occupazione della capitale della regione, Tskhinvali. Si è infatti saputo che le forze militari russe, giunte nell'Ossezia del Sud

attraverso il tunnel Roki scavato in tempi sovietici in più di un punto a 3000 metri di altezza, agendo con l'aiuto dei «volontari russi» provenienti dall'Ossezia del Nord, hanno raggiunto e con-

quistato Tskhinvali. Gli stessi dirigenti russi hanno parlato del resto di vittoriosa conclusione del conflitto.

Ma, se così stanno le cose, perché allora il bombardamento di Gori, e di altre località a decine di chilometri di distanza dai confi-

ni dell'Ossetia, e la proclamazione da parte del presidente georgiano Saakashvili dello stato di guerra nei confronti della Rus-

sia? Il dubbio che si sia di fronte non già semplicemente ad un conflitto etnico degenerato ma ad una situazione di guerra di dimensioni più vaste, sembra tutt'altro che immaginario.

Forse al di là delle formule può essere utile tentare di collocare in un quadro realistico alcune delle possibili ragioni per cui si è giunti al conflitto elencate all'inizio. Se si guarda alla questione del petrolio, quel che colpisce, e che rende del tutto particolare la situazione georgiana, sta nel fatto che a pochi chilometri da Tbilisi passa l'unico oleodotto che provenendo dalla capitale dell'Azerbaijan, Baku e dirigendosi verso il porto sul Mediterraneo di Ceyhan in Turchia, porta il petrolio del Caspio verso l'Europa senza attraversare la Russia.

Allo stesso modo se si guarda al ruolo che nel rendere calda la situazione nell'area georgiana può aver avuto la politica di allargamento dell'Europa verso Est non c'è dubbio che l'idea di venirsi a trovare in un futuro neppure troppo lontano a contatto di confine con l'Europa e persino con la Nato anche nell'area del Caucaso meridionale, non può certo essere facilmente accolta a Mosca. Dopo che gli Stati Uniti avevano acquisito nell'area georgiana un preciso «diritto di presenza», la Russia aveva scelto la strada, in cambio del mantenimento, sia pure in forma ridotta, delle basi ex sovietiche, dell'accettazione della situazione che si era aperta con la proclamazione da parte della Georgia dell'indipendenza. Ma se la Georgia dovesse entrare nella Nato evidentemente verrebbe a saltare anche l'ipotesi del mantenimento nel paese da parte della Russia di una presenza pur ridotta ma essenziale per garantire tranquillità e sicurezza al «fianco meridionale» del paese. Da qui, ora che la situazione nella Cecenia sembra tranquilla, potrebbe essere sbocciata l'idea di dare un colpo alla corsa verso l'Occidente della Georgia. E di far questo utilizzando una serie di circostanze favorevoli venute nel frattempo a creare: lo spazio di manovra per modificare lo status quo che sarebbe nato, si pensa a Mosca dando una lettura certamente interessata e unilaterale della scelta occidentale, in seguito al riconoscimento dell'indipendenza del Kosovo; la situazione di relativo stallo della politica americana a pochi mesi dalle elezioni presidenziali (per giunta assai incerte); e infine anche - perché no? - le Olimpiadi cinesi con lo spazio ridotto che esse lasciano a quel che avviene lontano dalla Cina. Ma forse la circostanza più favorevole per i russi è rappresentata dalla debolezza di Saakashvili e dalla fragilità del suo regime dopo che si è tanto rapidamente esaurita la fase, che tante speranze aveva aperto, di una sterzata democratica.

DIETRO LA GUERRA

Kosovo

L'indipendenza di Pristina un via libera ai separatisti

Mosca ha vissuto come un'umiliazione l'assenso accordato dagli Stati Uniti e dai principali membri della Ue all'indipendenza del Kosovo, autoproclamata da Pristina e trattata dall'Occidente come una situazione d'eccezione. Putin si serve del precedente-Kosovo per armare i separatismi di Abkhazia e Ossezia del sud.

Nato

L'allargamento a Est un pericolo per la Russia

Mosca è ostile ad un ulteriore allargamento della Nato ad est e vede come un attacco diretto alla sicurezza nazionale la realizzazione dello scudo anti-missile Usa in prossimità dei suoi confini. Putin ha esplicitamente criticato ieri l'ambizione atlantica della Georgia, che la spingerebbe ad «avventure sanguinarie».

Petrolio

Scorrono nel Caucaso le vie del greggio e del gas

Il Caucaso è un'area strategica per le vie del petrolio e del gas, dal Caspio all'Occidente. Mosca è ostile ai progetti che svincolano l'approvvigionamento europeo dal suo stretto controllo - come l'oleodotto Baku-Tbilisi-Ceyhan e il gasdotto Baku-Tbilisi-Erzurum, vitali anche per le forniture energetiche dell'Italia.



Blindati dell'esercito russo entrano in Ossezia del Sud Foto di Mikhail Metzler/AP

ORO NERO

Timori per l'oleodotto che collega il Caspio al Mediterraneo. Smentita la notizia che sia stato bombardato

Grande allarme ha suscitato ieri la notizia, poi smentita, che nel corso degli scontri era stato bombardato un importante oleodotto che attraversa il territorio della Georgia. Chiamato a volte «via della seta del XXI secolo», consente di portare l'oro nero da Baku, sul mar Caspio, in Azerbaijan, sino a Ceyhan, sul Mediterraneo, in Turchia, passando attraverso la capitale georgiana Tbilisi. Dalle iniziali delle tre città toccate nel suo percorso, viene a volte definito Btc. Nel consorzio Btc, l'italiana Eni ha una quota del 5%, ma a fare la parte del leone sono altri soggetti, a cominciare da Bp, società leader del progetto, con il

30,1% e dall'azera Socar (25%). Altri soci sono Statoil, Total, Tpa, Inpex, ConocoPhillips. Eni non ha avuto responsabilità nella costruzione dell'oleodotto, né proprio personale nel progetto. Il Btc è in funzione da due anni. Lungo oltre 1770 chilometri, costato 3,9 miliardi di dollari, può trasportare 50 milioni di tonnellate l'anno di petrolio. L'interesse strategico di quest'infrastruttura è elevato per l'Italia, che è uno dei principali importatori di petrolio dall'Azerbaijan. Ieri la stessa Bp, attraverso un proprio portavoce di stanza a Baku, ha fatto sapere che l'attività di pompaggio prosegue regolarmente e che gli scontri

in atto non hanno toccato l'oleodotto, il cui tragitto passa a sud dell'Ossezia. Parallelo al Btp corre il gasdotto Bte (Baku-Tbilisi-Erzurum), che trasporta gas proveniente dall'Azerbaijan in Turchia. Gas che, in futuro, potrà essere immesso nell'Itg, la linea di interconnessione Turchia-Grecia-Italia, in cui gioca un ruolo centrale Edison. Il gruppo italiano partecipa, insieme alle società greche Depa e Desfa, e alla turca Botas, al progetto del metanodotto che dal 2012 consentirà di importare in Italia 8 miliardi di metri cubi di gas all'anno.

A Tskhinvali circolano legalmente sia il rublo russo che il lari georgiano

IL RITRATTO

GIANCESARE FLESCA

Le rose sfiorite di Saakashvili

secondo loro è il responsabile di tutto questo, il presidente georgiano Mikhail Saakashvili. Quest'uomo era arrivato al governo a Tbilisi con la benedizione del presidente georgiano, Eduard Shevardnadze, l'ultimo ministro degli Esteri sovietico, che lui ringraziò facendolo scomparire politicamente in pochi anni. Misha denuncia infatti le sue responsabilità nel malgoverno nella corruzione che divoravano la Georgia. Era il 2003 e tutti, in Georgia e nel resto del mondo, amavano

Sakashvili. Lui ricambiava, facendosi protagonista di una rivoluzione «delle rose». Complice anzi testa di un simile processo era un'arma impropria: Sandra, la bellissima olandese che l'aveva seguito a Tbilisi, dandogli un figlio, imparando alla perfezione il georgiano, trasformandosi in una specie di Evita Peron del Caucaso. Misha l'aveva incontrata a Parigi mentre era in transito nell'attesa di tornare in America, dove aveva studiato e si era laureato, e da cui voleva ricevere consigli per la carriera

politica. Nel 2000, appena trentaduenne, diventò ministro della Giustizia. Qui lui e Sandra cominciarono un paziente lavoro per arrivare al vertice dello Stato. In primo luogo lui cavalcò abilmente la carta della secessione dell'Ossezia del sud e dell'Abkhazia, sapendo che Mosca non avrebbe potuto che condannare una secessione perfettamente simile a quella della Cecenia. Inoltre lui e sua moglie diventarono la coppia più amata dai georgiani, una specie di soap opera vivente e nessuno reagì quando «Misha»



nel 2003 si installò al vertice dello Stato. Ma per realizzare il suo ambizioso programma, Saakashvili dovette usare la maniera forte, che fra l'altro chiuse ogni spiraglio di dialogo con le due repubbliche separatiste. La sua immagine di costruttore della democrazia subì un duro colpo da uno

scandalo nato da asserzioni fatte in una televisione ostile dall'ex ministro della Difesa Irakli Okruashvili, arrestato subito con un pretesto di evasione fiscale e a quanto pare torturato in carcere perché ritrattasse. Subito dopo ha dovuto far fronte a una violenta ondata di protesta, alimentata da un potentissimo magnate locale. «Misha» reagì con un pugno sempre più duro, ma dovette cedere e indire elezioni generali quando i suoi amici americani gli tirarono vigorosamente le orecchie. Il paese era governato come l'odiata Russia da un certo numero di oligarchi, i quali lo appoggiarono nelle elezioni del

gennaio scorso, da cui uscì vincitore col 53% dei voti, più del doppio di quelli raccolti dal leader dell'opposizione, Levan Gaceciladze. Per rifarsi il look con George Bush lanciò l'idea di un referendum per l'adesione della Georgia alla Nato, un'ipotesi che il Cremlino aborrisce. E dunque nessuno sa chi ha scatenato la guerra di venerdì scorso in Ossezia del Sud. Ma certo a Mosca non dispiace metterlo sotto accusa di fronte all'opinione mondiale per i metodi spicci e tutt'altro che liberali usati contro due paesi separatisti a maggioranza russa. Certamente le rose di Tbilisi sono sfiorite, e nessuno sa chi potrà rianimarle.

Inutile chiedersi chi abbia sparato il primo colpo. La crisi stava precipitando da tempo

CAUCASO IN GUERRA

Mosca legittima il suo intervento come un'operazione di peace-keeping per fermare la «catastrofe umanitaria»

Caccia russi colpiscono le città di Gori e Poti «Attaccati obiettivi tattici, economici e umani L'Occidente ci aiuti a fermare l'invasione»

Bombe sulla Georgia: «La Russia ci invade»

Putin accusa Tbilisi di genocidio e intima il ritiro dall'Ossezia del Sud. Saakashvili chiede il cessate il fuoco

di Marina Mastroianni

PUNTO DI NON RITORNO Sbarca in Ossezia del Nord direttamente da Pechino. Putin, virtualmente a un passo dalla linea di fuoco, coordina gli aiuti per i civili in fuga, 30.000 secondo Mosca. Parla di «catastrofe umanitaria», di «crimine contro il popolo os-

seto», di «genocidio» persino. «È difficile immaginare come sarà possibile, dopo quello che è successo e sta succedendo, confermare l'Ossezia del sud come parte integrante dello stato georgiano», dice, prefigurando una Georgia definitivamente amputata. Il premier russo intima a Tbilisi di «mettere fine all'aggressione» e di rispettare il cessate il fuoco. Mosca esige il ritorno allo status quo ante, a prima che la Georgia tentasse l'«avventura» della forza per ristabilire il controllo - mai avuto in passato - sulla regione separatista dell'Ossezia del sud. Poi si potrà parlare. L'intervento russo non è un'azione di guerra, spiegano Putin e il presidente Medvedev, ma un'operazione di peacekeeping per forzare Tbilisi a ritirarsi e ad accettare la pace.

Cessate il fuoco. Lo chiede anche il presidente georgiano Mikhail Saakashvili che fa appello all'Occidente, il suo ministro degli esteri chiede «aiuti urgenti per fermare l'invasione». Aerei russi hanno bombardato la città di Gori e il porto di Poti, Tbilisi denuncia attacchi su tutto il territorio su obiettivi «tattici, economici e umani»: le tv mostrano palazzi in fiamme, morti e feriti tra le macerie. Saakashvili descrive un'«operazione su vasta scala» con l'impiego di forze navali e aeree: il fronte si è allargato alle gole di Kodori, nell'Abkhazia separatista legata da un patto di mutua assistenza con l'Ossezia del sud. La Georgia non ha dubbi sulla regia. Il parlamento dichiara lo stato di guerra per 15 giorni, 100.000 riservisti vengono messi in allerta, l'intero contingente georgiano schierato in Iraq - pegno pagato alla prospettiva di un futuro ingresso nella Nato - sarà rimpatriato. «È assolutamente chiaro che le forze delle parti in conflitto non sono alla pari», dice Aleksandr Lomaia, segretario del Consiglio di sicurezza georgiano.

«È esattamente la stessa invasione che i russi hanno fatto in Afghanistan, o in Cecoslovacchia», denuncia Saakashvili, lanciando un appello alla comunità internazionale perché faccia sentire la sua voce. Parla di guerra, il presidente georgiano, mentre i suoi avvertono l'Europa dei rischi: secondo Tbilisi ieri sarebbe stato sfiorato dalle bombe anche l'oleodotto Baku-Ceyhan, che dal Caspio porta il greggio sulle coste turca e di qui in Occidente. Eppure paradossalmente mentre denunciano la brutalità dell'attacco russo e parlano di invasione, le autorità georgiane

Putin accusa Tbilisi «Aspira alla Nato per coinvolgerla nelle sue avventure sanguinarie»

giocano al ribasso sulla stima delle vittime: per Tbilisi non sono più di 150 i morti in Georgia tra militari e civili - ma le cifre ballano molto - mentre Mosca al contrario denuncia 2000 morti in Sud Ossezia. Nello stesso modo la Georgia assicura di aver respinto l'attacco abkhazo nelle gole di Kodori, di avere abbattuto

due caccia russi e di avere il controllo della capitale sud-osseta, la stessa Tskhinvali che i russi annunciano di aver liberato e da dove arrivano appelli per l'apertura di un corridoio per evacuare i civili rimasti intrappolati sotto il fuoco che ancora non si ferma. «Manca l'acqua, non c'è luce, l'ospedale è distrutto».

Mosca è fin troppo determinata a rispondere con fermezza. Se pure il presidente georgiano Saakashvili ha tentato l'azzardo difficilmente potrà aver immaginato un esito diverso da quello attuale. La Russia legittima il proprio intervento con le stesse parole usate a suo tempo dall'Occidente per il Kosovo. Parla di «pu-

lizia etnica» in Ossezia del sud, rispolvera la catastrofe umanitaria, il ministro degli esteri Lavrov tira in ballo l'Ucraina - paese aspirante alla Nato - e l'Europa per aver armato la mano di chi ora sta compiendo un «genocidio». Putin esige che la Georgia ingrani la retromarcia, chiama «fratello» il popolo georgiano

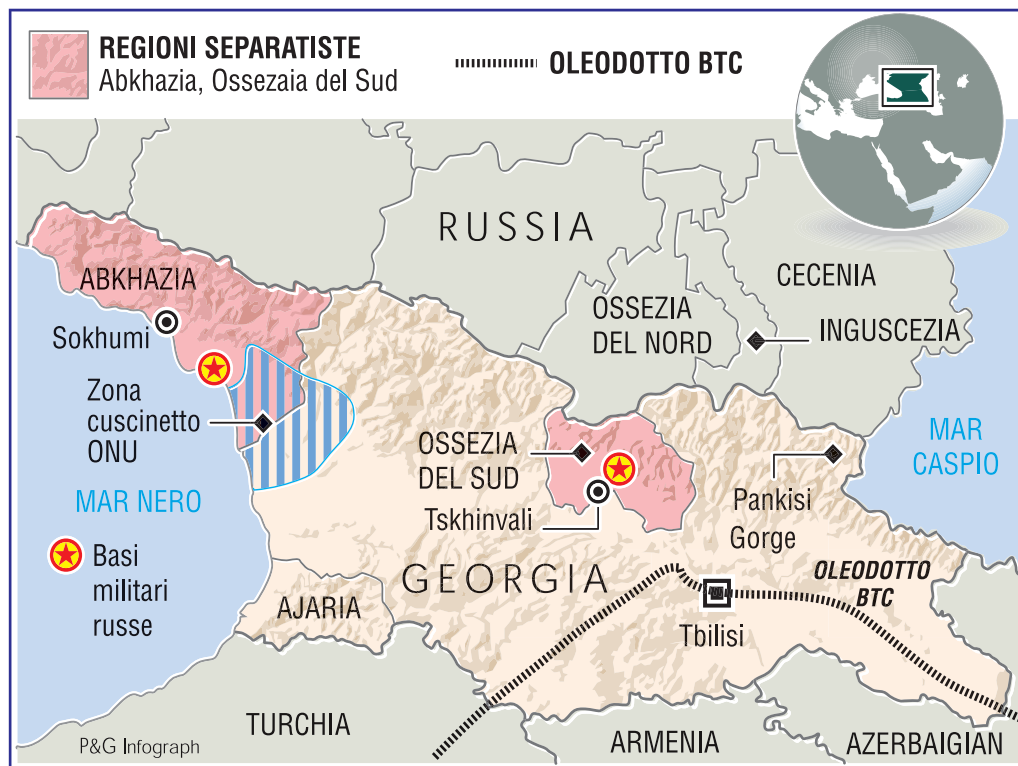
no mentre denuncia l'ambizione della sua leadership ad aderire alla Nato, dettata non dal «desiderio di far parte del sistema di sicurezza internazionale globale», piuttosto «da un'idea totalmente diversa, il tentativo di associare altri paesi e popoli alle sue avventure sanguinarie». La Nato si consideri avvertita.



Una delle vittime dell'attacco russo alla città georgiana di Gori Foto di George Abdaladze/AP

GORI Colpita la città natale di Stalin

TBILISI Il conflitto in Ossezia del Sud arriva anche a Gori, il «cuore strategico» della Georgia, nota soprattutto per aver dato i natali, il 18 dicembre 1878, a Josif Vissarionovic Dzugasvili, detto Stalin. Situata a 76 chilometri da Tbilisi, molto vicina al confine con l'Ossezia del Sud, Gori ospita oggi diverse basi militari georgiane, tra cui una costruita secondo i parametri richiesti dalla Nato in vista di una possibile adesione all'Alleanza. Sarebbero state proprio queste basi l'obiettivo degli attacchi scatenati in tre ondate successive dall'aeronautica russa. Anche la popolazione civile è stata colpita. Si parla di almeno 20, forse 60 morti. Non c'è stata una evacuazione organizzata, ma un esodo confuso. Anche i militari di stanza a Gori hanno abbandonato le caserme per cercare riparo in luoghi più sicuri. Non è chiaro se siano stati colpiti anche i luoghi simbolo, come la gigantesca statua dell'ex leader sovietico che troneggia di fronte al municipio. Fino a oggi, il monumento è sopravvissuto alla destabilizzazione krušioviana e al processo di desovietizzazione che la Georgia ha avviato a partire dall'indipendenza. Il governo di Tbilisi, a dire il vero, aveva intenzione di smantellarlo, ma i cittadini si sono opposti e la statua è rimasta.



«Georgiani restate a Pechino, battetevi ma per le medaglie»

In un primo tempo era trapelata l'intenzione di ritirare la squadra dalle Olimpiadi o di inscenare una protesta

di Davide Vannucci

RUSSI E GEORGIANI si affrontano corpo a corpo, si afferrano a vicenda, l'uno cerca di mettere l'altro k.o. Ironia della sorte, potrebbe accadere tra qualche giorno a Pechino, perché a Tbilisi uno degli sport preferiti è la lotta, libera o greco-romana che sia, e gli avversari, da sempre, vengono da Mosca. I conflitti della politica si riverberano inevitabilmente sullo sport, ma lo sport, spesso, resta un'area fran-

ca. In Cina la piccola repubblica caucasica è presente con 35 atleti, dalla lotta al judo, dal pugilato al tiro con l'arco. Ma adesso pensare a ring e tappeti è impossibile, perché la testa vola a casa, ai parenti di cui non si sente la voce, agli amici di cui non si hanno notizie. Il portavoce della delegazione georgiana, Giorgi Tchanishvili, si fa garante della compattezza del gruppo: «Nessun attrito», neppure coi due pesisti di origine osseta, Arsen Kasabiev e Albert Kuzilov. Lo sport cerca di andare al di là delle divisioni della politica, ma prendere posizione, in certe situazioni, è un dovere: «Gli sportivi georgiani si appellano alla

comunità internazionale affinché dica con chiarezza alla Federazione russa che l'invasione di uno Stato sovrano è inaccettabile nel XXI secolo». La delegazione di Tbilisi, dunque, sposa la linea del proprio governo e denuncia «la strategia d'aggressione» messa in

Gli atleti sposano la linea del loro governo Il Cio declina ogni responsabilità

campo da Mosca. Anzi, va oltre, attaccando gli anfitrioni cinesi: «Il Comitato Organizzatore ci ha negato l'autorizzazione a tenere una conferenza stampa». Inizialmente non viene esclusa la possibilità di lasciare le Olimpiadi, in segno di protesta: «Non abbiamo ancora deciso. La scelta definitiva spetta al presidente Saakashvili». Il quale, da presidente, decide. Prima parla di «atleti che vogliono tornare in patria per arruolarsi», pronti a «inscenare una protesta», rischiando così la squalifica olimpica. Poi invia loro un messaggio, chiedendogli di restare, di combattere sì, ma sul piano sportivo, difendendo la

patria a suon di medaglie. I russi, in evidente imbarazzo, serrano le labbra e invitano a distinguere: «Lo sport è lo sport, la politica è la politica, non bisogna mischiare le cose». Il Cio, invece, scarica il barile verso altri: «La tregua olimpica è un ideale che sta alla base dei Giochi, ma spetta alle Nazioni Unite fare qualcosa». Per far capire il concetto, il suo presidente, Jacques Rogge, incontra Putin, ma non parla di Georgia, bensì dei giochi invernali del 2014, che si terranno nella russa Sochi. Difficile che la colomba volata venerdì dal nido d'uccello olimpico arrivi fino al Caucaso, ma sperare non costa nulla.

L'Abkhazia apre un altro fronte

La repubblica ribelle in aiuto ai «fratelli osseti sotto assedio»

di Toni Fontana

Doveva succedere ed è successo. Meno di 48 dopo l'inizio della battaglia per e dentro l'Ossezia del sud, anche l'altro fronte si è incendiato. I separatisti abkhazi, legati a triplo filo con i «fratelli osseti», hanno sferrato un attacco in grande stile contro i georgiani nel tentativo di indebolirli e permettere ai russi di guadagnare terreno. Il ministro degli Esteri dell'Abkhazia, Sergei Shamba, (la regione si è staccata nel 1992 dalla Georgia proclamando l'indipendenza) ha diffuso una vera e propria dichiarazione di guerra: «Le nostre forze - ha detto ieri - si sono mosse in risposta all'aggressione della Georgia contro l'Ossezia del sud ed hanno iniziato un'operazione militare nella gola di Kodori per liberarla dall'illecita presenza di truppe di Tbilisi». Mentre parlava i caccia erano già in volo e l'artiglieria stava martellando le posizioni georgiane. Quanto accade su questo versante è importante almeno quanto ciò che succede sul fronte principale. Nei primi anni 90 (1992) quando le due province ribelli si staccarono dalla Georgia, lungo questo confine, le gole di Kodori, morirono migliaia di soldati e civili. Due anni più tardi venne raggiunto un accordo che prevedeva la creazione di una zona smilitarizzata nella zona di Kodori.

La guerra venne però solo «congelata» e le due province ribelli strinsero un patto di ferro decidendo che si sarebbero aiutate in caso di bisogno. Gli abkhazi accusano anche Tbilisi di aver offerto ospitalità nella zona «neutrale» ai rappresentanti del governo in esilio, schierati contro

il distacco da Tbilisi e di aver infiltrato truppe a partire dal 2006. L'occasione per dimostrare la fratellanza non è tardata. Venerdì, mentre i cannoni di Saakashvili prendevano la mira in Ossezia del sud, gli abkhazi hanno riunito il consiglio di sicurezza e deciso di dare man forte ai «fratelli osseti». Nelle ore successive almeno 1100 «volontari» abkhazi si sono messi in viaggio per combattere al fianco delle milizie della vicina Ossezia del sud. E ieri, preceduta da una raffica di accuse, il governo di Sukhumi, capitale della piccola repubblica del Mar Nero, ha deciso di passare all'attacco. I georgiani si sono difesi e, a sentire fonti di Tbilisi, «hanno abbastanza forze per reagire e cacciare gli invasori dalle gole di Kodori».

Le notizie sui combattimenti sono scarse. Di certo, come hanno fatto sapere ed anzi rivendicato i separatisti abkhazi, hanno sparato i cannoni e sono intervenuti i cacciabombardieri. Secondo un dispaccio dell'agenzia Interfax anche i Mig russi hanno preso parte all'offensiva bombardando postazioni georgiane lungo la frontiera. Nessuno ha diffuso bilanci ufficiali sulle vittime civili. Nella zona vi sono numerosi villaggi, sia sul versante georgiano che su quello della repubblica ribelle. Fonti di Tbilisi hanno detto ieri che «l'aviazione russa ha colpito i villaggi di Sakeni, Bas e Kvapthara nelle gole di Kodori». Secondo alcune fonti gli abkhazi sarebbero già penetrati per 50 chilometri nella zona contesa. L'esplosione del fronte abkhazo potrebbe incendiare anche gli altri sempre caldi, dal Dagestan, all'Inguscezia.

CAUCASO IN GUERRA

A Pechino dove presenza ai Giochi olimpici il presidente americano ha parlato con Putin prima che questi ritornasse in patria

Fallite due riunioni del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Il presidente Grauls: «Impossibile un terreno comune per una dichiarazione»

Bush a Mosca: stop ai bombardamenti

Il capo della Casa Bianca: «Assistiamo a un'escalation che minaccia la pace in tutta la regione»

di Roberto Rezzo / New York

GEORGE BUSH ha definito gli attacchi della Russia contro la Georgia al di fuori della zona di guerra nell'Ossezia del Sud «una pericolosa escalation». E ha chiesto a Mosca di fermarsi. «Sono estremamente preoccupato per la situazione - ha fatto sapere da

Pechino dove assiste ai Giochi olimpici. L'espansione del conflitto rappresenta una minaccia per la pace in tutta la regione». Ha insistito che la Georgia, un ex Stato sovietico che ora vorrebbe entrare nella Nato, è una nazione sovrana e che il suo territorio deve essere rispettato. «Chiediamo alla Russia di cessare immediatamente i bombardamenti», ha concluso cupo in volto, subito prima di assistere alla partita femminile di pallacanestro tra Stati Uniti e Repubblica Ceca. A Washington, il segretario di Stato Condoleezza Rice ha deciso di mandare un inviato speciale nella regione. Un portavoce della Casa Bianca fa sapere che Bush sabato a Pechino aveva già messo in chiaro la sua posizione in un faccia a faccia con il presidente georgiano Mikhail Saakashvili e con il presidente russo Dimitri Medvedev. E venerdì scorso aveva incontrato il primo ministro Vladimir Putin durante un ricevimento offerto dal presidente cinese Hu Jintao, a margine della cerimonia inaugurale dei giochi.

Ma gli ultimi sviluppi testimo-

La segretaria di Stato Condoleezza Rice manda un suo inviato speciale nell'area del conflitto

niano ancora una volta la debolezza della sua amministrazione in politica estera. La diplomazia alla texana, fatta di strette di mano e pacche sulle spalle a uso dei fotografi, mostra la corda di fronte all'impertinente volontà di andare avanti con lo scudo spaziale e di installare nuovi missili nell'ex blocco del-

l'Est. L'amico Putin di fronte alle richieste di Bush è rimasto di gelo.

Una spaccatura che si riflette all'interno del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite dove è fallita la riunione di emergenza convocata nella notte di venerdì al Palazzo di vetro. La Russia aveva messo in discus-

sione un documento da far votare al Consiglio dove si chiedeva a tutte le parti in causa di «rinunciare all'uso della forza». Il testo è stato bocciato da Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna e altri su richiesta della Georgia. Nonostante una modifica apportata al documento (al posto di «rinunciare all'uso della forza», era stata introdotta la frase: «moderare l'uso della forza») ieri si è registrato un altro «nulla di fatto». Il presidente in carica del Consiglio di sicurezza, il belga Jan Grauls, ha ammesso: «Siamo arrivati alla conclusione che è molto difficile, anzi impossibile, trovare un terreno comune per una dichiara-

zione». Prima di lui, l'ambasciatore russo Vitaly Churkin aveva chiarito che i progressi su un eventuale documento che dichiarasse il cessate il fuoco sarebbero dipesi dalla disponibilità di Tbilisi a ritirare le truppe dall'Ossezia del Sud: «La cosa più importante è il ritiro» delle truppe georgiane, aveva detto ai giornalisti.

Negli ambienti diplomatici si sta cercando di trovare almeno una maniera per indicare il cessate il fuoco, senza accusare nessuno di aver scatenato per primo la violenza. Un rapporto preliminare dell'agenzia dell'Onu per i rifugiati parla di 30mila profughi fuggiti dall'Ossezia del Sud nelle ultime trentasei ore. La Georgia - terza presenza militare in Iraq dopo Stati Uniti e Gran Bretagna - ha deciso di richiamare il suo intero contingente dal Golfo entro

tre giorni per combattere i separatisti osseti. «In questo preciso momento ci stiamo preparando alla partenza - fa sapere il colonnello Bondo Maisuradze, comandante delle truppe georgiane in Iraq - Non è qualcosa che possa avvenire immediatamente, stiamo discutendo i dettagli con la nostra controparte. Credo comunque che occorrano al massimo un paio di giorni». Il Pentagono ha garantito assistenza logistica per tutta l'operazione e minimizza le conseguenze. «Siamo di fronte a un cambiamento strutturale e dovremo adeguarci - spiega il maggiore John Hall, un portavoce dell'Esercito - Per fortuna la loro brigata è in una regione piuttosto stabile». Il contingente georgiano, che conta duemila unità, si trova nelle vicinanze di Kut, 175 chilometri a sud di Baghdad, un territorio sul confine con l'Iran dove prospera il contrabbando.

Richiamato dall'Iraq l'intero contingente georgiano Sono duemila soldati



Separatisti osservano un soldato georgiano rimasto ucciso Foto Ansa

LA SCHEDE

La Georgia ha solo 11.000 soldati, la Russia più di un milione

ROMA Quanto a capacità militare, tra Georgia e Russia, non c'è partita. Secondo statistiche indipendenti, Tbilisi dispone di un esercito di 11 mila uomini e di un bilancio per la difesa di 29 milioni di euro annui. Al contrario, la Russia conta un milione di soldati e un budget di 12,5 miliardi di euro. La Georgia ha soli 5 aerei da combattimento, 4 navi da pattugliamento e 85 blindati (contro i 22.000 russi). Le forze armate aeree sono 1.500 e altrettante

quelle di mare. Gli uomini di terra sono 8.000. Il ministero della Difesa georgiano, invece, dà cifre diverse, parla di 28.991 uomini attualmente in servizio, pronti a crescere. L'esercito russo può contare su più di un milione di soldati di professione (395.000 di terra, 170.000 nell'aviazione, 142.000 nella marina, 80.000 nella forza di dissuasione nucleare e 400.000 nelle forze paramilitari), ai quali si possono aggiungere all'occorrenza 20 milioni di riservisti.

LA CORNICE

Fra il Caspio e il mar Nero ora si rischia una reazione a catena di esplosioni etniche e politiche

di Maresa Mura

La guerra che ancora una volta sconvolge il Caucaso viene da lontano ed ha le sue radici storiche nella conquista portata avanti dai russi alla fine del 1700 quando sottomisero all'impero zarista le popolazioni locali dopo averle piegate spesso con la politica dello sterminio. La lotta contro la dominazione zarista non è stata tuttavia mai interrotta in questa come in altre aree dell'impero. Dopo la rivoluzione del 1917 quando il Caucaso è diventato parte integrante dell'Urss, la politica sovietica non è stata meno brutale di quella zarista nel punire con il carcere e l'esilio le popolazioni ribelli e nel modificare i confini amministrativi e politici per meglio dominare la regione. Così all'interno del Azerbaigian musulmano venne inserita una enclave cristiana armena (il Nagorno-Karabakh); nella cristiana Armenia il Nahicevan musulmano azeri; e nella Georgia furono create tre entità territoriali diverse: la repubblica autonoma dell'Abkhazia a maggioranza georgiana, il territorio dell'Adgaria popolato da georgiani islamizzati e l'Ossezia del Sud risultato della divisione in due tronconi della repubblica dell'Ossetia. Questi interventi

arbitrari sono stati l'origine e la causa dei sanguinosi conflitti scoppiati nella regione dopo il tracollo dell'Urss. Le guerre esplose tra Stati ormai sovrani come l'Armenia e l'Azerbaigian per il controllo del Nagorno-Karabakh, all'interno della Georgia tra il governo centrale e i movimenti separatisti dell'Abkhazia, dell'Ossezia del Sud e dell'Adgaria hanno reso quest'area a sud del Caucaso una delle più instabili di tutto il territorio ex sovietico. Il Caucaso del Nord è stato poi teatro di due feroci guerre per piegare il tentativo di secessione della Cecenia. Nessun dei numerosi conflitti è finito con una pace stabile, neppure quello ceceno dove nonostante la «normalizzazione» che piace tanto a Putin continuano quasi giornalmente gli scontri tra gruppi di ribelli separatisti che non sono stati del tutto annientati come predica il piccolo zar Ramzan Kadyrov, luogotenente di Pu-

tin. Continua a non essere tranquillo il Daghestan dove si susseguono gli scontri alla frontiera con la Cecenia tra forze armate regolari e boeviki (i ribelli secessionisti). Scontri si registrano nell'Inguscezia dove l'Fsb (ex Kgb) ha dichiarato alcune regioni, compresa la capitale Magas, «zona per le operazioni controterroristiche», e

questo per impedire le proteste antigovernative dell'opposizione, e per far fronte agli scontri armati tra separatisti e filorussi. Di nessuno di questi conflitti si conosce il numero esatto delle vittime che viene sempre dichiarato per difetto o per eccesso a seconda di un cinico calcolo di convenienza. Secondo

l'organizzazione dell'Onu per i profughi, non si contano coloro che attendono di ritornare nei loro insediamenti originali. Gli azeri fuggiti dall'Armenia sono circa un milione, 50 mila vivono in veri e propri lager, 33 mila in container costruiti dai finlandesi, 34 mila in baracche, 10 mila in vagoni ferroviari, 5 mila sono invali-

di, 5.400 orfani. I profughi armeni sono 600 mila. A differenza degli azeri non vivono in campi allestiti bensì nelle città armenesi presso i genitori o sono comunque integrati nella società. Ci sono poi i profughi ceceni in Inguscezia ai quali non viene dato alcuna garanzia per una sistemazione dignitosa. Ora il Caucaso meridionale è tornato ad essere incandescente con lo scoppio della guerra tra russi e georgiani che potrebbe scatenare una reazione a catena non solo coinvolgendo nel conflitto l'Abkhazia che ha già dichiarato di essere pronta a combattere a fianco dei russi, ma riaccendendo la disputa tra armeni e azeri sul Nagorno-Karabakh. La «rivoluzione delle rose», ormai appassite, scoppiata nel 2003 in Georgia sembrava avere influenzato anche l'Armenia. Ma è stato un fuoco di paglia: a Erevan il 19 febbraio scorso, pur tra violen-

te proteste di piazza represses con la violenza, è stato eletto il nuovo presidente, Serg Sarkisjan, un fervente nazionalista poco propenso al compromesso per trovare un accordo sull'annosa questione dell'enclave del Nagorno. L'Armenia, l'unico paese del Caucaso che fa parte dell'Accordo sulla sicurezza collettiva della Csi, si proclama amica della Russia ma non disdegna gli aiuti degli Stati Uniti e dell'Iran. Anche l'Azerbaigian, la terza repubblica del Caucaso meridionale che naviga sul petrolio, si proclama amico della Russia ma i rapporti negli anni postsovietici sono mutati e parecchio. Il presidente Ilham Aliyev, eletto per «via ereditaria» grazie agli intralazzi del padre Geidar Aliyev, vecchia volpe comunista che ha preparato con cura e con l'assenso di russi e americani la successione del figlio, non intende, a quanto afferma, partecipare alla lotta che si svolge tra la Russia e l'Europa nel settore energetico. Nello stesso tempo intende però sostenere i progetti europei favorevoli al suo paese, come il progetto Nabucco voluto da Europa e Stati Uniti, che diminuisce la dipendenza del vecchio continente dal gas russo.

La Farnesina: nessun allarme per i duecento italiani che sono in zona

Nessun allarme particolare per i circa 200 italiani che si trovano in Georgia, prevalentemente nella capitale Tbilisi e in alcune zone costiere come Batumi. Lo riferiscono fonti della Farnesina, che assicurano come la situazione sia «sotto controllo». Centoventi connazionali risiedono stabilmente nel Paese, mentre un'altra ottantina sono viaggiatori occasionali. Nessuno di loro, comunque si trova in Ossezia del Sud - la provincia separatista filo-russa dove sono in corso gli scontri - o nelle zone vicine. Dal momento che l'aeroporto della capitale georgiana rimane chiuso, il ministero degli Esteri fa sapere che - assieme agli altri Paesi europei - si stanno studiando «vie alternative» per l'evacuazione dei cittadini italiani ed europei che chiedessero di lasciare subito il Paese. La Farnesina sconsiglia viaggi in Georgia «data l'imprevedibilità della situazione», in particolare proprio «nelle regioni separatiste dell'Ossezia del Sud, dell'Abkhazia e nelle zone limitrofe».

La Farnesina: nessun allarme per i duecento italiani che sono in zona

FESTA
DEMOCRATICA

PRIMA FESTA NAZIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO

FIRENZE

FORTEZZA DA BASSO

23 AGOSTO - 7 SETTEMBRE

GLI SPETTACOLI - ARENA CENTRALE - ore 21,15

23/8 **Whisky Trail**
INGRESSO LIBERO

24/8 **L'Aura**
INGRESSO LIBERO

25/8 **Circo della Pace**
INGRESSO LIBERO

26/8 **Poolh**

Gogol 27/8
Bordello

28/8 MAURIZIO
Crozza

29/8 THE
Wailers

30/8 MAX
Pezzali

31/8 IL TEATRO CANZONE del
Festival Gaber
INGRESSO LIBERO

01/9
E LE **Tese**
STORIE

02/9 CRISTINA
Donà
INGRESSO LIBERO

03/9 MAX

04/9 **Rio + Skiantos**
INGRESSO LIBERO

05/9
Gazzè

06/9
Tiromancino

Afterhours

07/9 **Musipolitana**
INGRESSO LIBERO

● Quelli con il pallino verde sono a ingresso libero ● PREVENDITA IN CORSO
PRESSO I PUNTI DEL CIRCUITO REGIONALE BOX OFFICE - www.boxol.it
PER INFORMAZIONI tel.055 66.75.66 - www.bitconcerti.it

GRUPPO
BANCA CR FIRENZE

coop
UNICOOP FIRENZE

CONSORZIO
TOSCANO
COOPERATIVE

Findomestic
BANCA



Il cestista cinese Yao Ming Foto Ansa

IL MEDAGLIERE				
	Oro	Argento	Bronzo	Totale
Cina	2	0	0	2
Usa	1	1	1	3
Corea del Sud	1	1	0	2
Rep. Ceca	1	0	0	1
Romania	1	0	0	1
Spagna	1	0	0	1
Austria	0	1	0	1
Cuba	0	1	0	1
Italia	0	1	0	1
Russia	0	1	0	1
Turchia	0	1	0	1
Argentina	0	0	1	1
Croazia	0	0	1	1
Corea del Nord	0	0	1	1
Giappone	0	0	1	1
Olanda	0	0	1	1
Svizzera	0	0	1	1
Taiwan	0	0	1	1
Uzbekistan	0	0	1	1



Proteste a Piazza Tiananmen. Bombe nello Xinjiang

◆ Dopo la protesta in Piazza Tiananmen (nella foto) messa in atto da alcuni attivisti per il Tibet, paura in Cina per alcune esplosioni avvenute intorno alle 21 italiane nella città di Kuqa, nel sud dello Xinjiang. Secondo l'agenzia cinese Xinhua non vi sarebbero vittime.

Dal basket all'economia globale Cina-Usa, è sfida a tutto campo

di Giuliano Capecelatro

INCROCI Il giocatore dei destini incrociati si chiama Yao Ming. Un cinese che sventa da duecentoventinove centimetri di altezza, messi al servizio della statunitense Nba (National basket association), dove si destreggia nelle file dell' Houston Rockets. Oggi

indosserà la maglia del paese in cui è nato ventotto anni fa, la Cina. Per affrontare sul parquet la squadra della nazione in cui ha

trovato successo sportivo e una montagna di dollari che in Cina sarebbe rimasta un sogno proibito. Quegli Stati Uniti che non sono più il dream-team, la squadra dei sogni, di alcune olimpiadi fa. Ma carezzano il sogno, tutt'altro che proibito, di assicurarsi la medaglia d'oro. In un torneo che l'immaginifica fantasia dei cronisti ha prontamente ribattezzato dream-tournament, torneo dei

sogni. E il sogno comincerà a prendere forma quando questa sera (per la Cina), malgrado l'ambivalente presenza di Yao Ming, gli americani le suoneranno ai soprendenti cinesi, che solo potrebbero contare sul cosiddetto fattore campo. Non è la prima volta, e di certo non sarà l'ultima, che le strade dello sport e della politica si incrociano. Le squadre di basket si affrontano e i rapporti, stando ai sorrisi, le strette di mano, gli abbracci immortalati nelle foto di due giorni fa, si ammorbidiscono. Simulano serenità e cordialità. Malgrado George W. Bush, presidente prossimo all'addio degli Stati Uniti, vada in giro ripetendo, forse perché è l'unica cosa che gli hanno detto, che lui sui diritti umani non intende fare sconti a nessuno, si chiamano o non

si chiamano Cina. La storia propone un esempio importante, e relativamente recente, di sport che si incrocia con la politica. Sempre tra questi due colossi. Era il 1971. La «diplomazia del ping pong» avviò un disgelo tra la Cina del Grande Timoniere, quel Mao Zedong (all'epoca pronunciato in Occidente Mao Tze Tung) che la cerimonia di apertura ha clamorosamente scartato dall'orgia rievocativa, e gli Usa del presidente Richard Nixon, che si avviava a subire una pesante sconfitta in Vietnam. Tutto era cominciato in Giappone dove, in aprile, si svolgeva il 31esimo campionato mondiale di ping pong. Ci furono approcci tra gli atleti, e la squadra americana fu invitata a visitare la Repubblica popolare cinese. Il 12 aprile

squadra americana di ping pong, con giornalisti al seguito, furono i primi americani a sbarcare in Cina dopo la presa del potere da parte del partito comunista di Mao nel 1949. E aprirono la strada alla successiva visita, nel 1972, del presidente. Oggi i rapporti tra le due potenze sono di ben altra natura. La Cina ha buttato alle ortiche Mao e il comunismo e si è votata al culto di un capitalismo selvaggio. Di cui fanno le spese gli stessi Stati Uniti, dove i cinesi, orgogliosi di un'economia in vorticosa espansione, giorno dopo giorno conquistano spazio nelle banche e fanno il bello e il cattivo tempo. E sognano, sogno sempre più ibridato di realtà, di superare il colosso americano. Chissà che effetto potrebbe avere un canestro decisivo (non in sogno) di Yao Ming.

RAPTUS Poi il suicidio Turista Usa ucciso da un folle

/ Pechino

Sangue sulla prima giornata di Olimpiadi giocate. Un omicidio-suicidio. Un cinese di quarantasette anni ha accoltellato a morte, in una torre duecentesca, verso le 12 e 20 ora locale (le 6 e 20 italiane), Todd Bachman, suocero dell'allenatore della nazionale Usa di pallavolo maschile, Hugh McCutcheon, e ha ferito in modo grave la moglie, Barbara, e la loro guida cinese. L'aggressione si è consumata nella storica Torre del Tamburo, uno dei punti della capitale in cui più si addensano le masse dei turisti. L'uomo si è poi ucciso gettandosi dalla finestra. I motivi del gesto non sono chiari. Per l'Interpol si tratterebbe di un episodio isolato, del gesto di un folle. La moglie dell'americano deceduto è ricoverata in ospedale e, secondo il Comitato olimpico statunitense, è ancora in pericolo di vita. La figlia dei Bachman - e moglie del ct McCutcheon - Elisabeth, è a sua volta una giocatrice di volley, che faceva parte della nazionale femminile olimpica di Atene 2004. Era con i genitori al momento dell'aggressione, ma non ha riportato ferite. L'agenzia Nuova Cina ha riferito che è rimasta ferita anche un'altra donna, una guida turistica cinese. L'aggressore, sempre secondo la Nuova Cina, si chiamava Tang Yongming, aveva 47 anni e veniva dalla città di Hangzhou, nella provincia orientale di Zhejiang. La Torre del Tamburo (Gu Lou in cinese), insieme con la vicina Torre della Campana (Zhong Lou), era usata in antichità per segnare le ore. Costruita nel 1272, la torre è stata distrutta dal fuoco e ricostruita due volte.

IRAN Nuotatore si ritira «Mai vicino a un atleta israeliano»

/ Pechino

Un nuotatore iraniano, Mohammad Alirezaei, non è sceso in vasca in una batteria dei 100 rana alle Olimpiadi di Pechino, dove avrebbe dovuto gareggiare tra l'altro con un atleta israeliano, Tom Beer. Il Comitato olimpico iraniano non ha annunciato ufficialmente il boicottaggio della gara da parte del proprio atleta. Ma è risaputo che la Repubblica islamica non riconosce l'esistenza dello Stato ebraico, di cui il presidente Mahmud Ahmadinejad ha auspicato addirittura la «cancellazione dalle carte geografiche», e quindi le disposizioni del regime iraniano prevedono che gli atleti del paese non prendano parte a competizioni internazionali in cui debbano gareggiare con atleti israeliani. Un caso simile si verificò alle Olimpiadi di Atene del 2004, quando il judoka Arash Miresmaeili si rifiutò di combattere con l'israeliano Ehud Vaks e fu per questo accolto come un eroe dalle autorità di Teheran al rientro in Patria e ricompensato dal regime iraniano con un premio di 115.000 dollari, lo stesso che gli sarebbe spettato se avesse vinto la medaglia d'oro. Una forma di protestacomunemente singolare. Che, però, non sembra aver turbato la controparte. Quando, infatti, è stata richiesto di un commento all'assenza in vasca oggi di Alirezaei, la portavoce del Comitato olimpico israeliano, Michal Shahal, ha preferito non rispondere, limitandosi ad affermare: «Non è nostra abitudine politicizzare le Olimpiadi».

IL DRAMMA Dopo aver atteso il «sì» da Cuba la pallavolista era tornata in Cina. Ieri 3-1 delle sue compagne alla Russia Il visto per Tai arriva tardi: la madre è morta

di Luca De Carolis

L'avevano costretta a viaggiare a vuoto per il mondo, nella speranza di riabbracciare la madre in fin di vita. Poi ieri mattina, quando era appena ritornata a Pechino e le valigie non erano ancora disfatte, ha saputo che l'agognato visto per Cuba era pronto. Ma per Taismary Agüero, pallavolista cubana ma naturalizzata italiana, è stata solo l'ultima, crudele beffa, perché la mamma Dulce Fedora è morta quando lei era appena salita sull'aereo. Poche parole sul telefonino, mandate dal marito Alessio Botteghi: «Tua madre non ce l'ha fatta». E così Taismary si è slacciata la cintura di sicurezza ed è scesa, perché ormai non aveva più voglia di rivedere il paese a cui aveva detto addio sette anni fa, quando scappò dal ritiro in Svizzera della Nazionale cubana per rifarsi una vita e una carriera in Italia. Il paese dove ha trovato

un marito, un nuovo passaporto e una nuova Nazionale, che ieri non ha potuto festeggiare l'impresa contro la Russia. Mentre le sue compagne battevano per 3 a 1 le campionesse del mondo, Taismary cercava un senso al suo dolore in quel Villaggio olimpico che le ricorderà per sempre il volto della mamma. Che non ha potuto rivedere, perché per il governo cubano è una traditrice. Un esempio per tanti altri atleti dell'isola, che come lei hanno scelto l'Europa, rinnegando Castro e la rivoluzione. Abbastanza per spingere il governo di Cuba a sbarrare i confini, proprio come fecero due anni fa, quando non le consentirono di partecipare ai funerali del padre. Accanto alla madre così è stato Alessio, che ha lottato per giorni con la tremenda malattia della suocera e con la burocrazia cubana. Un dramma kafkiano,

che aleggiava sui palleggi e sulle schiacciate delle azzurre, ieri al loro esordio nel girone B. Atlete più forti dei rimpianti, perché quando devi rinunciare a un'atleta forte ed esperta come l'Agüero, che le Olimpiadi le ha vinte due volte, le gambe e il cuore possono diventarti pesanti. Soprattutto se prima dei Giochi hai già perso Antonella Del Core, rimasta a casa per problemi cardiaci. Ma le azzurre hanno la pelle dura e risorse in quantità. Sufficienti per battere in quattro set le fuoriclasse russe (25-20, 17-25, 25-16 25-23). Anche loro, forse, con qualche ombra nella testa, perché in Russia in queste ore si spara e si muore. «Ma non dobbiamo sempre cercare giustificazioni per le nostre atlete, è una mentalità sbagliata» ha tuonato ieri l'allenatore delle russe, l'italiano Giovanni Caprara. Battuto da una squadra che al dramma ha risposto con la grinta. Quella di Nadia

Centoni, che aveva il difficile compito di sostituire l'Agüero. Superato a pieni voti dall'opposto, che ha messo in carriera 16 punti, gli stessi della schiacciatrice Serena Ortolani. Ma a rubare gli occhi è stata soprattutto la difesa, con gli interventi sempre precisi del libero Paola Cardullo. Per la soddisfazione del ct Marco Barbolini, che non vuole mischiare tragedie private e sport: «Questa prova non è scaturita da nessuna reazione per le tristi traversie che hanno colpito la nostra squadra. Abbiamo solo giocato a pallavolo e l'abbiamo fatto abbastanza bene. Era importante iniziare così, con una vittoria straordinaria contro un grande avversario, che ha un grande valore». Domani seconda gara per le azzurre, contro il Kazakistan. Forse ci sarà anche Taismary, che vuole tornare a rincorrere una palla. Una gioia che nessun burocrate del mondo può toglierle.



Taismary Agüero Foto Ansa

In breve

L'ostacolo Ratko Rudic alla prima del Settebello

L'Italia contro i campioni del mondo. Il torneo di pallanuoto del Settebello comincerà con la sfida più suggestiva, contro la Croazia trascinata l'anno scorso al trionfo iridato da Ratko Rudic, il ct che a suo tempo fece grandi anche gli azzurri, che con lui vinsero le Olimpiadi del '92 (a Barcellona) e, due anni dopo, il Mondiale di Roma.

Dal 2009 più controlli sull'età delle ginnaste

Dal prossimo anno la Federazione internazionale di ginnastica (Fig) controllerà più rigorosamente l'età degli atleti grazie a una speciale carta di identità. Lo ha annunciato il segretario generale della Fig, Andre Gueisbuhler. Dubbi erano sorti sull'età di tre ginnaste cinesi, ritenute più piccole dell'età minima di sedici anni necessaria per gareggiare.



Ginnastica, delusione nella prova a squadre

Prima delusione per la ginnastica italiana. Nella prova maschile a squadre gli azzurri guidati da Igor Cassina si sono piazzati dodicesimi con 355,500, preceduti anche dalla Spagna, e sono quindi fuori dalle finali riservate alle prime otto. Al primo posto la Cina, che con 374,675 punti ha preceduto Giappone (369,550) e Russia (366,225).

Ma quale smog, è il clima a preoccupare gli atleti

Dopo le polemiche sul cielo e l'inquinamento, alla fine sembra essere il clima la preoccupazione maggiore degli atleti. Ne sanno qualcosa i corridori che hanno coperto i 245 km della gara di ciclismo. Il caldo e l'umidità sono stati tanto forti da far abbandonare la gara a diversi atleti molto prima che fosse decisa.



Beijing 2008

INTV

■ Tiro a segno

ore 2,30 qual. pistola 10 mt (eventuale finale ore 4,30) *Maura Genovesi*

■ Tiro a volo

ore 3,00 finale Trap *Erminio Frasca, Giovanni Pelliolo*

■ Tiro con l'arco

ore 4,25 a squadre D, Ita-Taipei (eventuale finale ore 11,25) *Pia Carmen, Maria Leonetti, Elena Tonetta, Natalia Valeeva*

■ Ginnastica artistica

(qualificazioni) dalle ore 3,00 *Francesca Benelli, Monica Bergamelli, Vanessa Ferrari, Carlotta Giovannini, Federica Macri, Lia Parolari*

■ Nuoto

ore 4,03 finale 400 misti M: *Alessio Boggiatto, Luca Marin;*

ore 4,18 semif. 100 farfalla F: *Ilaria Bianchi;* ore 4,42 finale 400 misti D: *Alessia Filippi;* ore 13,43 batterie 100 rana D: *Roberta Panara;* ore 14,08 batterie 100 dorso U: *Mirco Di Tora;* ore 14,40 batterie 400 sl D: *Alessia Filippi, Federica Pellegrini*

■ Scherma

ore 4,00 eliminatorie spada indiv. M (eventuale finale alle ore 14,40): *Diego Confalonieri, Alfredo Rota, Matteo Tagliariol*

■ Tennis

ore 3,30 1° turno sing. F: *F. Schiavone-A. Amanmuradova (Uzb),* ore 4,30 S. Stosur (Aus)-S. Errani; ore 6,30 1° turno sing. M: *A. Seppi-T. Robredo (Spa);* ore 11,00 1° turno

doppio F: *Molik/Dellacqua (Aus)-Schiavone/Pennetta*

■ Judo

ore 6,00 eliminatorie -66 kg. M *Giovanni Nicaola Casale-Felipe Novoa (Cile),* Ev. finale ore 12

■ Pallavolo M

ore 6,00 Italia-Giappone

■ Beach Volley

ore 7,00 Italia-Brasile (*Eugenio Amore, Riccardo Lione*)

■ Tuffi

ore 6,30 finale trampolino 3 metri sincro D: *Noemi Batki e Francesca Dallapé*

■ Ciclismo

ore 8,00 corsa su strada D: *Noemi Cantele, Tatiana Guderzo, Alessandra D'Etto.* Arrivo previsto intorno alle 11,30

■ Pallanuoto M

ore 15,20: Italia-Croazia

■ Pesì

ore 10,00 eliminatorie 56 kg U: *Vito Delfino;* ev. finale ore 19

■ Canottaggio

ore 8,50-11,50: batt. doppio p.l. *Elia Luini, Marcello Miani;* batt. 4 senza p. l. *Catello Amarante, Salvatore Amirano, Bruno Mascarenhas, Jiri Vlcek;* batt. 4 di coppia: *Luca Agamennoni, Rossano Galtarossa, Simone Venier, Simone Raineri*

■ Sport equestri

ore 6,30 completo individuale e a squadre dressage: *Susanna Bordone, Stefano Brecciaroli, Fabio Magni, Vittoria Panizzon, Roberto Rotatori*

■ Vela

ore 13,00 3° e 4° regata Finn: *Giorgio Poggi;* 3° e 4° r. *Yingling;* *Chiara Calligaris, Giulia Pignolo, Francesca Scognamiglio;* 3° e 4° r. 49er: *Gianfranco Sibello e Piero Sibello*

■ Calcio M

ore 13,45: Italia-Corea



Rosolino fuori, Alessia spera

◆ Nei 400 stile libero Massimiliano Rosolino (nella foto) è fuori dalla finale. Oggi Boggiatto, Marin (400 misti uomini), e Alessia Filippi (400 misti donne) inseguono una medaglia.

Rebellin, candeline sul podio

Festeggia i 37 anni col secondo posto, dietro lo spagnolo Samuel Sanchez

■ di Marco Bucciantini inviato a Pechino / Segue dalla prima

LO SA DAVIDE, che invece arriva spesso 2. Ha vinto corse immortali, come la Liegi, ma è un piazzato storico e comunque ai Giochi il secondo non è il primo dei battuti: è

una medaglia d'argento, è un vincitore, non un vinto. E se lo merita: nell'am-

biente tutti sanno che Rebellin è uno pulito, da sempre. Che dominava fra i dilettanti per soccombere poi ai professionisti taroccati. Adesso, con le maglie dell'antidoping più strette, la sua è una vecchiaia di lusso. Perché Rebellin ha l'espressione dolce, la bocca che si agita appena e solo per poche parole ma ha compiuto 37 anni, proprio qui, proprio adesso. C'è chi darebbe molto per festeggiare un compleanno sul podio olimpico. È stato battuto da Samuel Sanchez, asturiano di Oviedo, che è spinto dal vento del momento, quel tifone spagnolo che spiana tutto: Giro, Tour, adesso le Olimpiadi, in fondo a una corsa bella, un ultimo giro spingendo a tutta, dove il ciclismo si è mostrato per quello che è: gamba, sagacia, tattica.

L'Italia e la Spagna dominano la gara, sapendo che la lotta al podio avrà pochi altri intrusi. Spadroneggiano sia quando lasciano fare gli altri, per quasi duecento chilometri, sia quando decidono di scoprirsi, sul tardi, come conviene in una manifestazione che concede solo 5 corridori per nazionale. E' Nibali che rimette insieme i vari gruppetti, sono Sastre e Contador che fanno fuori gli outsider. Ormai si è in circuito da un pezzo, dopo la partenza e la passerelle per le strade cinesi. La valle del Badaling, a nord ovest della capitale, è attraversata dalla parte meglio conservata della Grande Mura-

glia, pensata per riparare la Cina dal resto del mondo, opera quindi infinita, ridotta ad una comoda e geniale "strada statale" rinforzata dai Ming. È ristrutturata in quest'ultimo secolo come patrimonio culturale e turistico (e perfino adobbata di venditori ambulanti). Si approfitta delle telecamere e le torrette sono farcite di bandiere rosse della Repubblica popolare. "Un serpente di lastre di pietra. Nelle giornate di sole se ne perde la vista fra le colline", c'informa la guida. Ma il sole qui esiste solo nelle cerimonie di apertura, disegnato. Le colline invece assecondano la valle, sono aspre e rigogliose ma tutto questo verde inumidisce ancor di più l'aria, e piano piano crollano i campioni, da Contador a Schunmacher. Altri, fanno una partecina, ma al dunque deludono: i favoriti Bettini e Valverde si marciano fino ad azzerarsi, e a Paolino resterà la spiacevole convinzione che si poteva osare di più. Strano, di solito non difetta di temerarietà.

Ad ognuno dei sette giri i ciclisti passano sotto una "doccia" provvisoria piazzata a metà della salita. I colori sono autunnali, ma il caldo è torrido. Andy Schleck, annunciato campionissimo, scompagina l'andatura spagnola e si porta a spasso i favoriti. Strappa almeno quattro volte, dimostrando una facilità di cambio di ritmo che può consentirgli di tutto. Ma è giovane, e tende a dilapidare. A dieci chilometri dall'arrivo il lussemburghese si confeziona il podio, tenendosi un posto: dietro al suo incedere assillante, restano solo Rebellin e Samuel Sanchez, lo spagnolo di sacrificio, che poi la corsa ha cresciuto di

grado. Sul terzetto, arriva un Ufo: la rimonta di Fabian Cancellara è un pezzo di enorme bravura, che riporta sotto Roger e Kolobnev ma non trova chilometri per trasformarsi in un capolavoro. Serve però a sostituire il Lussemburgo con la Svizzera nel medagliere. La volata è lunga, sofferta ma quasi mai incerta, arrivano bocche spalancate e fisici prosciugati, tanto che Rebellin impiegherà tre ore per trovare dentro qualcosa da pisciare all'antidoping.

«Colui che non ha scalato la Grande Muraglia, non è un uomo vero», sta scritto sui souvenir che vendono qui a Juyongguan. È una frase di Mao.

«Dedico la medaglia a Casartelli, ero con lui nella squadra del 1992 a Barcellona, quando Fabio vinse», è invece una frase di Rebellin. Gli uomini veri non li vedi dal metallo che hanno al collo.



Davide Rebellin medaglia d'argento sul podio di Pechino Foto Ap

RITRATTI La delusione del ginnasta greco Maras e della sciablatrice tunisina Besbes, subito eliminati

Lacrime e rimpianti, dopo i sogni

■ dall'inviato / Pechino

La faccia del coreano Jin Oh Jong, secondo nel tiro a segno, sembra fatta col compasso, tanto è tonda (e con quei capelli - e la cuffia per riparare l'udito dallo sparo - sembra uno scolapasta). E poi le dominie nerborute della pesistica, che sollevano un quintale che deve sembrare un tir, se a portarlo su sono questi scricchioli al di sotto dei 48 chili (è la categoria di gara). Che schiena. Gli appuntamenti del primo giorno di competizione sono con la fiammana di atleti che all'Olimpiade ha il biglietto per la gloria, e solo qui. Puoi vincere 2 europei, 6 coppe del mondo, e tutto quello che vuoi, ma è un curriculum che acquista valore se trova poi la certificazione dei Giochi. Questo deve aver pensato Vlasios Maras, che si tiene la testa fra le mani, uno, due, cinque minuti. Non ci crede, non ci vuol credere: è suc-

cesso di nuovo. È crollato nel giorno più importante. Ginnasta superbo, il greco, capace di far bene (e s'intende: vincere titoli mondiali) in almeno tre discipline, ma specialista della sbarra (come Igor Cassina). Rivive in questa mattina lo stesso incubo di quattro anni fa, quando arrivò nella sua Atene da favorito e ne combinò più di Carlo in Francia, come si dice, e chissà poi cosa fece davvero questo Carlo in Francia. Ecco invece cosa ha fatto Vlasios a Pechino: via, si attacca alla sbarra, prende l'aire per il primo volteggio, cede la mano sinistra, finita. Tre secondi. Quattro anni bruciati in tre secondi. Fa un giro per calmarsi, sale di nuovo, finisce l'esercizio con la morte nel cuore, i suoi voli sono pagine bianche. L'uscita è fantozziana: atterra coi ginocchi, si sente perfino il tonfo.



Vlasios Maras



Azza Besbes

L'Olimpiade è anche questo, è anche lo sguardo perso di Maras, capello corto, minuto, e i muscoli compatti lo rattappiscono fino quasi al nanismo (le guide scrivono 1 metro e 60: sia mai). I Giochi sono anche il pianto convulso e irrefrenabile di Azza Besbes, ragazza della Tunisia ricca, emigrata in Francia, a Orleans. Fa la sciablatrice, come la sorella e già la madre. Ha 17 anni, è la più giovane in gara, «ma io speravo di fare la sorpresa, mi sentivo bene, ci credevo». Per questo è frignona, e pare vizziata finché non è talmente scorata che fa compassio-

ne. C'era quasi riuscita: ai quarti di finale stava 14-14 con l'americana Ward, una stoccata ed era in zona medaglia. Tutto in un assalto: «Sono stata precipitosa», e s'incolpa, la tunisina. L'altra ribatte, la tocca. Azza Besbes si ingiocola, raccolta, disperata. Sfavillano i flash dei fotografi, capirai. Poi se ne vanno, se ne va il pubblico, si accendono le luci della hall che ospita le prove di scherma. Azza è ancora lì. L'allenatore la scuote, lei cade su un fianco, le gambe stroncate dal rimorso di quell'attacco precipitoso. L'aspettiamo quasi per farle coraggio. Adesso è calma, perfino sorride e spalanca gli occhi nocciola. Ha una mano bruciata, «un incidente in cucina, mi è sfuggita la caffettiera», l'ustione è proprio fra il pollice e l'indice, dove Azza serra l'impugnatura della sciabola. Ma non è quello che fa male. Non è al caffè che penserà per i prossimi quattro anni.

MALELINGUEOLIMPICHE

Ma l'ironia non è ceca

Lasciamo perdere almeno qui la tragedia della disgraziata Tai Aguero, e la farsa drammatica del visto cubano concesso a mamma morta. Come pure non dirò dell'immagine di Putin sorridente in tribuna a Pechino nel «Nido d'uccello» che benedice la sfilata degli atleti russi mentre in Ossezia è guerra vera. Veniamo invece alla prima giornata effettiva di gare, cominciata con una stupefacente boutade. Alla radio c'è stato un avventuriero della lingua che commentando la vittoria della Emmons nella carabina femminile ha detto testualmente: «Con un pizzico d'ironia, potremmo dire che la ceka (di nazionalità, ndr) non è stata cieca». È aperto il dibattito sul concetto di ironia. Non ci vorrebbe un'ammenda? E invece commentare è stata la gara di ciclismo su strada. Non parlo tanto del «vecio» Rebellin, primo argento italiano con una bellissima tirata da piazzato che ricorda il colore delle giacche della divisa azzurra... cioè argentea. Tanto di cappello al trentasettemenne mai domo dalla carriera un po' gregaria e molto romanzesca, la cui volatona quasi riuscita ho ascoltato alla radio valicando il passo del Col de Joux, in Val d'Aosta, brulicando incredibilmente da una gara ciclistica di veterani ad occhio dai 60 in avanti. Potenza della bici. Prima avevo osservato in tv parte della corsa, abbastanza per fare delle considerazioni sull'evolversi della bicicletta nel mondo, a partire da quello straordinario spot che è stata la gara attraverso le gallerie delle stazioni di vigilanza lungo la Grande Muraglia. In un sol colpo, abbiamo goduto della Cina contemporanea, dopo decenni di immaginario da «ultimo Imperatore», delle sue autostrade, superstrade, contrafforti, natura, umidità e smog, e di un manifesto della bicicletta come mezzo di trasporto e di svago per domani. Per salvare il pianeta o ritardare il precipizio ecologico, quelle due ruote mi son parse un segno di futuro nel passato. Mai come in quest'occasione la bicicletta è apparsa universale.

Oliviero Beha
www.olivierobeha.it

In breve

Heredia: «Ho aiutato Greene a doparsi»

«Ho collaborato con Maurice Greene: mente quando dice che è pulito». Angel Guillermo Heredia, ex discobolo messicano, ha rivelato di aver aiutato l'ex velocista statunitense a doparsi per due anni. «L'ho rifornito. Abbiamo collaborato nel 2003 e nel 2004», e ha aggiunto di avergli dato ormoni della crescita ed eritropoietina.

Il Partizan «ruba» alla Serbia due giocatori

Forte della sentenza del Tribunale arbitrale dello sport (Tas), che permette ai club di richiamare i calciatori under 23, il Partizan Belgrado ha ordinato a due giocatori della Serbia, Ljubomir Fejsa e Zoran Tomic, di tornare per giocare mercoledì prossimo il match di Champions League contro i turchi del Fenerbahce.



Nelle mani di Starace il cammino di Nadal

Passa per le mani di Potito Starace la sfida infinita tra Rafael Nadal (nella foto) e Roger Federer, che anche a Pechino dovrebbero ritrovarsi in finale. Nadal fa pretattica. Ha ingigantito a dismisura i meriti di Starace: «È il peggior tabelone possibile». Lo svizzero esordirà alle 11 italiane con il coriaceo russo Tursunov.

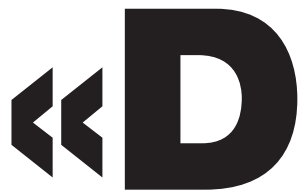
Calcio, oggi gli azzurri contro la Corea del Sud

Dopo l'Honduras oggi l'Italia di Sebastian Giovinco torna in campo contro la Corea del Sud (ore 13,45, Rai2). Una vittoria vorrebbe dire qualificazione sicura. «Dobbiamo stare attenti a non montarci la testa - ammonisce il ct Pierluigi Casiraghi - anche se aver incominciato bene mi ha fatto piacere». Tra gli azzurri certo il rientro di Rocchi.

«Sì, li ho chiamati io i vigili qualcosa da ridire? Questi non hanno diritto di stare in casa nostra»

«MARONI HA FATTO LA LEGGE, QUINDI...» Scene di (già ordinario?) razzismo sul litorale delle Marche, dove il vento della nuova destra gonfia le vele dei peggiori istinti. Ambulanti segnalati e consegnati ai carabinieri, altri costretti a scappare. E ai villeggianti con un briciolo di senso umano urlano: «Non vi sta bene? Cambiate Paese»

■ di Sandra Amurri / Porto San Giorgio



Devono tornare a casa loro... adesso comandiamo noi». Noi, i leghisti di Bergamo, di Verona in vacanza a Pedaso, borgo marinaro dove il fiume Aso dai Sibillini sfocia nel mare Adriatico, nel tratto tra Porto San Giorgio e San Benedetto del Tronto, nelle Marche. «Andate via voi, ma non vedete, è un essere umano che male vi ha fatto?», gridano i bagnanti del luogo e i turisti napoletani e pugliesi. Un folto capannello mi impedisce di vedere. Mi avvicino. Dentro quel cerchio umano, sul marciapiede che guarda il mare, c'è un ragazzo di colore, rannicchiato, il viso coperto dalle mani, come fanno i bambini quando vengono sgridati. Il sole a picco fa luccicare la sua pelle nera, come la vergogna delle parole udite. Un vigile, in piedi, gli blocca le spalle con le mani. «Cosa sta accadendo?» chiedo a un signore che indicando con il dito il «negro» risponde con tono carico di odio: «Non è in regola, non ci deve stare nel nostro Paese, deve tornarsene in Senegal». Mentre una signora mi spiega che è stato proprio lui a chiamare il vigile che lo rincorreva bestemmiando. Non si fa attendere la rivendicazione orgogliosa del signore in costume e marsupio blu sulla pancia, per la nobile impresa compiuta e per la sua appartenenza a quel Nord Italia che mostra i muscoli: «Sì, li ho chiamati io i vigili, ha qualcosa da ridire?», «No, mi complimento di cuore per il suo coraggio, certa che ne avrebbe altrettanto nel chiamare i vigili se un fuoristrada parcheggia sullo scivolo per handicappati o la capitaneria se un motoscafo si fosse avvicinato alla riva a motore acceso...». «Ma che c'entra? Quelli non sono fatti miei, invece questi qua - indicando di nuovo il "negro" con il dito - non hanno il diritto di venire a casa nostra. E poi Maroni ha fatto una legge? Allora, adesso comandiamo noi e se non vi va bene cambiate Paese». Mi torna in mente *Sogno di un Valzer* di Brancati, 1938: «Non è il fine che distingue i barbari dagli uomini civili, i santi dai delinquenti, ma i mezzi che si adoperano per raggiungere questo fine... dimmi che mezzi adoperi e ti dirò chi sei». Chiedo ai vigili perché lo tengano li

Amid è circondato c'è chi gli blocca le spalle chi lo guarda con odio Lui chiede solo: «Ho sete posso avere dell'acqua?»



Un venditore ambulante sulle spiagge

Primo, vietare. Le regole dei sindaci sceriffi

Divieto di sosta ai camperisti, di panchina agli anziani, di massaggi al mare

■ di Silvia Garambois / Roma

Denunciate sei prostitute a Genova: di nascosto, facevano le massaggiatrici. Lo hanno testimoniato i loro clienti, interrogati dai carabinieri: altro che prestazioni sessuali, per chi lo chiedeva c'erano veri massaggi relax, con tanto di tariffario. A colpo d'occhio sembra la notizia del postino che azzanna il cane, quella che si insegna nelle scuole di giornalismo. La realtà all'incontrario. Invece è uno dei primi effetti della rin vigorita attenzione alla salute pubblica voluta dalla responsabile del dicastero della Salute, Francesca Martini, che ha vietato severamente ogni massaggio non autorizzato (le associazioni di categoria - delle massaggiatrici - ringraziano). In realtà l'ordinanza ministeriale se la prende in particolare con le ambulanti cinesi, che sulle spiagge cospargono

di olii e profumi i vacanzieri, e vuole «prevenire gli effetti pericolosi che possono essere generati dalla pratica sulle spiagge di prestazioni estetiche o terapeutiche», senza «adeguata preparazione e competenza»; e ne affida ai sindaci la sua applicazione. Ma i sindaci, da parte loro, si stanno già dimostrando particolarmente creativi nel fare gli «sceriffi», con i nuovi poteri che gli ha affidato il ministro Maroni. Fino a qualche mese fa il Tar interveniva annullando le ordinanze più stravaganti, come quelle del sindaco di L'Aquila che - alle prese con una «guerra» personale contro un cane di nome Briciola - se n'è visto annullare addirittura tre; o quella del sindaco di Galliate che aveva vietato alle «gattare» di dar da mangiare ai micini randagi. Questa, invece, è l'estate dell'«or-

dinanza crativa» (denominazione d'origine controllata: se l'è inventata il ministro, non i giornalisti), e in nome della sicurezza e del decoro i sindaci stanno dando sfogo alla fantasia: oltre a tutte le norme anti-lavaveri, anti-borsoni, anti-acconataggio, anti-nudità (molte a raffica ad Amalfi per chi si toglie la maglietta), ormai in certe città è persino vietato sedersi sulle panchine in più di tre, o bigheleonare di notte. I turisti sono avvertiti: meglio girare con la mappa aggiornata dei divieti, città per città. Sui blog di internet sono insorti i camperisti per la decisione del comune di Vicenza contro i bivacchi di camper e roulotte nei parcheggi pubblici; a Voghera sono insorti i vecchietti, ai quali è stato vietato l'utilizzo delle panchine pubbliche a partire dalle 23 se si mettono a chiacchiera «in gruppi composti da più di tre». Ma a Novara

è anche peggio: il sindaco ha imposto il divieto di sostare in parchi e giardini in più di due persone. E a Genova nei carrugi del centro storico non si può più passeggiare con una bottiglia o una lattina di bevande alcoliche in mano (come a Campo de' Fiori a Roma), pena una multa che va dai 25 ai 500 euro. Più rigide le «invenzioni» anti-immigrati, a partire da Cernobbio, dove chi vuole la residenza deve accettare un'ispezione igienico-sanitaria della sua casa da parte di agenti di polizia municipale; ordinanza subito imitata dai comuni di Romano d'Ezzelino, Teolo, Loria, Montegrotto Terme, Caravaggio. Capofila resta comunque Flavio Tosi, il sindaco leghista di Verona. Quello che fece piangere una bambina in visita alla città, multata perché mangiava un panino sulla scalinata del municipio.

braccato. Risposta: «Aspettiamo i carabinieri per arrestarlo» mentre mi invitano dapprima a non impiccarmi, poi a fornire i documenti. Mentre la folla rimane divisa: da una parte i turisti del nord continuano a inveire contro quel ragazzo che la sola resistenza che oppo-

ne sono lacrime; dall'altra quelli del sud, che chiedono semplicemente rispetto umano. «Come ti chiami?» chiedo al ragazzo straniero mentre il vigile mi ripete che devo allontanarmi ed estrae la macchina fotografica per identificarmi. «Sono vigili stagionali», mi

spiega invitandomi alla comprensione il vicesindaco di Pedaso, Barbara Toce, che si sta dando un gran da fare per risolvere al più presto la situazione. «Inesperti - rispondo - ma non incapaci di tradurre in azione l'aria che tira nel Paese». Intanto sento una voce flebile: «Mi

chiamo Amid. Ho sete, mi prendi una bottiglia d'acqua?», lo vedo che tira fuori dalla tasca un euro e lo dà alla mia amica Donatella, atterrita, al mio fianco. Dignità in risposta a chi lo tratta come un topo che ha osato uscire dalla fogna per invadere la civiltà del

Alcuni bagnanti assistono sconcertati: e sarebbero questi i delinquenti incalliti da cui difenderci?

lungomare di Pedaso. Dove un viale si chiama «Sacco e Vanzetti», e ogni sottopasso porta il nome di un cantante che ha fatto la storia della canzone impegnata come Gaber. O De Andrè: «Dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori» si legge sulla targa affissa a pochi passi da Amid. Svuotata come se quella scena avesse sventrato gli uomini di tutte le loro attese rendendo la vita buia e il loro futuro incerto, ho telefonato a Don Franco Monterubbianesi, fondatore della Comunità di Capodarco e presidente di «Noi Ragazzi del Mondo». «La crisi è morale e culturale - dice - Il «come» vengono trattati oggi gli immigrati da noi è lo stesso «come» hanno sfruttato e sfruttano i popoli del Terzo Mondo senza rispetto per il loro sviluppo. Una legge disumana non sarà mai una legge giusta e, dunque, capace di risolvere il problema».

Ore 11 di un altro giorno. Chalet Barracuda a Porto San Giorgio dove spesso i gestori Sandro, Magda e Paola invitano a mangiare alla loro tavola i senegalesi, i pakistani che percorrono la spiaggia con i loro borsoni pesanti quanto la loro fame. Gli uomini della Capitaneria di Porto, rincorrono tre senegalesi che vendono collanine e pupazzetti di pelouche. Uno, vistoso perso, si tuffa in mare, perde la sacca, le collanine galleggiano e i pupazzetti anche. Elisa, 15 anni, corre a recuperarli, spera di poterglieli restituire. Ma il ragazzo non sa nuotare, torna indietro e lo arrestano. Intanto la caccia al nero continua. Arrivano i rinforzi: carabinieri e Guardia di Finanza. I bagnanti assistono sconcertati: «Sembra che stiano inseguendo delinquenti incalliti, spacciatori. Certo, sono irregolari, devono essere espulsi, ma come lo fanno è da brivido». E la spiaggia si trasforma presto in un'arena dove c'è chi dà voce alla sensibilità ferita, chi resta indifferente, e chi, come i turisti del nord «dito medio alzato» alla Bossi, gode mentre quegli «sporchi negri» vengono ammanettati. Non sanno che qui con gli «sporchi negri» si condivide il pane e anche i sorrisi, nelle scuole come nelle fabbriche, e che le persone sanno, come scrive Cheikh Tidiane Gaye in *Mery principessa albina* che «chi ignora il rispetto dei cuori altrui, s'invetta della propria autorità ma non di quella del suo popolo e di conseguenza svalorza la sua terra».

Tre senegalesi invece sono inseguiti dagli uomini della Capitaneria Uno si butta in mare ma non sa nuotare...

IL CASO L'approdo dei clienti del «Billionaire Rubacuori» infastidisce chi sta in spiaggia. E i bagnanti urlano: «Via, cafoni»

La rivolta dei secchielli. Contro Briatore e i suoi vip

ELLA BAFFONI

Porto Cervo in controtendenza. Sulla bella spiaggia di Capriccioli i rampanti gommoni di Briatore e compagni sono stati contestati dai bagnanti. Lo racconta una gustosa cronaca del Corriere della sera, con tanto di crescendo. Il primo gommonone, che portava il padrone dei Billionaire ed Elisabetta Gregoraci, più altri ospiti, è stato accolto dai frequentatori della spiaggia con fastidio, ma solo verbale: «Andate via, vergogna, cafoni. Tornate a casa». Ma poi, quando ad approdare sulla spiaggia fitta di bambini sono stati anche gli altri gommoni (no, Emilio Fede non c'era e ci tiene a smentire: è in vacanza ad Anacapri, querela per diffamazione a chi lo intruppi in quell'allegria brigata), la rivolta si è fatta più concreta. E creativa: così i secchielli dei bambini sono stati riempiti d'acqua di mare e utilizzati per imaffiare i non benvenuti ospiti. Tra cui una sirena av-



Flavia Briatore

volta in un lamé argentato e alcuni americani. Il fatto è che vicinissimo a quella spiaggia sarda Briatore ha installato una succursale del suo Billionaire, il «Rubacuori». E intanto ha trasformato un barretto, quasi un chiosco, in un ristorante da vip: tende bianche, incannuciate, tappeti, atmosfera esotica. Novità che avrà anche rubato i cuori dei croceristi della Costa Smeralda, ma ha evidentemente scocciato gli abituali frequentatori di una delle spiagge più suggestive della Sardegna, sabbia bianca e corona di scogli. Così lo «sbarco» degli ospiti degli yacht ormeggiati al largo di Cala Volpe, all'ora di pranzo, è stato contestato vibratamente e acquaticamente, fino a

cercare di impedire l'attracco al terzo natante. Non tanto per ideologica ostilità ai vip, quanto per il pericolo continuo e l'oggettivo fastidio dei grossi motori in avvicinamento per i bagnanti e i bambini. Che hanno fornito un non-violento ma inedito strumento di contestazione, appunto i secchielli. La risposta di Briatore lo rispecchia perfettamente: «Ma come, siamo così carini, e veniamo ricompensati così. Qui chiudo tutto. Pago le tasse, è un mio diritto». Se lo farà davvero, i bagnanti di Capriccioli avranno vinto sull'arroganza cafona. Risarcimento simbolico per il sequestro, l'altro giorno, della barchetta di Benigni, colpevole di essere ormeggiata a una boa senza permesso di soggiorno.

Borghezio-crociato, giuramento anti-Islam in chiesa. L'ira della Curia

■ Più che a «un'Intifada al contrario» come voleva Mario Borghezio, quella di sabato, a Genova, sembrava piuttosto una «notte degli imbrogli» di manzoniana memoria. Con l'eurodeputato leghista che con la complicità dei suoi fedelissimi si prendeva gioco con un inganno del sagrestano per penetrare nella chiesa e pronunciare il suo giuramento, in qualità «di cavaliere combattente della cristianità», in difesa della «Commenda dalla profanazione e dall'invasione islamica». Poco prima Borghezio aveva partecipato ad un comizio durante il quale aveva arringato la folla contro il progetto del sindaco Marta Vincenzi di trasformare la Commenda da Prè, che nel Do-

dicesimo secolo fu ospizio per pellegrini e crociati, in un centro aperto alle tre religioni monoteiste. Chiudendo l'intervento aveva fatto il gesto dell'ombrello all'indirizzo del sindaco. Poi il giuramento nella chiesa di San Giovanni. La Curia Arcivescovile ha espresso «tutta la sua disapprovazione» e ricordato che «senza l'esplicita autorizzazione, nessuno può utilizzare una chiesa cattolica». «Siamo sicuri - ha dichiarato Giuseppe Giulietti di Articolo 21 - che la Chiesa e la sua infinita clemenza, invece di scomunicarlo o di consegnarlo al più vicino centro di Igiene Mentale, deciderà di affidare il poveretto alle cure della Caritas abituata a trattare i casi di emarginazione».

IL PARTITO DEMOCRATICO

Enrico Letta: il progetto? Provincialismo
Anche Rosy Bindi molto perplessa:
«Il confronto vero si fa in Parlamento»

Boccia, vicino all'associazione «Red»:
«Polemizzare con la scelta di Amato
è sintomo di una visione miope della politica»

Amato con Alemanno, il Pd si divide

Cofferati e Cacciari: operazione che non convince. Martina e Zanda: scelta limpida, non demonizzare

di Andrea Carugati / Roma

GIULIANO AMATO come Attali per Alemanno-Sarkozy? Due giorni dopo l'annuncio del sindaco di Roma, la scelta dell'ex ministro degli Interni di presiedere una commissione bipartisan per lo sviluppo di Roma Capitale continua a non suscitare grandi entusiasmi nel Pd. Di secchi no alla collaborazione ne sono arrivati solo un paio, quello di Rosy Bindi e quello di Franco Monaco. «Un'iniziativa che non mi piace, il confronto tra maggioranza e opposizione si fa in parlamento», ha detto l'ex ministro della Famiglia. Molti dirigenti Pd, complice la giornata estiva, scelgono di non commentare. Enrico Letta, pur premettendo che «la scelta di Amato è condivisibile», spiega che «scimmiettare la commissione Attali, che in Francia è già di fatto tramontata, mi pare solo provincialismo».

Perplessi anche due sindaci di primo piano del Pd come Cofferati e Cacciari. «I rapporti tra maggioranza e opposizione sui grandi temi sono sempre auspicabili», dice il sindaco di Bologna, «ma in questo caso mi sembra che i grandi temi non ci siano, mi sembra soprattutto un'operazione politica. Capisco la commissione promossa da Sarkozy, ma questa ripetizione su scala ridotta dello stesso modello ha una finalità tutta politica, diversa da quelle dichiarate. In Francia si parlava di grandi riforme per rilanciare una nazione, non vedo l'esigenza di coinvolgere personalità così autorevoli come Amato per affrontare temi amministrativi».

Un'operazione di immagine di Alemanno? «La gente giudicherà i risultati, se non ci saranno l'operazione si ritorcerà contro chi l'ha promossa». Ma queste operazioni possono confondere l'elettore del Pd? «Credo che questa mossa lasci piuttosto indifferenti, non determinerà alcuna pulsione tra gli elettori, né in positivo né in negativo», conclude Cofferati. Cacciari è sostanzialmente d'accordo: «Non ho davvero capito quali siano i compiti di questa commissione». E gli elettori? «Quelli del Pd sono già molto confusi a prescindere dalla scelta di Amato, che avrà un peso irrilevante». Per Alemanno potrebbe essere utile ad Amato visto che i Comuni, come al solito, sono massacrati dai tagli avere al proprio fianco un uomo così potente e con rapporti urbi et orbi po-

L'EX MINISTRO

Amato



«Le critiche? Incomprensibili. Un Paese deve avere un'idea il più possibile univoca di dove andare»

◆ L'aveva detto da subito, Giuliano Amato: questa commissione dovrà vedere la collaborazione tra Comune, Provincia e Regione per il futuro di Roma. E ieri l'ha ribadito in un'intervista: «Al sindaco Alemanno ho detto che la commissione avrebbe potuto essere bipartisan solo se fosse stata espressiva di cooperazione tra i tre enti interessati al futuro di Roma. Il sindaco questo l'ha accettato e hanno convenuto anche i presidenti di Provincia e Regione». L'ex ministro degli Interni si dice «amareggiato e sbalordito» per le polemiche sulla sua nomina: «Un Paese deve avere un'idea il più possibile univoca di dove sta andando. Bisogna essere ciechi per non vederlo». Amato ha poi spiegato che avrebbe accettato anche la guida di una commissione Attali promossa da Berlusconi.

trebbe essere un modo per sfangarla...», chiude Cacciari. Tra i favorevoli all'operazione Francesco Boccia, deputato vicino a Letta e iscritto all'associazione dalemiana Red: «Polemizzare su una scelta limpida come quella di Amato è sintomo di una visione partigiana e miope della politica. Spero che nel Pd si smetta di considerare

come tradimenti delle forme alte di collaborazione istituzionale». Un'opinione analoga l'aveva espressa nei giorni scorsi il vicecapogruppo in Senato Luigi Zanda: «Se Berlusconi fosse stato intelligente, l'avrebbe chiamato lui Amato per una commissione Attali nazionale». Anche Maurizio Martina, segretario del Pd lombardo,

sottolinea questo aspetto: «Alemanno una mossa l'ha fatta, mentre a livello nazionale gli annunci di Berlusconi sul dialogo non hanno avuto alcun seguito, anzi i comportamenti del centrodestra sono andati tutti nella direzione opposta. Amato ha sempre avuto una propensione al dialogo istituzionale, la sua scelta non mi sconvolge e

non capisco i polveroni». Critico Antonio Di Pietro: «Rispetto la scelta di Amato, ma io non l'avrei fatto, per non dare un messaggio di compromesso politico. Temo che gli elettori del Pd vadano in confusione: prima ce la prendiamo con Alemanno che ha sparato addosso a Veltroni e poi collaboriamo con lui? No, hanno vinto

dunque si assumano la responsabilità di governare, è troppo bello che sia uno del Pd a togliergli le castagne dal fuoco». Sulla scelta di Alemanno, il leader dell'Idv ha le idee chiare: «È furbo, prende due piccioni con una fava: ingabbia l'opposizione e arruola uno che può aiutarlo a risolvere i problemi».

HANNO DETTO

Cofferati



«Altro che Attali: questa è un'operazione tutta politica e i grandi temi non ci sono»

STROMBOLI
Napolitano in vacanza: «Tranquilli in questi giorni non dirò nulla»

Completo relax a Stromboli. È il programma della coppia presidenziale, Giorgio Napolitano e la signora Clio, giunta stamani nell'isola delle Eolie dove al presidente verrà anche attribuita la cittadinanza onoraria. Lo stesso capo dello Stato ha garantito ai cronisti che lo attendevano che i quattro, al massimo cinque giorni che trascorrerà a Stromboli saranno di completo riposo. «State tranquilli che nei prossimi giorni non avrò nulla da dire». Del resto, quella a Stromboli sarà una vacanza breve dato che già per Ferragosto Napolitano dovrebbe essere a Roma, dove trascorrerà un paio di giorni nella tenuta presidenziale di Castelporziano. Poi, il 18 agosto il presidente dovrebbe partire, insieme alla signora Clio, per la Sardegna dove sarà ospite per una decina di giorni dell'Ammiragliato della Marina militare alla Maddalena. A settembre la ripresa dell'attività al Quirinale sperando che si avveri l'auspicio, formulato nei giorni scorsi, che la «pausa di riflessione» estiva serva «a tutti», «in vista di un autunno nel quale si apra davvero un confronto produttivo per le riforme».

Cacciari



«Questa scelta avrà un impatto negativo sugli elettori? Non credo siano già molto confusi per conto proprio...»

IL PROFESSORE
Prodi festeggia i 69 anni: «Ho chiuso con l'attività politica in Italia»

«Non ho bisogno di ricaricarmi, come ho già detto non c'è più spazio per l'attività politica in Italia e mantengo la mia attenzione soprattutto sui problemi del mondo, di oltremare». Lo ha detto Romano Prodi che, concludendo le sue vacanze a Marettimo nel Trapanese, abbronzato e rilassato, ha ribadito i suoi impegni anche nel giorno del suo sessantunesimo compleanno. Ieri l'ex presidente del Consiglio ha ricevuto telefonate e messaggi d'augurio durante tutta la giornata. Il Quirinale ha fatto sapere che il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha inviato un caloroso messaggio, mentre in mattinata è stato il segretario del Partito democratico Walter Veltroni a chiamarlo per rivolgergli, a nome suo e di tutto il Pd, i più affettuosi auguri di compleanno. Auguri anche da Francesco Rutelli e dal presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo che in una nota ha scritto che «Prodi ha sempre dimostrato rispetto per il lavoro e un grande amore per il proprio Paese. Rimane, anche all'estero - ha concluso - il simbolo di un'Italia operosa, seria e responsabile».

Di Pietro



«Si dà un messaggio di compromesso politico, non leviamo noi alla destra le castagne dal fuoco»

L'opinione

La Provincia dialogherà Ma ci allarmano i segnali dal Campidoglio

Nicola Zingaretti*

Il confronto bipartisan a Roma? Vorrei tranquillizzare tutti.

1) I rapporti interistituzionali nella nostra città sono ottimi. Da dopo il voto c'è stata una leale collaborazione tra istituzioni fino alla firma del nuovo patto sulla sicurezza, tema delicatissimo su cui siamo riusciti a lavorare insieme. Accanto a questa si è sviluppato nelle aule consiliari un confronto chiaro tra maggioranza e opposizione. Non sono mancate cose stravaganti come l'opposizione di An in consiglio provinciale alla Festa del cinema voluta dal Sindaco Alemanno, ma a ben vedere l'unico vero problema è stato il silenzio assordante di Alemanno sulle giuste rivendicazioni del Presidente Marrazzo a difesa dei diritti dei cittadini romani in tema di sanità, quando ha rivendicato soldi che sono dei romani e che il Governo non stanzia per pura discriminazione politica. Prima lo dicevamo solo noi, ora anche la Corte dei conti. Dal Sindaco mi sarei aspettato più autonomia e chiarezza. Marrazzo e io l'avemmo nei confronti del Governo Prodi, il sindaco oggi no; nei suoi silenzi ha prevalso un interesse di parte.

2) Dopo l'annuncio del governo Berlusconi di voler presentare entro il 30 settembre due diversi testi di legge, uno su Roma Capitale, l'altro sull'istituzione delle città metropolitane, la collaborazione è proseguita. Ci è sembrato giusto verificare l'esistenza di una posizione comune attraverso la formazione di un gruppo di lavoro di importanti costituzionalisti. La Provincia ha indicato una rosa di nomi tra cui Bassanini e Cerulli Irelli. Questo gruppo in realtà

non è stato mai convocato dal vicesindaco Cutrufo, e ho trovato francamente stravagante che abbia preferito presentare un suo testo di legge: nel merito non condivido nulla di quell'impianto, nel metodo lo reputo una furbizia. La proposta la dovrà fare il Governo e, come ho detto, siamo disponibili al confronto.

3) Il Sindaco di Roma ha proposto a Giuliano Amato di promuovere una commissione per discutere sul futuro di Roma. Iniziativa legittima, e non posso che essere contento che la scelta sia ricaduta su una personalità come Amato. Ovvio che la collocazione naturale del gruppo di lavoro sia a questo punto la commissione: ma è qui, in questo compito di confronto sulla riforma istituzionale, che si esaurisce il nostro coinvolgimento come Provincia. Anche perché i segnali che continuano ad arrivare dal Campidoglio sono davvero allarmanti: l'ultimo è la memoria di giunta approvata lo stesso giorno del conferimento dell'incarico ad Amato che annuncia una nuova colata di cemento in deroga al piano regolatore su aree agricole. Altro che sviluppo, una vergogna che conferma l'esigenza di rilanciare un progetto di sviluppo credibile per Roma. La Provincia ha già iniziato, avviando con l'Oce un vero piano strategico di sviluppo, coinvolgendo le università e chiedendo loro di indicare i migliori cervelli e talenti. Così da prepararci ad essere tra i protagonisti del 2009, che non a caso l'Europa ha indicato come l'anno della creatività e dell'innovazione.

* Presidente della Provincia di Roma

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

Un altro martire

Per Berlusconi, Antonio Gava era «integerrimo» e «la sua morte non cancella il torto che ha subito: il calvario giudiziario di 13 anni che ne ha minato la salute e si è concluso con la piena assoluzione da un'accusa infamante e infondata». Per il ministro-kiwi Rotondi, l'artefice del «Rinascimento di Napoli». Per Piercasinando, fu vittima della «stagione del giustizialismo». Per l'emérito Cossiga, «uno dei tanti perseguitati dalla magistratura militante». Per l'ex ministro della Giustizia Mastella, «fu fiaccato da pesanti accuse che si sono dimostrate del tutto inesistenti, da teoremi poi tutti smentiti». Per quella testa fine di Bobo Craxi, «quando a Napoli c'erano uomini come Gava la

monnezza non c'era» (infatti lo chiamavano «Fetenzia»). Il professor Galasso lo definisce «integerrimo» e «uscito sempre benissimo da qualsiasi aula di tribunale». Il presidente Napolitano denuncia «le difficili prove personali». Ora, prima che lo scomparso Padre della Patria venga beatificato, con strade e piazze intestate a suo nome, è forse il caso di ricordare un paio di dettagli, tratti dalle sentenze che tutti citano e che nessuno ha letto. Il primo processo a Gava, per ricettazione, portò alla sua condanna a 5 anni in primo grado, poi ridotti a 2 in

appello (la Cassazione derubricò il reato in corruzione e fece scattare la prescrizione: dunque era colpevole di tangenti, ma la fece franca). Il secondo, quello per concorso esterno in associazione camorristica in seguito alle accuse dei boss pentiti Galasso e Alfieri, si chiuse con una assoluzione definitiva e un risarcimento per ingiusta detenzione. Ma basta leggerla (il sito societacivile.it ne pubblica ampi stralci) per comprendere che il processo fu doveroso, l'accusa si basava su fatti concreti e documentati: «Ritiene la Corte - scrivono i giudici di

Napoli - che i risultati provati con certezza che il Gava era consapevole dei rapporti di reciprocità funzionali esistenti tra i politici locali della sua corrente e l'organizzazione camorristica dell'Alfieri, nonché della contaminazione tra criminalità organizzata e istituzioni locali del territorio campano; è provato che lo stesso non ha svolto alcun incisivo e concreto intervento per combattere o porre un freno a tale situazione, finendo invece con il godere dei benefici elettorali da essa derivanti alla sua corrente politica: ma tale consapevolezza

condotta dell'imputato, pur apparendo biasimevole sotto il profilo politico e morale, tanto più se si tiene conto dei poteri e doveri specifici del predetto nel periodo in cui ricoprì l'incarico di ministro degli Interni, non può di per sé ritenersi idonea ed affermarne la responsabilità penale». Ancora: «L'imputato aveva piena consapevolezza dell'influenza esercitata dalle organizzazioni camorristiche operanti in Campania sulla formazione e/o l'attività e del collegamento dei politici locali con i camorristi, sicché non potrebbe neanche ritenersi che egli si sia interessato della politica locale senza rendersi conto del fenomeno della compenetrazione della camorra

nella vita politica, alla cui gestione avrebbero provveduto, a sua insaputa, gli esponenti locali della corrente... Appare evidente che la consapevolezza da parte dell'imputato dell'infiltrazione camorristica nella politica campana, insieme allo stretto rapporto mantenuto con gli esponenti locali della sua corrente e con le istituzioni politiche del territorio medesimo, nonché all'omissione dei possibili interventi di denuncia e lotta al sistema oramai instauratosi in zona, costituiscono elementi indiziari di rilievo da cui potersi dedurre la compenetrazione dell'imputato nel sistema medesimo, secondo quanto posto in rilievo dalla Pubblica Accusa... Il Gava non risulta essersi

concretamente attivato, quale capocorrente della Dc o nelle sue funzioni ministeriali, per porre un argine al fenomeno della contaminazione politica-criminalità nel territorio campano; come nessuna iniziativa ha adottato per la sospensione dei consiglieri comunali, di cui pur conosceva la contiguità alla camorra, sospensione resa possibile dalla Legge entrata in vigore quando era ancora ministro degli Interni». Insomma, il ministro dell'Interno Gava stava con lo Stato, ma anche con la camorra. Se questo, per dirla col professor Galasso, è «uscire benissimo da ogni aula di tribunale», allora una strada non basta. Gava merita almeno un monumento equestre.

Ragazzina si suicida: le sue foto hard finite su internet

Rovigo, il suo ex le aveva scattate col telefonino e fatte girare in paese. Due anni di vergogna, poi la fine

di Virginia Lori / Roma

L'AVEVANO fatta sentire la «Malena» del paese, additata, osservata, derisa e oltraggiata. Era così da quando un suo ex aveva messo in rete tutte le foto più intime del loro rapporto e le aveva poi distribuite agli amici. Da un anno questa ragazzina di sedici anni

era diventata lo zimbello di Adria, un paese a pochi chilometri da Rovigo. Poi ieri ha detto basta. Ha salutato la madre con la quale era sola in casa e ha finto di andare a letto, invece, ha aperto la cassaforte e ha preso la pistola del padre. Un solo colpo al petto, dopo aver caricato l'arma, è bastato per stroncare la vita a una ragazza di 16 anni. È morta così una studentessa che frequentava il liceo scientifico. Non ha lasciato un biglietto, una traccia scritta per spiegare il perché del suo gesto. Nulla.

Davanti alla tragedia è così riemersi una triste storia che l'aveva vista incolpevole protagonista e che forse per tanto tempo ha pesato in lei come un macigno. Fi-

state diffuse, forse per un dispetto tra giovani, dal suo ex. Alcune scene intime che la vedevano protagonista erano state infatti riprese con il telefonino dal suo ex ragazzo e poi scaricate sul computer: da qui erano cominciate a girare per tutto il paese e non solo. Una brutta e triste vicenda su cui la squadra mobile di Rovigo, dopo aver sequestrato computer e telefonino, ha condotto un'inchiesta che ha portato alla denuncia dell'ex fidanzato e di una sessantina di persone: quelle che gli investigatori erano riusciti a verificare essere entrate in contatto con quel filmato. Quelle sequen-

ze, e ciò che hanno rappresentato e scatenato successivamente, hanno probabilmente segnato la vita della giovane. La ragazzina non sarebbe riuscita a darsi pace, neanche dopo aver cercato il conforto nell'attività della parrocchia assieme ad altri giovani coetanei. Alcuni mesi fa aveva già tentato, come si è appreso in ambienti investigativi, di togliersi la vita. In quell'occasione aveva usato un'arma da taglio e aveva infierito sulle vene dei suoi polsi. Soccorrendola, la giovane era stata salvata. Questa volta però nessuno ha potuto aiutarla. La mamma, rimasta al piano inferiore dell'abitazione, non ha sentito lo sparo. La donna ha scoperto la tragedia qualche decina di minuti dopo quando ha trovato la figlia senza vita e vicino l'arma, una Beretta. Sulla vicenda indagano ora i carabinieri di Adria nel tentativo di capire se la vecchia vicenda era diventato un tormento così difficile da superare da spingere la giovane al suicidio.

Aveva cercato di togliersi la vita già qualche mese fa, poi è sparata con la Beretta del padre

PALERMO

Gioca vicino al palo della luce: fulminata

Muore folgorata mentre gioca per la strada. È accaduto la notte scorsa a Montemaggiore Belsito, in provincia di Palermo. La vittima è una ragazza di tredici anni, Natalia S. Secondo le prime ricostruzioni, effettuate da una squadra dell'Enel, la scarica elettrica sarebbe stata sprigionata da una dispersione di energia di un palo d'illuminazione comunale. Il marciapiede, in quel punto, è molto stretto e probabilmente, sempre secondo le ricostruzioni, la ragazza facendo la curva avrebbe sfiorato il sostegno «incriminato» accanto al quale ci sono fili elettrici che pendono. Nel pomeriggio una nota dell'Enel chiarisce: «Il palo dell'energia elettrica non è dell'Azienda, ma di proprietà comunale che a sua volta ne affida la manutenzione a una ditta esterna». I carabinieri hanno sequestrato i pali della luce. La salma della piccola vittima è stata trasferita nella camera mortuaria del cimitero di Montemaggiore per l'esame autopistico. Nel 2000 a Palermo morì a causa di una scarica elettrica un sedicenne che sotto la pioggia aveva calpestato un tombino.



Il Camping Al Bosco di Grado (Gorizia) dove ieri notte sono morti due turisti a causa di una tromba d'aria. Foto Ansa

Tornado sui camping del Friuli 2 morti e 700 turisti evacuati

Due turisti morti, alcuni feriti oltre a milioni di euro di danni. È il bilancio del tornado che tra venerdì sera e sabato mattina si è abbattuto su ampie zone della costa del Friuli Venezia Giulia. Da Trieste a Lignano Sabbiadoro in provincia di Udine, dove settecento turisti sono stati evacuati dai campeggi in cui alloggiavano e trasferiti presso il Palazzetto dello Sport, si fanno i conti con il maltempo. Alla periferia di Grado, vicino Gorizia, le raffiche di vento a ol-

tre 100 chilometri orari, si sono abbattute in un campeggio stradicando alberi e scoperciando tetti. Due turisti norvegesi, padre e figlio, sono rimasti schiacciati da un albero e sono morti sul colpo. Si tratta di Stale Nilds Hammer, di 44 anni e del figlio Dastrom di otto. La madre, che dormiva accanto ai suoi familiari, è rimasta invece illesa. A Latisana (Udine), il vento ha invece divelto una parte del tetto dell'ospedale cittadino. Ingenti anche i danni all'agricoltura. A

fronte di questi eventi, in Friuli Venezia Giulia è stato dichiarato lo stato di emergenza che consentirà di utilizzare per gli interventi più urgenti i fondi a disposizione della Protezione Civile, circa 2 milioni di euro. «Quello che ha colpito ieri sera la Bassa Friulana - ha detto il capo dipartimento della Protezione Civile - è stato un tornado. Un evento straordinario per noi, ma con il quale, purtroppo, dovremo abituarci a convivere a causa dei cambiamenti climatici in atto».

Cinque arresti: sarebbero una cellula salafita

Vivevano nel bolognese, raccogliendo soldi e sognando la Jihad. Maroni: il terrorismo islamico è ben radicato

di Giulia Gentile / Bologna

«Voglio partire, è solo un programma. Quando si tratta del Paradiso non c'è altruismo». E ancora: «C'è un fratello pronto a partire e sta arrivando a Imola, deve essere equipaggiato e pronto. Chi equipaggia uno che va a fare il jihad è come se avesse fatto il jihad». Sono solo due passi tratti dall'enorme mole di intercettazioni telefoniche, ambientali e telematiche raccolte in tre anni di lavoro dalla Digos di Bologna e Ravenna. Un lavoro investigativo coordinato nel tempo dalla Direzione distrettuale antiterrorismo di Bologna e che, nella notte fra venerdì e ieri, ha portato all'esecuzione di cinque ordinanze d'arresto per altrettanti presunti appartenenti ad una cellula terroristica aderente «alla corrente neo-salafita jihadista». Immigrati regolari da anni in Italia, quattro tunisini e un marocchino fra i 31 e i 43 anni, residenti a Imola (Bo) e Faenza (Ra). Una quindicina le perquisizioni condotte, sempre venerdì notte, tra le province di Bologna, Ravenna e Como.

Una vita da insospettabili, quella dei presunti capi del gruppo (altri sette indagati per associazione con finalità terroristiche internazionali sono a piede libero, mentre un sesto destinatario di ordinanza di custodia, tunisino e residente a Bologna, è latitante). Moglie, figli, e un lavoro come operai o trasportatori fra il Bolognese e la provincia di Ravenna. Scarse frequentazioni della moschea, perché luogo ritenuto troppo monitorato dagli investigatori dell'antiterrorismo. Barba rada e abiti all'occidentale perché, come spiega in un'intercettazione ambientale del 3 dicembre 2005 il leader incontrastato della cellula, Khalil «il colonnello» Jarraya, un soprannome conquistato nelle milizie bosniache dei mujahid durante la guerra nell'ex Jugoslavia, «questo vuol dire prendere

le nostre precauzioni come ci ha insegnato Allah». E poi la vera passione, coltivata in rapidi incontri in casa o in luoghi all'aperto, dove scambiarsi indisturbati impressioni e filmati: divulgare materiale dottrinario estremista e raccogliere denaro per l'internazionale del terrorismo jihadista. Un lavoro di preparazione ed indottrinamento, insomma, fino a che non si trova *el khit*, l'«aggancio» giusto per il salto, il martirio in Iraq o in Afghanistan. L'operazione «conferma che il terrorismo islamico è fortemente radicato nei nostri territori e che contro di esso bisogna tenere alta la guardia», il monito del ministro dell'Interno Roberto Maroni, nel lodare il blitz diretto dalla Direzione centrale della polizia di prevenzione.

Dall'enorme mole di materiale sequestrato nel corso di perquisizioni del 2006 (cd rom, audiocassette, documenti cartacei), e dall'altrettanto voluminosa lista di intercettazioni, per la Gip Rita Zaccariello che il 30 luglio scorso ha firmato le ben 125 pagine di ordinanza, emerge il quadro di una «struttura coesa e perdurante, cementata da una comune ideologia che individua nella pratica combattente del jihad l'unica via di salvezza individuale e l'unico strumento per ottemperare a precetti divini». Obiettivo del gruppo, chiarisce la giudice, non era eseguire attentati né in Italia né in Europa. Ma formarsi e formare *shaid*, martiri, da inviare nei luoghi caldi della guerriglia per compiere azioni suicide.



Immagine relative all'addestramento fisico della cellula terroristica. Foto Ansa

Al vertice della cellula, il 39enne tunisino Jarraya, in Italia dal 1989 e non nuovo a inchieste giudiziarie e condanne (condannato in appello nel 2004 con l'accusa di aver costituito a Bologna un'«agenzia di servizi» per il supporto al terrorismo islamico, dal 2006 gli era stato revocato anche l'obbligo di firma). Accanto a lui, Mohamed Chabchoub, connazionale di 43 anni residente a Dozza Imolese, l'informatico del gruppo. Gli altri componenti della cella, con un ruolo minore, sono Hechmi Msaadi, tunisino di 31 anni residente a Imola; Ben Chedli Bergaoui, connazionale di 34 anni, e Mourad Mazi, marocchino trentatreenne, entrambi di Imola.

Per lei questa sarà un'esperienza che di certo non dimenticherà. Erano anni che allevava polli ruspanti che poi finivano immancabilmente in pentola per essere spennati, cucinati e mangiati. Resta ignoto il destino del pollo, dopo il misfatto. Gallina in fuga?

LA STORIA Oggi a Milano il ricordo dei caduti

Piazzale Loreto 1944 una strage fascista

IBIO PAOLUCCI

Sessantaquattro anni fa, nella giornata del 10 agosto 1944 alle 6,10 del mattino, i militi fascisti della legione "Ettore Muti", su ordine del comando delle SS, fucilarono a Milano, nel piazzale Loreto, quindici antifascisti prelevati dal carcere di san Vittore. La lista dei quindici caduti venne compilata dal capitano delle SS Theodor Saewewecke, che dette anche l'ordine che i cadaveri venissero esposti al sole cocente di agosto, guardati a vista dai brigatisti neri, per impedire alla gente e persino ai famigliari, di avvicinarsi alle salme. Otto mesi dopo, esattamente il 29 aprile del 1945, nello stesso piazzale fu esposto il cadavere di Benito Mussolini e di altri 15 notabili fascisti, che erano stati giustiziati, dopo la cattura, a Dongo.

L'ufficiale delle SS, responsabile della strage, morì nel proprio letto, in Germania, il 31 marzo del 2004, alla bella età di 93 anni. Mai chiamato a rispondere del crimine da un tribunale tedesco e, anzi, nella repubblica federale di Bonn, ricevette l'incarico di ricoprire posti di alta responsabilità nei servizi segreti. Saewewecke è stato però processato e condannato all'ergastolo, sia pure in contumacia, dal tribunale militare di Torino, su richiesta del Pm Pier Paolo Rivello, al termine di una lunga e rigorosa indagine, nel 1999. Quel processo però avrebbe potuto essere celebrato cinquant'anni prima, nella primavera del 1953, se il fascicolo che riguardava lui, come peraltro tantissimi altri, non fosse stato nascosto, con la complicità di ministri del governo democristiano, in quello che è stato chiamato l'«armadio della vergogna».

Il massacro venne ordinato in risposta ad uno strano attentato compiuto due giorni prima, contro un camion tedesco, parcheggiato in viale Abruzzi dal caporal maggiore Heinz Kuhn, che poi si era pesantemente addormentato sul volante. Il mezzo, colpito da uno o più ordi-

gni, saltò in aria, ferendo leggermente l'autista e provocando la morte di sei passanti e il ferimento di altri cinque, tutti italiani. Nessuna vittima germanica. Difficile, poi, capire perché quell'autista tedesco avesse parcheggiato il camion nel mezzo di una strada, in pieno centro. L'attentato al camion, inoltre, venne addebitato ai gappisti, mentre il comandante di quelle formazioni, la medaglia d'oro Giovanni Pesce, ha sempre escluso che l'attentato fosse opera dei suoi uomini. Nessun tedesco ucciso, ma Saewewecke, il boia di piazzale Loreto, impose la fucilazione di quindici antifascisti. La strage provocò sgomento e indignazione, talmente forte nei milanesi, al punto che lo stesso Mussolini protestò con l'ambasciatore Rahn.

Come ogni anno, il sacrificio dei quindici antifascisti, verrà ricordato oggi sul luogo del martirio. I loro nomi, che non vanno dimenticati perché è anche a loro che dobbiamo il ritorno in Italia della libertà, sono questi: Antonio Bravin, Giulio Casiraghi, Renzo Del Riccio, Andrea Esposito, Domenico Fiorani, Umberto Fogagnolo, Giovanni Galimberti, Vito Gasparini, Emidio Mastroradomonte, Angelo Poletti, Salvatore Principato, Andrea Ragni, Eraldo Soncini, Libero Temolo, Vitale Vertemati. A loro Alfonso Gatto ha dedicato una bellissima poesia: "Ed era l'alba, poi tutto fu fermo/la città, il cielo, il fiato del giorno./ Rimasero i carnefici soltanto/vivi davanti ai morti / Era silenzio il ritorno in Italia della libertà, sono questi: Antonio Bravin, Giulio Casiraghi, Renzo Del Riccio, Andrea Esposito, Domenico Fiorani, Umberto Fogagnolo, Giovanni Galimberti, Vito Gasparini, Emidio Mastroradomonte, Angelo Poletti, Salvatore Principato, Andrea Ragni, Eraldo Soncini, Libero Temolo, Vitale Vertemati. A loro Alfonso Gatto ha dedicato una bellissima poesia: "Ed era l'alba, poi tutto fu fermo/la città, il cielo, il fiato del giorno./ Rimasero i carnefici soltanto/vivi davanti ai morti / Era silenzio il ritorno in Italia della libertà, sono questi: Antonio Bravin, Giulio Casiraghi, Renzo Del Riccio, Andrea Esposito, Domenico Fiorani, Umberto Fogagnolo, Giovanni Galimberti, Vito Gasparini, Emidio Mastroradomonte, Angelo Poletti, Salvatore Principato, Andrea Ragni, Eraldo Soncini, Libero Temolo, Vitale Vertemati.

A commemorare le vittime, sarà il senatore Gianfranco Maris, presidente dell'Aned, parte civile nel processo chiuso con la condanna all'ergastolo del boia di piazzale Loreto.

Esodo, ancora tilt sulle strade Bimba muore in uno scontro

Continua l'esodo degli italiani verso le località turistiche. Ieri, giornata da "bollino rosso", traffico intenso su tutte le principali arterie nazionali. Secondo la società Autostrade però, rispetto allo stesso fine settimana dello scorso anno, sarebbero stati «evidenti i miglioramenti, anche grazie, alla comunicazione preventiva ai cittadini, la rimozione di tutti i cantieri di lavoro, l'effetto deterrente del Tutor». Nonostante ciò, non sono mancati gli incidenti, anche mortali. In mattinata a Sannicandro di Bari, nel tratto della Autostrada A14 tra Bari Sud e Taranto, forse un colpo di sonno del conducente e l'alta velocità, hanno

fatto uscire di strada e ribaltare una vettura. Nell'impatto una bambina di otto anni è deceduta, gli altri cinque passeggeri sono stati condotti negli ospedali della zona. Il fratellino di quattro anni della vittima è stato giudicato guaribile in 10 giorni, mentre la moglie del conducente, al sesto mese di gravidanza, versa in gravi condizioni. Alle porte di Roma, un uomo di 64 anni scese dalla sua auto, in corsia d'emergenza, è stato travolto ed ucciso. Oltre cinque persone, coinvolte nella dinamica dello stesso incidente, sono rimaste ferite. Luogo dell'incidente l'A1, all'altezza della cosiddetta «bretella autostradale».

Non vuole finire in pentola Pollo ribelle ustiona la padrona

Le aragoste, si sa, buttate vive nell'acqua bollente della pentola cercano di uscire. Ha fatto lo stesso un pollo ruspante ma ribelle, ieri: stava per essere cacciato in pentola, stava per essere sgozzato quando si è ribellato nello spasmo dell'agonia e con un ultimo sussulto ha dibattuto le ali con l'ultima furia che aveva in corpo e ha iniziato a beccare la padrona. Tanto che lei è inciampata del pentolone di acqua bollente che aspettava la sua ultima vittima, e si è pesantemente ustionata. La donna, di 35 anni, che abita in una casa nelle campagne di Cassino, è stata ustionata soprattutto sulle

gambe. Alle sue urla di dolore è accorso il marito che in auto, guidando a tutta velocità, l'ha portata al pronto soccorso dell'ospedale Santa Scolastica a Cassino. La donna è stata medicata dai medici, che le hanno riscontrato ustioni di secondo e terzo grado e hanno stilato un referato di dieci giorni. Per lei questa sarà un'esperienza che di certo non dimenticherà. Erano anni che allevava polli ruspanti che poi finivano immancabilmente in pentola per essere spennati, cucinati e mangiati. Resta ignoto il destino del pollo, dopo il misfatto. Gallina in fuga?

In Cassa

Quarantese miliardi e mezzo nelle casse del Fisco: è quello che hanno versato gli italiani nel 2007 per l'acquisto e l'uso dell'automobile. Lo dice l'annuario statistico dell'Acì 2008, secondo il quale, lo scorso anno, per comprare una vettura sono stati spesi 56 miliardi di euro.



FONDO STATALE DI ABU DHABI CORRE IN AIUTO ALLA DAIMLER

Sarà il fondo statale Adia di Abu Dhabi a proteggere la Daimler dalla scalata ostile degli hedge fund. Lo rivela il settimanale Focus. Il maggiore azionista della Daimler è attualmente l'Emirato del Kuwait, con un pacchetto del 7,6 per cento, mentre la rimanente percentuale è distribuita tra un azionariato privato moltissimo. Secondo Focus, anche il Kuwait avrebbe intenzione di aumentare il pacchetto azionario di cui già dispone.

PETROLIO E GAS DALL'IRAQ ENI CERCA INTESA A BAGHDAD

Si apre la possibilità per Eni di avviare una cooperazione con l'Iraq su «su progetti specifici nei settori dell'upstream, della raffinazione, della perforazione e del trasporto del petrolio e del gas». A renderlo noto è la stessa società che informa anche che in un comunicato informa che ieri «una delegazione di Eni ha avuto a Bagdad un incontro di elevato livello con alti rappresentanti del Ministero del Petrolio iracheno».

Il piano casa? Solo 150 milioni contro 800 cancellati

I Comuni perdono 12mila alloggi e a ottobre torna l'incubo sfratti per 100mila famiglie

di Bianca Di Giovanni / Roma

IL PIANO CASA di Berlusconi? Molte parole, pochi soldi, niente alloggi. Scomparsi gli 800 milioni destinati dal governo Prodi all'emergenza e al social housing, cancellati i piani già approvati da Comuni e Regioni, oggi si ricomincia daccapo, mentre si

avvicina la scadenza delle ultime proroghe di sfratto (ottobre) per le circa 100mila famiglie in difficoltà. E dire che il piano-Prodi era in dirittura d'arrivo, con progetti già approvati da Regioni e enti locali e 12mila alloggi già «recuperati» per i casi più urgenti. Con le nuove regole Comuni e Regioni sono stati espropriati di fondi e di passaggi decisionali. E per di più rischiano di dover finanziare di tasca loro il piano di cui il premier si fa bello sui mass media. La manovra, infatti, prevede tra l'altro che risorse in più si potranno reperire vendendo il patrimonio di ex Iacp. Patrimonio di proprietà degli enti locali, che così vengono beffati due volte: meno alloggi, niente risorse. Lo stato dell'arte è allarmante. Per ora, degli 800 milioni destinati all'emergenza abitativa, ce ne sono in cassa solo 150. A partire subito sarà il fondo immobiliare a cui sono chiamate a partecipare banche e fondazioni. E il resto? Non c'è nulla. Al ministero delle Infrastrutture fanno sapere che sarà il premier in settembre

Pronto soltanto il fondo immobiliare aperto a fondazioni e banche. Ma per ora ci sono solo soldi pubblici

ad annunciare «il grande piano». Le risorse destinate da Prodi, che arrivano complessivamente quasi un miliardo, per ora ci sono solo sulla carta. Quanto si vedranno? E assai probabile che potranno essere utilizzate solo l'anno prossimo. Come dire: un anno perso. Le proteste degli amministratori locali non si sono fatte attendere. Da Modena il presidente della Provincia lancia l'allarme: Berlusconi cancella 195alloggi già individuati. Più volte l'Anci aveva denunciato i «pericoli» della manovra all'esame del Parlamento. «Oltre al danno anche la beffa», commenta il presidente del-



Una manifestazione contro il caro affitti a Roma. Foto di Vincenzo tersigni/Eidon

la consulta casa dell'Anci Roberto Tricarico, assessore al Comune di Torino. «Il testo cancella la sede della conferenza unificata quale luogo di confronto e ado-

zione del piano nazionale - spiega - Tanto che non si può più parlare di carattere centralista del governo, che ha ormai assunto un vero e proprio carattere dirigista.

Inoltre si cancella la quota del 60% di quanto realizzato destinata alla locazione a canone convenzionato. Cancellata poi le competenze delle Regioni e dei Co-

muni in ordine agli attuali criteri di dismissione degli immobili in favore dei soggetti privati, in primo luogo degli attuali assegnatari». La beffa sta negli annunci altisonanti che hanno accompagnato il varo della manovra. «Purtroppo tutte queste misure si aggiungono a quelle già più volte denunciate - conclude Tricarico - Cancellati i 550 milioni già erogati ai Comuni nel 2007; cancellati i nuovi 12mila alloggi contenuti nei piani dei Comuni destinati all'emergenza abitativa e già approvati in sede di conferenza unificata; cancellate le risorse utili all'osservatorio nazionale e agli osservatori regionali sulla condizione abitativa. Che cosa diciamo agli sfrattati e alle 100mila famiglie in lista d'attesa? Che il loro problema è ulteriormente rinviato?». Insomma, per ora si è fatta tabula rasa di quanto costruito faticosamente finora. In cambio c'è solo un fondo finanziario, pronto a mettere le mani sul patrimonio pubblico.

CARO EURO Solo la Spagna peggio dell'Italia

Con l'ingresso dell'euro solo la Spagna è stata peggio dell'Italia. È quanto emerge da uno studio della Cgia di Mestre secondo cui i consumatori spagnoli, dal primo gennaio 2002 a fine giugno 2008, hanno subito un aumento dei prezzi del 26,2%, contro il 18,9% dell'Italia, il 15,5% segnato in Francia e il 13,1% registrato in Germania. Deciso aumento in Italia dall'acqua potabile (+ 39,4%) e dall'elettricità (+34,8%). Alto anche l'incremento delle assicurazioni legate ai mezzi di trasporto: +18,6%, mentre in Germania e in Francia sono addirittura diminuite.

La crisi dei mutui lascia il segno in Borsa

La piazza peggiore è Milano: in un anno ha perso oltre il 25%

/ Milano

CRISI La settimana di Borsa ha chiuso in positivo (il Mibtel ha guadagnato il 2,19%), ma è tutto da chiarire se si tratti di un semplice rimbalzo o piuttosto di un riposizionamento spinto dal petrolio in ribasso e dal dollaro in ascesa. Il petrolio potrebbe essersi concesso una pausa per riprendere fiato e ripartire verso i 200 dollari pronosticati, o potrebbe invece dare ragione chi lo vede sotto i 100 dollari spinto dalla crisi economica. Resta il fatto che a calare non è

solo il greggio, ma tutte le materie prime come oro (sceso del 13% da metà luglio), nickel, grano, gas naturale e rame. E resta anche il fatto che nell'ultimo anno la crisi dei mutui subprime ha lasciato il segno in Borsa. Tutti i listini hanno subito perdite pesanti, ma il bilancio peggiore è quello di Piazza Affari, che ha registrato un calo di oltre il 25% da quando il 9 agosto 2007 la Bce fu costretta alla prima mega iniezione di liquidità sul mercato per cercare di limitare gli effetti della crisi dei subprime. Queste le variazioni degli indici nelle ultime 52 settimane (dati Bloomberg), mentre la capitalizzazione delle società quotate a Milano è scesa da 770 a 576 miliardi di euro circa,

bruciando quasi 200 miliardi. La correzione dei listini ha falcidiato anche i corsi dei titoli a maggiore capitalizzazione come Telecom (-43%) e Fiat (-42,8%); il gruppo guidato da Bernabè ha perso più di 15 miliardi di euro di capitalizzazione, scendendo a 20 miliardi, e il Lingotto è passato da 27,1 a 13,9 miliardi. A picco anche Seat Pagine Gialle, che ha visto ridursi il valore del titolo del 78%. Valutazioni più che dimezzate anche per L'Espresso (-56,7%) e Italcementi (-51,7%). Comunque, tutti i titoli sono precipitati, ad eccezione di Bastogi, As Roma, Maire Tecnimont, Landi Renzo, Greenenergy Capital, Tenaris, Snam Rete Gas, Tema e Acotel.

A Wall Street, il Dow Jones è calato del 11,37%, mentre il Nasdaq, il listino Usa dei tecnologici, ha compensato il contraccolpo subito in primo luogo da bancari e finanziari ed è riuscito a limitare il ribasso di un anno al 5,14%. Ma la Borsa dove gli investitori hanno subito meno danni è quella canadese di Toronto il cui indice principale Tsx Composite può vantare una perdita limitata allo 0,92%. In Europa la Borsa che ha perso meno è stata Londra (-9,09%), seguita da Francoforte (-10,64%). Maggiore la perdita di Parigi, con il Cac40 a -17,56%. Tra i sette paesi più industrializzati, solo Tokyo ha subito, insieme a Milano, una perdita superiore al

IL COSTO DELLA CRISI DEI MUTUI SUBPRIME

Le perdite degli indici principali delle borse dei Paesi del G7 rispetto all'inizio della crisi dei subprime (52 settimane)

Paese	Indice	Perdita (%)
Milano	S&P MIB	-25,40%
Tokyo	NIKKEI	-21,45%
Parigi	CAC 40	-17,56%
New York	DOW JONES	-11,37%
Francoforte	DAX	-10,64%
Londra	FT100	-9,09%
Toronto	TSX Comp.	-0,92%

Fonte: Bloomberg

P&G Infograph

20%: -21,45%. Per trovare qualche segno più bisogna andare a cercare tra i mercati emergenti, che hanno avuto, comunque, anch'essi in grandissima maggioranza un risultato negativo. Tra le poche che hanno

guadagnato c'è la Borsa di San Paolo con un più 7,5% e quella di Hong Kong, +0,42%. Molto male, invece la Cina, che all'orgoglio olimpico contrappone la perdita del 45,14% accumulato da Shanghai.

IL CASO Il ministro ha commissionato un «rapporto» per l'utilizzo delle eccedenze nelle casse della banca centrale. Una manovra che suscita dubbi e perplessità

Tremonti ha iniziato la caccia al tesoro: le riserve della Banca d'Italia

ANGELO DE MATTIA

Caccia al tesoro (Bankitalia) o progetto come quello della donna che nella favola va al mercato per vendere una ricotta? Un appunto commissionato dal ministro Tremonti a un suo consulente riprende il tema dell'utilizzo, per la riduzione dello stock del debito pubblico, delle riserve «eccedenti» della Banca d'Italia, previo il loro trasferimento allo Stato. Ne tratta abbondantemente Panorama in edicola preannunciando che l'argomento farà parte del dibattito politico in autunno. In effetti, quando il lucidissimo Tremonti chiede un impegno «appunto» si può stare certi che la cosa non finisce lì. Così, accadde con un parere a suo tempo chiesto a un giu-

rista che poi sfociò nella strampalata norma che dispone la statizzazione della Banca d'Italia. L'appunto sulle riserve è zeppo di imprecisioni: riserve definite «eccedenti», ma chi ha mai stabilito il limite oltre il quale c'è l'eccedenza? Non basta certo un traballante esame comparato. Si confonde la vendita dell'oro, entro i limiti fissati dal Gold Central Bank Agreement, da parte dell'Istituto Monetario che ottiene una contropartita, con la vendita per trasferire il ricavato allo Stato. Si mettono in un unico calderone attività di Bankitalia e cioè riserve «eccedenti», valutate circa sette miliardi di euro, ricavi della vendita di immobili, risparmi nei «costi di struttura», riduzione di attività finanziarie che arriverebbero complessivamente a circa trenta miliar-

di di euro, per raffrontare l'importo con le necessità di una legge finanziaria. Così, il tema viene ad acquistare una valenza politica, sulla quale sarebbe bene che ci si pronunciasse nelle sedi proprie, ponendo fine al gioco delle indiscrezioni, delle illusioni, dei messaggi criptici. Le riserve valutarie e auree della Banca d'Italia ammontano a 68,4 miliardi di euro al 31 dicembre 2007; sono poste a difesa della moneta comune; sono in parte accentrata presso la Banca Centrale Europea; rendono possibile l'assolvimento di obblighi internazionali e il servizio del debito in valuta della Repubblica; in base al Trattato Ce, sono sostanzialmente di proprietà delle banche centrali, quindi, nella fattispecie, della Banca d'Italia. Secondo la Bce, pronunciatisi in oc-



Giulio Tremonti Foto Lapresse

casione di un emendamento presentato alla Camera durante il precedente governo Berlusconi, un provvedimento autoritativo che intendeva trasferire anche solo una parte delle riserve allo Stato costituirebbe una violazione dell'indipendenza istituzionale e finanziaria sancita dal Trattato Ce per le banche centrali partecipanti al Sistema Europeo e, dunque, per l'Istituto di via Nazionale. Un tale provvedimento

integrando un esproprio, violerebbe anche gli articoli 42 e 43 della nostra Costituzione. E ciò a prescindere dalle accennate limitazioni per la vendita dell'oro fissate nel ricordato accordo. A conclusioni diverse si giungerebbe se l'utilizzo di parte delle riserve fosse basato non sulla cogenza di una legge, ma su di un libero accordo con la Banca Centrale, che però, in quanto ente pubblico, non potrebbe disporre arbitrariamente, né deauperare il proprio patrimonio. D'altro canto, se il ministro afferma che con la Finanziaria anticiclica ha messo in sicurezza i conti pubblici e se viene contestata la tesi dell'opposizione, secondo la quale la stessa legge finanziaria non si fa affatto carico dello sviluppo, a qua-

le concreta destinazione dovrebbe essere finalizzato l'utilizzo delle riserve? Ed ecco, allora, far capolino l'ipotesi di una operazione complessiva che metterebbe insieme un tale utilizzo con la soluzione del problema creato dalla legge sulla tutela del risparmio del 2005 riguardante la titolarità delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia. La legge in questione ne prevede la nazionalizzazione, da attuare entro il corrente anno (le aziende di credito titolari delle quote sono sul piede di guerra). Ci sarebbe, invece, bisogno di una sostanziale modifica, o della soppressione, di tale normativa dai numerosi profili di incostituzionalità. Il trasferimento delle quote allo Stato inciderebbe sull'autonomia e indipendenza della Banca Centrale. Se

si vuole innovare, allora si potrebbe adottare il modello Federal Reserve, che prevede la possibilità per tutte le banche di possedere quote della Banca Centrale, senza possibilità di esercitare la benché minima influenza. Forse la prodezza di ingegneria finanziaria immaginata da qualcuno sarebbe quella di «pagare» il trasferimento delle quote con le risorse dello stesso Istituto di via Nazionale. Un'operazione così scriteriata e chiaramente illegittima - che è bene ancora dubitare che possa essere solo pensata. Forse, più realisticamente, si è in presenza della lucida agitazione di questi temi per poi approdare a ipotesi meno stravaganti, ma non in armonia con gli interessi della Banca d'Italia e, in definitiva, del Paese.

A vederli così non sembrano tanto male. Per l'Istat, nel 2005, il nostro paese si è collocato secondo per numero di passeggeri alle spalle della Grecia e quinto (10,8% del totale) nel movimento container dietro Germania (18,4%), Spagna (15,7%), Paesi Bassi (14,3%) e Gran Bretagna (11,8%). Peccato però che il futuro del sistema portuale stia proprio nelle merci, ma in questo gioco competitivo l'Italia sta progressivamente perdendo la sua partita. Già perché nell'era della mondializzazione dell'economia la nostra fortunata posizione geografica che ci spalma lungo tutto il Mediterraneo non basta più. Il porto di transhipment di Algeiras, città spagnola di fronte al Marocco, infatti, che riguarda prevalentemente merce containerizzata, è cresciuto dell'8,3% tra il 2004 e il 2005, superando Gioia Tauro nella classifica dei porti hub del Mediterraneo. Prendono il volo anche Valencia e Barcellona, che nel giro di tre anni hanno sorpassato addirittura Genova. A crescere forsennatamente è il cosiddetto Northern Range con i porti di Amburgo, Anversa, Brema, Rotterdam, che movimentano 29,7 milioni di teu (unità di misura per un container di 20 piedi, circa 6 metri) contro gli 8 milioni del Southern Range, l'area mediterranea. «Con il Nord Europa non può esserci competitività, i porti sono immensi. Non c'è niente da fare. A preoccupare invece è il Nord Africa che ruota nella stessa area - spiega la Filt - le minacce potrebbero farsi sentire nei prossimi due anni».

Così se nella scena globale entrano nuovi attori come la Cina e l'India, nel "Mar Nostrum" i porti principali utilizzati dalle prime quattro compagnie sulle rotte fra Europa e Asia sono solo tredici di cui cinque in Italia: Genova, La Spezia, Napoli, Gioia Tauro e Taranto. E negli ultimi anni è il Nord Africa a spiccare il volo con il porto egiziano di Port Said, che considerato punto strategico dalla compagnia Maersk, è passato da 659mila teu nel 2003 a 1,5 milioni nel 2005. Inoltre mentre la quota di mercato spagnola sale dal 46% del 2000 al 56% del 2005, l'Italia indietreggia di ben nove punti percentuali: dal 42% al 33%. Ritardi infrastrutturali e problemi organizzativi ancorano i por-

Scali troppo piccoli, infrastrutture deboli, collegamenti scarsi. Il traffico dei container ci sta abbandonando

Tanti passeggeri, ma poche merci Resta all'ancora l'Italia dei porti

di Marika Dell'Acqua / Milano



Il porto industriale di Piombino Foto di Dario Orlandi

LA GARA DEI PORTI

CLASSIFICA PER MIGLIAIA PASSEGGERI NEL 2005

Città	Nazione	Unità
DOVER	REGNO UNITO	13.501
CALAIS	FRANCIA	11.695
PALOUKIA	GRECIA	11.663
PERAMA	GRECIA	11.663
HELSINGOR	SVEZIA	11.102
PIREO	GRECIA	11.076
HELSINGOR	DANIMARCA	11.023
MESSINA	ITALIA	9.802
REGGIO C.	ITALIA	9.645
HELSINKI	FINLANDIA	8.854

Fonte: ISTAT

CLASSIFICA PER CONTAINER MOVIMENTATI NEL 2005

Città	Nazione	Unità
ROTTERDAM	PAESI BASSI	9.287
AMBURGO	GERMANIA	8.088
ANTWEP	BELGIO	6.488
BRERA	GERMANIA	3.736
ALGECIRAS	SPAGNA	3.180
GIOIA T.	ITALIA	3.161
FELIXSTOWE	REGNO UNITO	2.800
VALENCIA	SPAGNA	2.410
LE HAVRE	FRANCIA	2.111
BARCELONA	SPAGNA	2.071

(Unità di misura il TEU che corrisponde a circa 6 metri) Fonti: ISTAT e Porti Italiani (EGEA)

L'INTERVISTA OLIVIERO BACCELLI Docente di Economia dei Trasporti all'Università Bocconi

«Cambiare in fretta, o il Mediterraneo ci lascerà fuori»

«I porti sono il termometro della globalizzazione». Li definisce così Oliviero Baccelli, vicedirettore del Certet, il Centro di Economia Regionale Trasporti e del Turismo dell'Università Bocconi, esperto di trasporto marittimo.

Quanto ci penalizza avere porti storici incastrati nelle città e in molti casi senza interconnessioni ferroviarie efficienti?

«Tanto. Poter trasportare carichi senza motrice e senza autista riduce i costi. Le tariffe infatti sono calcolate sulla lunghezza del mezzo, evitare la motrice permette un risparmio del 25%. Il trasporto marittimo decongestiona il traffico, riduce l'impatto ambientale e il rischio di incidenti. E le merci viaggiano tutto

l'anno, senza problemi di stagionalità».

Il trasporto marittimo è in aumento?

«Il trend non solo delle materie prime, ma anche dei semilavorati è in crescita costante, ma resta il problema della governance del sistema portuale».

Cosa sta succedendo?

«Le risorse, tanto pubbliche quanto private, per lo sviluppo dei porti hanno subito un rallentamento a causa delle ridotte capacità delle Autorità portuali, che non godono di una totale autonomia, sono un ente pubblico ibrido. Per il rilancio del sistema portuale nazionale è importante che questi enti siano dotati di un'autonomia decisionale propria e di risorse finanziarie. La loro mis-

sione è quella di cluster manager, capaci di avere una visione totale su infrastrutture e servizi».

Quali sono i nostri competitor nel Mediterraneo?

«Malta è una grande concorrente nel settore transhipment per Cagliari, Gioia Tauro e Taranto. Qui la merce viene scaricata dalla nave madre, una portaccontainer di grande portata e ricaricata su una feeder, cioè una più piccola. Ma dobbiamo fare i conti con il Nord Africa. Il porto di Cagliari è il primo a soffrire e ora la compagnia Evergreen minaccia di lasciare anche Taranto. La Spagna invece ha capito l'importanza che avrà il Mediterraneo, dal 2010 è infatti prevista una zona di libero scambio fra

l'Unione europea e gli Stati mediterranei non membri, e ha investito in infrastrutture e per l'estensione di aree logistiche».

Tradotto in cifre?

«La movimentazione dei porti italiani è cresciuta solo del 37%, contro il 62% dei porti spagnoli, il 58% del Nord Europa e il 129% dell'Asia».

E come va il settore delle crociere?

«Almeno lì ci salviamo. L'Italia ha la leadership, ma è un mercato maturo sul quale bisogna investire per evitare la saturazione dei porti. La Costa ad esempio se arriva con quattro navi insieme è costretta a sbarcare le persone in mezzo al mare su battelli più piccoli. Non hanno spazio dedicato».

ti maggiori, mentre quelli di minori dimensioni riescono a svilupparsi con più decisione dando luogo al fenomeno tipico della frammentazione.

Secondo Confitarma, l'associazione degli armatori, «i porti italiani hanno risentito sia dei ritardi per il potenziamento delle infrastrutture, sia della scarsa efficienza delle reti di collegamento ferroviarie e autostradali. Serve una programmazione degli investimenti, che eviterebbe il deprecato finanziamento a pioggia. In un paese come il nostro, con tante realtà portuali, le risorse si concentrano solo nei porti più importanti».

È come se non bastasse ci si mette pure il problema del dragaggio dei fondali. «Il gigantismo navale comporta un maggiore pescaggio della nave. Le portaccontainer di ultima generazione trasportano fino a 15mila teu e hanno un pescaggio di circa 16 metri. L'aumento del numero di navi di grande portata rischia di lasciare fuori quegli scali che non sono dotati di fondali sufficienti per l'ingresso di queste navi».

Va da sé che l'emarginazione dallo shipping mondiale comporterebbe una grande perdita di ricchezza per il paese. Nel 2007, secondo un'analisi Censis/Assoport, il settore portuale italiano ha generato 6,8 miliardi di euro e un'occupazione di 40mila addetti con un indotto di 71mila posti di lavoro. Dati che si collocano ben al di sopra dell'industria alimentare, automobilistica, delle costruzioni e del tessile. Ma non solo. Il porto rappresenta anche un formidabile volano di sviluppo del territorio. Senza trascurare il gettito fiscale prodotto dai traffici marittimi. Il sistema portuale, infatti, garantisce introiti derivanti dalle tasse e dalle operazioni di scalo, tanto che nel 2006 sono finiti nelle casse dello Stato circa 150 milioni di euro.

Ma ancora una volta l'Italia sta a guardare e anziché mettere in campo strategie idonee in tempi rapidi per contrastare l'erosione dei nostri traffici, si è impantanata limitando anche la capacità delle Autorità Portuali.

Senza una vigorosa accelerazione negli investimenti, collocati in una cornice che assicuri la mobilità di merci e persone, chi potrà evitare l'affondamento dei porti italiani?

Nel 2007 il settore occupava (con l'indotto) 71mila lavoratori per un contributo al Pil di quasi 7 miliardi

Nel 2007 il settore occupava (con l'indotto) 71mila lavoratori per un contributo al Pil di quasi 7 miliardi

Rincari, anche il supermercato sente la crisi

In calo il fatturato nella grande distribuzione. L'inflazione si abbatte sulla dieta mediterranea

/ Milano

SPESA Pensare che un tempo veniva considerata povera. La dieta mediterranea rischia di diventare per pochi eletti, vittima di un'inflazione che di rincaro in rincaro ha infiammato anche i prezzi di pasta, olio, mozzarella e pelati.

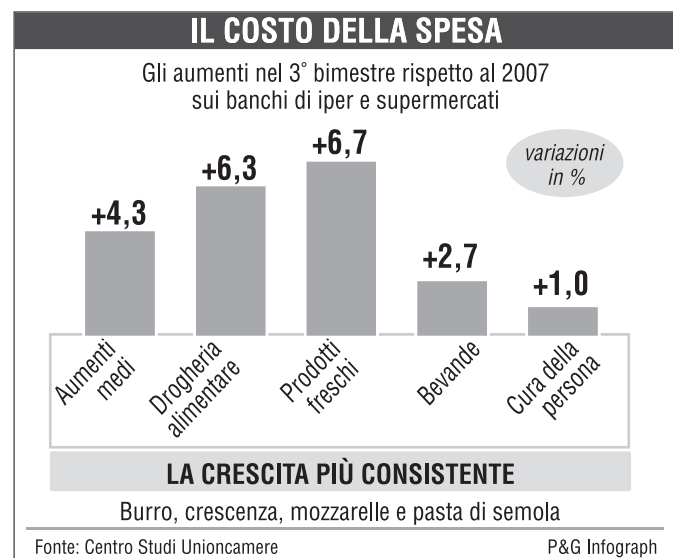
Prodotti che tra maggio e giugno hanno segnato ritocchi al rialzo dei prezzi in media del 4,3 per cento. Un trend che si è ripercosso sulle scelte di acquisto dei consumatori, che battono la ritirata anche da iper e supermercati della grande distribuzione, là dove si trovano le migliori offerte al ribasso, promozioni e i mitici 3 per 2. La Gdo soffre, e lo si vede dai fatturati in contrazione.

A tirarne le somme è l'indagine realizzata da Vendite Flash, bollettino del Centro studi di Unioncamere, che ogni due mesi monitora il giro d'affari della grande distribuzione organizzata. Dall'indagine emerge la stagnazione delle vendite, cresciute rispetto

allo stesso periodo dell'anno scorso dello 0,4 per cento, con i fatturati che dal più 5,6 per cento del primo bimestre 2008 passano al più 4,7 di maggio-giugno.

Per chi ha redatto lo studio, la stangata è da attribuire al «sensibile innalzamento dei prezzi alla produzione», che secondo gli ultimi dati Istat è stata superiore al dieci per cento, e ai costi di trasporto. Dell'equilibrato mix che faceva della mediterranea una invidiabile dieta per salubrità e gusto, i prodotti maggiormente interessati dal rialzo dei prezzi sono la pasta, la mozzarella, l'olio di semi i pelati per la salsa di pomodoro e anche il burro. Aumenti che corrono sul binario delle due cifre. Lo si vede addentrandosi tra i reparti dei supermercati, cercando tra gli scaffali

Olio, pelati, burro, pasta e mozzarella, tra maggio e giugno prezzi al rialzo del 4,3 per cento



che ospitano i prodotti di largo consumo. Tra bevande e prodotti per la casa o per la cura della persona, quelli che subiscono di più il peso dell'inflazione sono proprio gli alimentari. Per questo comparto - sostiene Unioncamere - i prezzi alla produzione si sono gonfiati per via dei costi delle materie prime, e sono saliti di oltre cinque punti percentuale anno su anno. Per esempio: spin-

ti dagli apprezzamenti legati alle diverse tipologie di pasta di semola, i prezzi della cosiddetta "drogheria alimentare" sono cresciuti del 6,3 per cento. Mentre la spesa per i prodotti freschi è più esosa per almeno il 6,7 per cento, con picchi da vertigine per i prezzi di burro, crescenza e mozzarella. E negli altri reparti non va meglio. Le bevande sono aumentate del 2,7 per cento su

base annua. Per il "freddo" il rincaro in questo bimestre ha raggiunto il 3,1 per cento. Mentre cura della casa e cura della persona hanno registrato rispettivamente un più 1 e 1,1 per cento dall'inizio dell'anno. La grande distribuzione incassa il colpo, ma registra - sembra un dato singolare - come gli affari vadano meglio nelle regioni del Sud che al Nord. La Campania, ad esempio, è la regione del meridione con il più alto tasso di crescita dei fatturati della Gdo nel terzo bimestre dell'anno. Seguita da Sicilia e Sardegna. Ma il supermercato soffre, il ristorante non gioisce di certo: il conto si fa sempre più salato. Con un aumento medio del 16,8%, e punte massime del 20% per pizzerie e locali etnici. Stavolta, a fare i conti, sono i consumatori dell'Adoc.

Il carrello della spesa tiene meglio al Sud, Campania in testa, poi vengono Sicilia e Sardegna

Per il Censis il curriculum più efficace della spintarella

Per i neolaureati italiani le migliori opportunità di lavoro in termini di stipendio e carriera si trovano all'estero e il curriculum conta più della raccomandazione. È quanto emerge da una ricerca del Censis che sarà presentata a settembre al World social summit organizzato da Fondazione Roma.

Secondo lo studio solo il 30% di chi resta in Italia arriva a 1.300 euro al mese contro il 70% di chi sceglie altri Paesi. Per quanto riguarda le tipologie di impiego, a parità di precarietà, i laureati italiani all'estero sono collocati su livelli mediamente più alti dei loro colleghi (32,1% contro il 17,1% di quanti lavorano in Italia è già quadro o funzionario. Quanto ai canali di accesso, emerge che tra i giovani che a tre anni dalla laurea hanno un lavoro, quello più diffuso (dati 2005) è l'invio del curriculum con il 28% contro il 12,6% della segnalazione di parenti/amici mentre all'estero gli italiani mettono o rispondono con successo ad inserzioni sui giornali (22,4% contro 9% in Italia).

Legambiente: valutati male i costi del nucleare

Il nucleare conviene poco e la stima dei costi per le nuove centrali è quanto meno ottimistica. La denuncia arriva da una ricerca di Legambiente che, numeri alla mano, prova a dimostrare quanto la scelta di puntare sull'atomo non sia alla fine interessante per il sistema energetico italiano. Ancora oggi infatti, dice l'associazione ambientalista, si pagano i costi delle centrali chiuse dopo il referendum: 150 milioni di euro all'anno è la spesa per mantenere la Sogin, una società creata apposta per "rottamare" le centrali esistenti. E anche sui vantaggi dell'operazione Legambiente contesta Enel secondo cui un impianto da 1.700-1.800 MW costerebbe tra i 3 e 3,5 miliardi di euro. Secondo tutte le stime internazionali, invece, questi sono conti al ribasso: In Finlandia il cantiere per una centrale della stessa tipologia ha già superato i 5 miliardi e una valutazione di E.On, colosso tedesco dell'energia, indica una cifra non inferiore ai 6 miliardi di euro per un reattore da 1.600 MW.

STATO PATRIMONIALE

ATTIVITÀ

A) IMMOBILIZZAZIONI

A.I - IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	2007	2006
1) COSTI DI IMPIANTO E DI AMPLIAMENTO	0	0
2) COSTI DI RICERCA, DI SVILUPPO E DI PUBBLICITÀ	0	0
3) DIRITTI DI BREVETTO INDUSTRIALE E DI UTILIZZAZIONE DELLE OPERE DELL'INGEGNERIA	53.452	32.325
4) CONCESSIONI, LICENZE, MARCHI E BREVETTI	0	0
5) ALTRE	16.441	79.835
6) IMMOBILIZZAZIONI IN CORSO E ACCONTI	0	0
TOTALE	69.893	112.160

A.II - IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI IMPIEGATE IN MISSIONI OPERATIVE	2007	2006
1) TERRENI E FABBRICATI	8.674.754	0
2) IMPIANTI E MACCHINARI OSPEDALIERI	8.996.448	10.989.149
3) ATTREZZATURE OSPEDALIERE	5.286.980	53.488
4) ALTRI BENI	840.322	114.535
5) IMMOBILIZZAZIONI IN CORSO E ACCONTI	1.170.025	9.794.831
6) FONDI DI AMMORTAMENTO	-12.941.567	-11.102.755
TOTALE	10.993.962	9.849.248

A.III - IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI IMPIEGATE NELL'ATTIVITÀ CULTURALE	2007	2006
1) TERRENI E FABBRICATI	0	0
2) IMPIANTI E MACCHINARI	0	0
3) ATTREZZATURE	0	0
4) ALTRI BENI	0	0
5) IMMOBILIZZAZIONI IN CORSO E ACCONTI	0	0
6) FONDI DI AMMORTAMENTO	0	0
TOTALE	0	0

A.IV - IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI IMPIEGATE NELLA STRUTTURA	2007	2006
1) TERRENI E FABBRICATI	196.985	254.512
2) IMPIANTI E MACCHINARI	0	0
3) ATTREZZATURE	43.841	35.237
4) ALTRI BENI	603.277	596.283
5) IMMOBILIZZAZIONI IN CORSO E ACCONTI	0	0
6) FONDI DI AMMORTAMENTO	-524.578	-450.312
TOTALE	319.525	435.720

A.V - IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	2007	2006
1) PARTECIPAZIONI	568	568
2) ALTRI TITOLI	0	0
3) CREDITI	0	0
TOTALE	568	568

TOTALE IMMOBILIZZAZIONI (A) **11.383.948** **10.397.696**

B) ATTIVO CIRCOLANTE

B.I - CREDITI	2007	2006
1) VERSO ENTI SOVRANAZIONALI	0	0
2) VERSO ENTI PUBBLICI	0	0
3) ACCONTI PER MISSIONI OPERATIVE	0	0
4) PER FONDI 5 PER MILLE:	0	0
a) da riparti 2006 su gettito I.R.Pe.F. 2005	4.220.805	0
5) VERSO ALTRI	271.684	2.345.092
TOTALE	4.942.409	2.345.092

B.II - RIMANENZE	2007	2006
1) MEDICINALI E MATERIALE SANITARIO	1.728.627	154.792
2) MATERIALI PER PROTESI	0	0
3) VIVERI E VETTOVAGLIAMENTO IN GENERE	0	0
4) MATERIALE PER OPERAZIONI DI RACCOLTA FONDI	983.259	886.747
5) MATERIALE PROMOZIONALE	0	0
6) MISSIONI IN CORSO	0	0
TOTALE	2.711.886	1.041.539

B.III - DISPONIBILITÀ FINANZIARIE	2007	2006
1) DENARO E VALORI IN CASSA	176.490	262.436
2) DEPOSITI BANCARI E POSTALI	2.447.437	2.561.145
- DEPOSITI BANCARI E POSTALI DESTINATI A MISSIONI OPERATIVE	715.587	335.861
3) TITOLI A BREVE	48.208	2.637.260
4) ALTRE DISPONIBILITÀ A BREVE	0	0
TOTALE	3.387.662	5.822.702

TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE (B) **11.041.957** **9.109.333**

CONTO ECONOMICO

A. ATTIVITÀ ISTITUZIONALE - RACCOLTA FONDI	2007	2006
1) DONAZIONI E CONTRIBUTI	15.256.551	6.281.807
2) PROVENTI DA OPERAZIONI DI RACCOLTA FONDI	0	0
a) da attribuzioni 5 per mille	4.220.805	0
b) altre	3.578.743	8.434.225
3) PROVENTI DA CESSIONE BENI OGGETTO DI EREDITÀ O DI DONAZIONE	205.887	0
4) ONERI PER ORGANIZZAZIONE OPERAZIONI DI RACCOLTA FONDI	-1.312.938	-1.020.714
5) VARIAZIONE DELLE RIMANENZE DI MATERIALE PER OPERAZIONI DI RACCOLTA FONDI	96.513	-566.452
TOTALE (A)	22.045.581	13.128.836

B. ATTIVITÀ ISTITUZIONALE - ONERI PER MISSIONI OPERATIVE	2007	2006
6) PER MEDICINALI E MATERIALE PER MEDICAZIONI	4.877.743	2.295.479
7) PER MATERIE PRIME PER PROTESI	76.074	115.613
8) PER VIVERI E VETTOVAGLIAMENTO IN GENERE	793.090	659.510
9) PER SERVIZI	3.959.657	2.998.609
10) PER GODIMENTO BENI DI TERZI	500.565	111.514
11) PER IL PERSONALE PRESSO MISSIONI OPERATIVE:	0	0
a - retribuzioni al personale dipendente	184.699	150.188
b - compensi al personale nazionale ed internazionale	6.213.827	3.825.920
c - oneri sociali	371.127	234.270
d - premi assicurativi personale	379.652	232.272
e - trattamento di fine rapporto	12.421	13.532
f - trattamento di quiescenza e simili	0	0
g - altri costi	0	0
12) AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI	0	0
a - ammortamenti delle immobilizzazioni immateriali	6.740	6.740
b - ammortamenti delle immobilizzazioni materiali	1.812.867	460.728
c - altre svalutazioni delle immobilizzazioni	0	0
d - svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	0	0
13) VARIAZIONE NELLE RIMANENZE DI MEDICINALI, MATERIALE PER MEDICAZIONI, MATERIALI PROTESI E VETTOVAGLIAMENTO	-1.573.836	457.765
14) ACCANTONAMENTO PER RISCHI	0	0
15) ALTRI ACCANTONAMENTI	0	0
16) ONERI DIVERSI MISSIONI OPERATIVE	0	6.716
TOTALE (B)	17.614.626	11.568.821

C. ATTIVITÀ ISTITUZIONALE - ONERI PER PUBBLICAZIONE, ATTIVITÀ CULTURALE E GESTIONE GRUPPI TERRITORIALI	2007	2006
17) PER ACQUISTO E PRODUZIONE MATERIALE INERENTE L'ATTIVITÀ CULTURALE E DI INFORMAZIONE	237.311	264.419
18) PER SERVIZI	157.126	101.442
19) PER GODIMENTO DI BENI TERZI	0	0
20) PER IL PERSONALE:	0	0
a - retribuzioni al personale dipendente	281.923	253.916
b - compensi al personale non dipendente	190.189	126.648
c - oneri sociali	96.329	82.184
d - premi assicurativi	0	0
e - trattamento di fine rapporto	21.148	18.040
f - trattamento di quiescenza e simili	0	0
g - altri costi	0	0
21) AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI	0	0
a - ammortamenti delle immobilizzazioni immateriali	0	0
b - ammortamenti delle immobilizzazioni materiali	0	0
c - altre svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e nelle disponibilità liquide	0	0
22) VARIAZIONE RIMANENZE MATERIALI ATTIVITÀ CULTURALE	0	0
23) ACCANTONAMENTO PER RISCHI	0	0
24) ALTRI ACCANTONAMENTI	0	0
25) ONERI DIVERSI GESTIONE ATTIVITÀ CULTURALE	0	0
TOTALE (C)	984.026	846.649

C) RATEI E RISCONTI

C - RATEI E RISCONTI	2007	2006
1) RATEI E RISCONTI	45.626	66.529
TOTALE	45.626	66.529

TOTALE ATTIVO **22.471.531** **19.573.558**

PASSIVITÀ

A) PATRIMONIO NETTO

A - PATRIMONIO NETTO	2007	2006
I - FONDO DI DOTAZIONE	8.801	8.801
II - RISERVE DA DONAZIONI E LIBERALITÀ	0	216.694
a) per immobilizzazioni strumentali	37.848	0
b) per immobilizzazioni non strumentali	148.360	0
III - RISERVE DA AVANZI DI GESTIONE ESERCIZI PRECEDENTI	9.656.473	10.020.794
IV - RISERVE DA AVANZI DI GESTIONE ESERCIZI PRECEDENTI DESTINATI	0	0
V - ALTRE RISERVE	0	1
VI - AVANZI (DISAVANZI) DI GESTIONE ESERCIZI PRECEDENTI	0	0
VII - AVANZO (DISAVANZO) DI GESTIONE DELL'ESERCIZIO	2.353.872	-364.321
TOTALE	12.205.354	9.881.969

B) DEBITI

B.I - DEBITI DERIVANTI DA MISSIONI OPERATIVE	2007	2006
1) DEBITI V/TERZI PER FINANZIAMENTO MISSIONI OPERATIVE	0	0
2) FONDI DESTINATI A MISSIONI	0	0
3) ANTICIPAZIONI CONTRIBUTI PER MISSIONI OPERATIVE	0	0
4) DEBITI V/BANCHE	0	0
5) DEBITI V/ALTRI FINANZIATORI	0	0
6) DEBITI V/FORNITORI	177.382	75.284
7) DEBITI V/PERSONE IN MISSIONE	282.269	250.534
8) TRATTAMENTO FINE RAPPORTO PERSONALE DI SUPPORTO ALLE MISSIONI OPERATIVE	22.238	27.568
9) DEBITI V/ALTRI	0	0
TOTALE	481.889	353.386

B.II - DEBITI DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ CULTURALE E DALLA STRUTTURA OPERATIVA

B.II - DEBITI DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ CULTURALE E DALLA STRUTTURA OPERATIVA	2007	2006
10) DEBITI V/BANCHE	1.000.000	0
11) DEBITI V/ALTRI FINANZIATORI	0	0
12) DEBITI V/FORNITORI	2.408.025	3.105.825
13) DEBITI V/PERSONALE STRUTTURA OPERATIVA	2.104	0
14) DEBITI V/ISTITUTI PREVIDENZIALI	79.318	62.270
15) TRATTAMENTO FINE RAPPORTO PERSONALE STRUTTURA	101.916	74.325
16) DEBITI TRIBUTARI	56.181	55.171
17) DEBITI V/ALTRI	124.814	116.179
TOTALE	3.772.368	3.414.310

TOTALE DEBITI (B) **4.254.257** **3.767.696**

C) FONDI PER RISCHI E ONERI

C - FONDI PER RISCHI E ONERI	2007	2006
18) PER RINNOVAMENTO ATTREZZATURE	0	0
19) PER MISSIONI FUTURE	220.047	220.047
20) PER MISSIONI IN CORSO	5.500.000	5.500.000
21) PER IMPOSTE	0	0
22) ALTRI	0	0
TOTALE	5.720.047	5.720.047

C) RATEI E RISCONTI

C - RATEI E RISCONTI	2007	2006
1) RATEI E RISCONTI	291.873	203.846
TOTALE	291.873	203.846

TOTALE PASSIVO **22.471.531** **19.573.558**

CONTI D'ORDINE

CONTI D'ORDINE	2007	2006
1) BENI GRATUITAMENTE DEVOLVIBILI	23.744.214	10.989.149
TOTALE	23.744.214	10.989.149

TOTALE CONTI D'ORDINE **23.744.214** **10.989.149**

RISULTATO DELL'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE (A-B-C)	2007	2006
3.446.929	713.366	

D. ONERI DI GESTIONE STRUTTURA E ATTIVITÀ DI SUPPORTO	2007	2006
26) PER ACQUISTO MATERIALI PUBBLICITARI E CANCELLERIA	39.392	30.025
27) PER SERVIZI	270.119	269.587
28) PER GODIMENTO DI BENI TERZI	230.785	195.750
29) PER IL PERSONALE:	0	0
a - retribuzioni al personale dipendente	245.908	190.582
b - compensi al personale non dipendente	36.607	125.016
c - oneri sociali	76.161	73.311
d - premi assicurativi	0	0
e - trattamento di fine rapporto	20.919	17.297
f - trattamento di quiescenza e simili	0	0
g - altri costi	74.537	73.652
30) AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI	0	0
a - ammortamenti delle immobilizzazioni immateriali	115.306	96.567
b - ammortamenti delle immobilizzazioni materiali	52.619	90.115
c - altre svalutazioni delle immobilizzazioni	0	0
d - svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante e nelle disponibilità liquide	0	0
31) VARIAZIONE DELLE RIMANENZE MATERIALI DI SUPPORTO	0	0
32) ACCANTONAMENTO PER RISCHI	0	0
33) ALTRI ACCANTONAMENTI	0	0
34) ONERI DIVERSI GESTIONE STRUTTURA	65.501	30.691
TOTALE (D)	1.228.854	1.182.603
RISULTATO OPERATIVO (A-B-C-D)	2.218.075	-469.237

E. PROVENTI E ONERI FINANZIARI	2007	2006
35) PROVENTI DA PARTECIPAZIONI	0	0
36) ALTRI PROVENTI FINANZIARI:	0	0
a - da crediti iscritti nelle immobilizzazioni	0	0
b - da titoli iscritti nelle immobilizzazioni	0	0
c - da titoli iscritti nell'attivo circolante	174.444	31.204
d - proventi diversi dai precedenti	15.834	10.834
e - utili da operazioni in valuta per trasferimento fondi	33.234	21.041
f - utili da operazioni in valuta diverse	0	0
37) INTERESSI E ALTRI ONERI FINANZIARI:	0	0
a - interessi passivi su finanziamenti a medio e lungo termine	0	0
b - interessi passivi su finanziamenti a breve termine	778	595
c - perdite su operazioni in valuta per trasferimento fondi	118.426	21.955
d - perdite su operazioni in valuta diverse	0	0
TOTALE (E)	97.348	40.579

F. PROVENTI E ONERI STRAORDINARI	2007	2006
38) PROVENTI:	0	0
a) plusvalenze da alienazione beni oggetto di eredità	54.113	0
b) plusvalenze da alienazione beni oggetto di donazione	0	0
c) altre	0	335.326
39) ONERI	41.607	260.272
TOTALE (F)	48.663	75.054

RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A-B-C-D+E+F)	2007	2006
2.364.086	-353.604	

40) IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO	2007	2006
10.214	10.717	

41) RISULTATO DELL'ESERCIZIO	2007	2006
2.353.872	-364.321	

Sul sito www.emergency.it sono disponibili «Nota integrativa», «Relazione sulla gestione» e «Relazione dei revisori contabili».

TORNA JACK FOLLA
**FUOCO
E FIAMME**
Su l'Unità
ogni martedì, giovedì e sabato

10
LO SPORT

15
domenica 10 agosto 2008

TORNA JACK FOLLA
**FUOCO
E FIAMME**
Su l'Unità
ogni martedì, giovedì e sabato

La **M**aglia

Nell'armadietto ha trovato la sua maglia, la numero sette, su cui dietro era impressa una X. Il modo con cui i compagni hanno ricordato a Cristiano Ronaldo che le sue speranze di passare dal Manchester United al Real Madrid sono tramontate. «Cristiano l'ha presa bene» assicurano dal club



14.00 Eurosport2 Moto



16.00 Sky Sport 1 Tott.-Roma

IN TV

- 10.00 Eurosport2 Tennis, Los Angeles
- 11.00 Sky Sport 1 Calcio, Premier League
- 13.25 Sky Superc. Calcio, Celtic-St Mirren
- 14.00 Eurosport2 Moto, superbike
- 15.30 Eurosport2 Motocross, mondiali
- 16.00 Sky Sport 1 Calcio, Tottenham-Roma
- 16.00 Sky Sport 3 Calcio, Man. Unit.-Porto
- 16.55 Sky Sport Calcio, Rubin-Zenit
- 19.00 Sky Sport Baseball, Major League
- 20.15 Sky Sport 2 Wrestling, Wwe Raw
- 20.30 Sky Sport Golf, Pga Championship
- 21.45 Sky Sport 1 Calcio, Porto-Lazio
- 23.00 Sky Sport 2 Basket, serie A 2007/08
- 23.00 Sky Sport I signori del gol - Vieri

Tra Baptista e la Roma manca solo una firma

I giallorossi vicinissimi al brasiliano Il Milan stringe per Ivanovic

di Massimo De Marzi

VICINO Dopo un corteggiamento durato oltre due mesi, domani o al massimo martedì Julio Baptista diventerà un attaccante della Roma. Nella notte tra venerdì e sabato sono state limiate le ultime distanze con il Real Madrid: la "bestia" arriverà per

10 milioni di euro, più altri due se i giallorossi si qualificheranno

in Champions nelle prossime due stagioni. In Spagna sostengono che ballano ancora due milioni tra domanda e offerta, ma le parole pronunciate ieri da Luciano Spalletti lasciano intendere che si aspetta una conclusione rapida: «Baptista è un giocatore che può ricoprire diversi ruoli, ha fatto anche

molti gol da prima punta. È vero, ci interessa e Pradè se ne sta occupando». L'incontro tra il ds della Roma e l'agente del brasiliano servirà a mettere a posto gli ultimi dettagli economici del contratto: a Julio Baptista la Roma offrirà un quadriennale da 2,4 milioni a stagione. In attesa delle sospirate fumate bianche, si è invece arenata (definitivamente?) l'ipotesi Malouda. Il francese non lascerà il Chelsea, visto che i Blues non sono riusciti a fare breccia con il Real per Robinho: le merengues hanno giudicato incredibile il loro esterno. E allora ecco ritornare d'attualità il nome di David Di Michele per la Roma: Spalletti lo ha allenato



Julio Baptista, esterno del Real Madrid

ai tempi di Udine, il giocatore da tempo vive da separato in casa nel Torino e il suo recente infortunio muscolare appare una scusa. Se la Roma pensa a rinforzare l'attacco, per il Milan l'emergenza è in difesa, alla luce anche delle dichiarazioni preoccupate

di Ancelotti sui tempi di recupero di Nesta. E allora i dirigenti rossoneri stanno stringendo i tempi per arrivare al serbo Branislav Ivanovic, che nel Chelsea non ha spazio e ha già ricevuto il via libera dal nuovo tecnico Scolari. La Juve, che si era interessata al giocatore, ha mol-

lato la presa. Così il Milan punta a un prestito con diritto di riscatto, fissato a 10-12 milioni di euro. La Juve, in attesa di definire con il Fenerbahce la cessione di Tiago, riflette invece sull'opportunità di inserirsi tra la Lazio e Ledesma (che non trovano l'accordo per il rinnovo di con-

tratto), ma soprattutto è tornata a pensare a Stankovic. Nei prossimi giorni è previsto un incontro tra i vertici bianconeri e quelli dell'Inter, che puntano a fare cassa anche con altre cessioni (Pelè e Crespo su tutti) per dare poi l'assalto al portoghese Quaresma, nonostante le recenti smentite di Moratti.

Il Torino, che ieri ha pareggiato con una bella rimonta da 0-2 a 2-2 l'amichevole contro il Fulham, oggi dovrebbe ufficializzare la cessione al club inglese di Grella per 5 milioni di euro, mentre la trasferta in terra britannica è servita anche per lanciare l'assalto a Rolando Bianchi del Manchester City, dopo il vano corteggiamento di gennaio. In uscita il Toro ha diversi giocatori: Bottoni, Ventola e Barone, sul quale però i Rangers di Glasgow hanno frenato. Sempre in Inghilterra, danno l'Arsenal vicino a Inler dell'Udinese e interessato a Sebastian Giovinco, ma il desiderio di Wenger di allenare il giovane talento sembra irrealizzabile.

Il Parma che riparte dalla B avrà un nuovo portiere, l'ex veronese Pegolo, preso in prestito dal Genoa, mentre la Lazio (che lavora ad uno scambio Standard-Domiziani con il Napoli) starebbe pensando a Ljungberg, dopo la fine del rapporto tra lo svedese e il West Ham. Il Genoa ha ceduto Danilo al Celta di Vigo, i cugini della Samp invece stanno definendo l'arrivo del difensore argentino Bottinelli.

IL PERSONAGGIO L'ex calciatore ha esordito da allenatore con gli inglesi del Milton Keynes Dons La nuova vita di mister Di Matteo

di Ivo Romano

La prima è andata. Male, purtroppo: una sconfitta a Leicester, risultato all'inglese (2-0). Ma era la prima, appunto. Il resto verrà. Debutto in panca per chi ha comandato in campo. Prima, centromediano con licenza di regia: sguardo alto, visione periferica, tiro mortifero. Adesso, tecnico alle prime armi. Partendo dal basso, League One inglese, la nostra Prima divisione. E squadra dalla storia minima, roba di pochi anni, quando qualcuno si prese il glorioso Wimbledon e lo trapiantò cento chilometri più a nord, a Milton Keynes, città messa in piedi ex novo. Nacquero i Milton Keynes Dons, ora guidati da Roberto Di Matteo, ex Aarau,

Lazio, Chelsea e Nazionale azzurra. Qualcuno l'ha definito il Wembley Serial Goalscorer (il cannoniere seriale di Wembley), perché era come se il solo annusare l'aria dello stadio più celebre d'Inghilterra caricasse alla dinamite il suo piede: 2 trionfi del Chelsea in FA Cup e uno in Coppa di Lega hanno la sua firma (con il contorno del gol più veloce - appena 43 secondi - segnato in una finale di coppa a Wembley, nel 1997). Senza dimenticare la Coppa delle Coppe, nel 1998. Non che in Italia non avesse fatto bene. Meno trofei, certo. Ma rendimento con tanti picchi e senza cadute. Una buona carriera, prima del grave infortunio (una tripla frattura) che ne decretò la prematura chiusura. A soli 30 anni. Un duro colpo:

«Fu il periodo peggiore della mia vita - ricorda Di Matteo - Era come se ogni giorno un dottore mi dicesse che c'era bisogno di un nuovo intervento. Un problema dietro l'altro. A un certo punto sembrò che potessi addirittura perdere la gamba. Ebbi 10 operazioni, 9 delle quali nel giro di 6 settimane. Non lo auguro a nessuno». Una carriera che si chiude, orizzonti che si spalancano. Sempre a Londra, la sua città d'adozione («Normale, la mia compagna è londinese e qui sono nati i miei tre figli»). Commentatore televisivo e tanto studio. E adesso allenatore, ma non per caso. Perché che avesse intenzione di diventare un manager era ben chiaro. Una laurea in Economia conseguita in Svizzera, poi un master alla Lon-

don's European School of Economics. Quindi altri studi, per diventare tecnico. Infine, la chiamata dei Milton Keynes Dons, ultima tappa di un viaggio cominciato 38 anni fa in Svizzera: «Se penso a dove sono arrivato non posso che essere soddisfatto. Ma non dimentico le mie radici. Mio padre era un immigrato italiano, che lavorava in un'acciaieria. Quando lui tornava a casa, mia madre usciva per fare le pulizie in alcuni uffici. Non avevamo molti soldi, ma ero felice, perché giocavo al calcio. I miei genitori mi dicevano: puoi giocare a pallone, ma devi finire gli studi». Detto, fatto. Ex calciatore, con tanto di laurea e master. Ma non sordo al richiamo del calcio, seppure visto dalla panchina. Vuole rifarsi a qualcuno: «Mi hanno influenzato Ralf Fringer, il mio allenatore all'Aarau, Arrigo Sacchi, che mi portò in Nazionale, e Ruud Гуїт, che mi volle al Chelsea». Altri preferisce dimenticarli: «Uno in particolare: ricordo come lavorava e come ci trattava, e non farò mai lo stesso». Il nome? No, grazie. Troppo signore, Roberto Di Matteo.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Sabato 9 agosto					
NAZIONALE	31	57	42	63	66
BARI	11	42	67	14	19
CAGLIARI	61	58	14	29	71
FIRENZE	2	56	1	81	74
GENOVA	33	78	31	15	88
MILANO	39	21	19	82	77
NAPOLI	23	78	63	41	64
PALERMO	47	63	62	28	4
ROMA	21	53	47	16	65
TORINO	17	83	85	20	55
VENEZIA	72	38	37	80	42

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY SuperStar	
2	11	21	23	39	47	72	31

Montepremi			3.617.688,98	
Nessun 6 Jackpot	€	44.156.917,58	5 + stella	€ 969.024,00
Nessun 5+1	€		4 + stella	€ 21.723,00
Vincono con punti 5	€	38.760,96	3 + stella	€ 1.307,00
Vincono con punti 4	€	217,23	2 + stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€	13,07	1 + stella	€ 10,00
			0 + stella	€ 5,00

Scacchi **ADOLVIO CAPECE**

Nel mondiale Under 20 la sorpresa è una cinesina

Nel mondiale Under 20 la sorpresa è una cinesina. A Gaziantep in Turchia il Campionato del Mondo giovanile Under 20 è giunto praticamente a metà del suo cammino; ieri giornata di riposo, oggi si gioca l'ottavo turno. Per seguire il torneo, il sito è <http://wjc2008.tsf.org.tr> Nel torneo maschile sono in testa con 6 su 7 l'inglese David Howell e il tedesco Arik Braun, ma i giocatori cinesi sono subito dietro. In particolare a mezzo punto insegue la sorprendente cinesina Hou Ifan, 15 anni, che sta tenendo testa brillantemente a tutti i maschietti ben più grandi di lei e che soprattutto punta a conquistare definitivamente il titolo di Grande Maestro assoluto (maschile). Gli italiani si stanno comportando dignitosamente: Niccolò Ronchetti (Bologna) e Denis Rombaldoni (Pesaro) hanno 3 punti e mezzo, Daniele Vocaturo (Roma) 3. Ma un plauso particolare va fatto a Rombaldoni che nei sette turni ha giocato con quattro Grandi Maestri e se continua così nella seconda parte della gara potrebbe ottenere un risultato di

prestigio. Nel Campionato femminile buona prova di Marianna Chierici (Reggio Emilia) che ha 3 punti e mezzo. Al comando l'indiana Harika con 6 punti su 7.

LA partita della settimana

Dal Mondiale Under 20 la bella vittoria di Denis Rombaldoni contro il gm venezuelano Iturrizaga (elo 2561). Denis Rombaldoni - Iturrizaga (Ovest Indiana) 1. d4 Cf6 2. Cf3 e6 3. e3 b6 4. Ad3 Ab7 5. 0-0 c5 6. c4 g6 7. Cc3 Ag7 8. d5 e: d5 9. c: d5 0-0 10. e4 d6 11. Ag5 h6 12. Ah4 Te8 13. Cd2 Ca6 14. f4 Cc7 15. a4 Dd7 16. Cc4 Aa6 17. C: d6 D: d6 18. e5 Dd8 19. A: a6 C: a6 20. C: e4 Cb4 21. C: f6 A: f6 22. A: f6 D: d5 23. Ta3 Dd4+ 24. Rh1 De4 25. Th3 Cd5 26. D: d5 abbandona (dopo 26...D: d5; segue 27. Th6 e il matto è imparabile).

Fide Grand Prix

A Sochi sul Mar Nero (Russia) prosegue fino al 14 agosto il Grand Prix Fide. Sta sorprendendo Cheparinov, in testa dopo 8 turni con 5 punti alla pari con Radjabov. Seguono Gashimov, Kamsky, Wang Yue, Ivanchuk e Aronian 4,5; Jakovenko, Grischuk e Karjakin 4; Svidler 3,5; Gelfand 3; Navara e Al-Modiahki 2,5. Sito internet: <http://sochi2008.fide.com/>. Ci sono poi interessanti filmati su www.europe-echechs.com/ e su www.chessvibes.com/

Marostica

Ad un mese dalle rappresentazioni, che quest'anno si terranno il

12, 13 e 14 settembre, è aperta la vendita dei biglietti per assistere alla tradizionale "Partita Vivente" di Marostica, che celebra gli 85 anni dalla prima edizione. La partita come noto si ispira alla vicenda sentimentale che si vuole avvenuta nel 1454 sotto il governo di Taddeo Parisio, della cui figlia Lionora si innamorarono i nobili Vieri da Vallonata e Rinaldo da Angarano. I due giovani volevano battersi a duello, ma Parisio per evitare spargimento di sangue li fece affrontare in una partita a scacchi. Vinse Vieri, ma Rinaldo si consolò sposando Oldrada, la sorella minore.

Memorial Staunton

E' in corso a Londra fino al 18 agosto il Memorial Staunton; si gioca da Simpsons in the Strand. In gara Ivan Sokolov, Jan Timman, Jan Smeets, Jan Werle, Erwin L'Ami, Loek Van Wely, Jonathan Speelman, Peter Wells, Michael Adams, Bob Wade, Alex Chemiaev e Nigel Short. Sito internet www.bcf.org.uk/national/2008/staunton-mem_apr08.htm

Torna in campo Caruana

Dal 20 al 30 agosto ad Amsterdam presso il Grand Hotel Krasnapolsky grande sfida tra 5 "campioni di ieri e di oggi" e 5 "campioni di domani". Tra i primi c'è anche il grande Kortschnoi, tra i giovani c'è il nostro Fabiano Caruana. Ne ripareremo la prossima settimana.

La partita

Baramidze - Le Floch

■ Biel, luglio 2008. Il Bianco muove e vince.
■ Il matto incombente sul Re nero...



Soluzione

Il Bianco ha vinto giocando 1. Df7!! e il Nero ha abbondonato. La matrice è 2. Dg8 matto, e se il Nero sposita l'alfiere segue il matto con A:g7. Dopo 1...: f7f7; 2. Cf7+ e 3. C:d5, il variazigio materiale del Bianco decide.

TORNA JACK FOLLA
**FUOCO
E FIAMME**

Su l'Unità
ogni martedì, giovedì e sabato

16
domenica 10 agosto 2008

Unità **10** IN SCENA

TORNA JACK FOLLA
**FUOCO
E FIAMME**

Su l'Unità
ogni martedì, giovedì e sabato

|| **L**utto

MORTO A 50 ANNI BERNIE MAC: COMICO AFROAMERICANO DI CINEMA E TV

L'attore Bernie Mac, uno dei volti afroamericani più noti di Hollywood, è morto a 50 anni, per un'infezione polmonare. Lo hanno reso noto fonti della famiglia a Chicago, citate dalla Cnn. Tra i suoi film più recenti, figurano *Ocean's Eleven* e i seguiti della serie e il remake di *Indovina chi*, interpretato con l'attore Aston Kutcher, che faceva il verso in chiave nera al celebre *Indovina chi viene a cena*. Bernie Mac, ovvero Bernard Jeffrey McCullough, attore noto per i suoi ruoli comici sia al cinema sia in tv, era nato a



Chicago il 5 ottobre 1957 da una ragazza madre, che morì quando lui aveva solo 16 anni. Crebbe in una famiglia molto numerosa da cui prenderà spunto per la sua brillante comicità. Iniziò la carriera al Chicago Cotton Club. Dagli anni 1990 arrivano per lui ruoli minori in film di successo come *Ocean's Eleven*, *Charlie's Angels* e da protagonista nella commedia *Indovina chi*. A fine anni Novanta è in giro per gli States come uno dei *The Kings of Comedy*. Nel 2001 la Fox aveva ospitato l'attore in una sitcom *The Bernie Mac show* basata sulla sua vita privata. Sposato dal 1977 con Rhonda McCullough aveva avuto con lei una figlia. Bernie Mac ha sempre rifiutato di cambiare più di tanto la sua immagine per andare incontro a Hollywood. Diceva che la sua vita era a Chicago e nessuna cosa l'avrebbe potuto cambiare. (Ansa).

AUTORITRATTO DI UN DIVO «Sono a Cortona perché non amo il freddo, infatti qui a teatro non c'è aria condizionata. Le poesie che vi leggo hanno un legame personale e muovono dal buio di quando ero solo, con E. A. Poe, verso la luce»

■ di Robert Redford

Venerdì a Cortona Robert Redford ha letto poesie da lui scelte. Su concessione e su trascrizione curata dal Tuscan Sun Festival, che ringraziamo, pubblichiamo quanto ha detto l'attore introducendo i testi.

«L

asciatemi dire perché sono qui: io non amo il freddo e Barrett Wissman mi ha detto che venendo qui non avrei avuto mai problemi di freddo, infatti non c'è aria condizionata. So-



Robert Redford con il pianista Nicola Luisotti al Teatro Signorelli di Cortona per il Tuscan Sun Festival Foto di Henry Fair

IDEE Il cantante di Cortona era a teatro «Redford ha cambiato Hollywood»

Jovanotti: «Uno come lui merita una targa in paese»

■ Alla serata toscana di Robert Redford ha assistito, tra i tanti (mentre molti aspettavano l'attore fuori dal piccolo teatro perché i posti erano esauriti) anche Lorenzo Jovanotti, che viene dal paese toscano, nell'aretino in direzione lago Trasimeno. «Già solo la presenza di Redford a Cortona - ha commentato il rapper all'organizzazione del festival - per quello che rappresenta e che ha rappresentato è un grandissimo evento, un magnifico regalo. Lui oltre che l'attore che è, e che è stato per tutti noi, è il simbolo dell'impegno nel cinema ma non solo, e penso per esempio all'impegno nell'ambiente. Ha cambiato le regole del gioco, ha piegato Hollywood ad altre logiche, ha scoperto, con il Sundance festival, nuovi talenti, è una figura, insomma dalle mille sfaccettature. Uno così è venuto qui, in un teatro densissimo di emotività e ha regalato emozioni forti: una serata veramente toccante e a mio avviso dai toni fortemente jazz, tanto che anche Luisotti al piano è andato su queste sonorità. È stato veramente bello. A Cortona quasi dovremmo mettere una targa di marmo, come dove passava Garibaldi e così rimarrà il racconto la testimonianza di questo passaggio per le nostre strade, in questa piccola città».

Redford: «Le poesie della mia vita»

no stato invitato qui da Barrett, che mi ha chiesto di leggere quelle che sono state le poesie importanti nella mia vita. Ho accettato, ma ho detto che quello che potevo fare era un esperimento. Posso tentare qualcosa di nuovo, cioè tentare con la musica, e la musica deve essere improvvisata sulle poesie da Nicola (Luisotti). Sono stato molto contento di aver conosciuto Nicola in occasione di un altro concerto a Napa Valley. Quindi questo è un esperimento, per me e credo anche per voi come pubblico. Le poesie che ho scelto hanno tutte un legame personale con un periodo della mia vita e muovono dal buio verso la luce. La prima poesia (*The Raven* di Poe, ndr) rimanda per me a un periodo, quando avevo 19 anni, che molti anni fa ho passato in Italia e in Europa quando ero studente di arti figurative. Sono stato per un periodo da solo, non conoscevo nessuno e nessuno conosceva me. Non c'era nessuno nella mia vita che sapeva chi ero io in quel tempo. Vivevo in una stanza disadorna dove c'era un tavolo, un letto, una finestra, uno specchio. E stando in quella camera potevo capire cosa significasse la solitudine. È stato un periodo buio per me, ma non rimpiango di averlo vissuto, perché mi ha permesso di fare questa esperienza, che adesso posso in qualche modo trasmettervi. Quindi questa poesia è un ricordo di quel periodo buio, del quale serbo il ricordo.

La prossima poesia (*The Choir Invisible* di George Eliot, ndr) è un'ode dedicata a mia madre. Mia madre era una persona che ha visto solo la luce ed ella stessa era la luce, era piena di amore e molto gioiosa e vedeva solo il meglio nelle cose e nelle persone. È stata molto importante agli inizi della mia carriera e per un periodo della mia vita è stata il solo sostegno che ho avuto, ma è morta molto giovane. Quindi questa poesia è per lei. Le prossime due poesie (*La Guerre* di E.E. Cummings e *Plant a tree* di Lucy Larcom, ndr) riflettono i miei sentimenti verso la natura. Quanto importante sia la natura e quanto importante sia preservarla incontaminata. Le prossime due poesie sono una celebrazione della sensualità dell'amore romantico, complete e dell'armonia dei corpi (*Viva e Sonnet Acualities* di E.E. Cummings). Quest'ultima per chiudere (*Little Gidding*) è di T.S. Eliot dai *Quattro Quartetti* sulla circolarità della vita dove l'inizio è fine e la fine è l'inizio».

LA SERATA Giusti applausi
Quei poeti letti con la forza della misura

■ di Delia Vaccarello / Cortona

Il palco si accende di rosso e lui in jeans e camicia bianca legge con ritmo e levità le poesie che cantano la solitudine, la natura, l'amore. Fuori, nella campagna intorno, si è appena spento un tramonto fucsia indescrivibile, e l'eterno ragazzo che porge i versi con distacco partecipato non può non evocare i voli nel cielo de *La mia Africa*, immagini di un amore per la Terra sempre più da salvare. Natura madre e non matrigna quella di Robert Redford che ha acceso venerdì se-

ra al teatro Signorelli di Cortona per un pubblico internazionale, composto di americani soprattutto, e italiani (tra cui Muccino e Jovanotti), impegnati nell'ascolto di Leopardi, recitato da Gabriele Lavia, e poi affascinati dall'attore-regista che spazia da *Il corvo* di Poe alla sensualità di E. E. Cummings. Si era mormorato che Redford leggesse Leopardi al Tuscan Sun Festival nella proposta dell'amico Wissman, il direttore e fondatore della rassegna. Sorride, sedendosi, mai declamando in piedi, e inizia il viaggio che dall'oscurità di Poe trascina il pubblico al canto dell'armonia dei corpi, del tempo, dell'ambiente da «non contaminare». Narra la sua vita, ma nutre anche la speranza che il nostro tempo tante volte smarrisce. Non spiega le liriche (come prima di lui aveva fatto Lavia con didascalica vanità), legge e basta. Ritma con precisa e ferma cadenza il disperato *Nevermore* («mai più») di Poe, lirica che evoca temi leopardiani. Trascina chi ascolta nel dialogo serrato tra uno studente solo e affranto dalla morte della donna amata e il mistero del nulla. Lo studente interroga il corvo, arriva a maledirlo, ma quello, per bocca di Redford, risponde impassibile: «Nevermore». Il pianoforte, suonato alle sue spalle da Nicola Luisotti, smorza il pathos snocciolando frastegi jazz. La solitudine è l'inizio di un viaggio

che promette altri approdi. Lo studente è Redford stesso. «Il corvo ricorda i miei anni di studio passati anche a Firenze», dice al pubblico. La donna morta era la madre. La scomparsa, lui diciottenne, lo getta nello sconforto, in un inverno dei sentimenti che però non uccide la speranza. La poesia successiva è dedicata alla madre. Ed è *Il corvo invisibile* di George Eliot, inno alle anime care vive negli slanci dell'animo di chi resta. Voci sempre intorno a noi, non viste, alimentano la compassione che muove il mondo. Redford non si alza, non fa un gesto. Al termine di ogni poesia gli applausi scrosciano. Lui accoglie, salda il rapporto con il pubblico, riprende. Sa che ha dato parti di sé, e che la platea lo sente,

Alla retorica di Lavia l'attore americano contrappone letture senza caricare i toni Dal ricordo della madre all'amore per la natura

emпатizza, gli è grata. La voce modulata si frena al di qua di toni che, caricando troppo, deformerebbero l'equilibrio del recital. Redford s'impone con uno stile quotidiano, persino nell'abbigliamento, opposto a tante mise esagerate nei palchi. Con la forza della poesia che narra della vita nuda, ci porta oltre il buio, nell'amore impegnato e costante per la natura, la pace, le relazioni autentiche. Il pubblico è coinvolto da tanta partecipazione pacatezza, così diversa da Lavia che aveva dipinto un Leopardi funereo, senza l'emozione insondabile del canto, lanciandosi in una improbabile lettura thriller del *Sabato del villaggio*, scuotendo solo nell'infinito. Redford, invece, tiene l'emozione, la fa crescere in spirali morbide. Con la semplicità «che costa non meno di ogni cosa» (da un verso di T.S. Eliot), ricorda che a ogni fine corrisponde un principio, segnala che la vita si rinnova nell'amplesso amoroso. Nasce piantando un albero: «Chi pianta un albero, pianta la speranza», la gioia, la pace, l'amore (da *Plant a Tree* di Lucy Larcom). Sono i temi cari all'America new age davvero impegnata. Al termine di questa parabola dal sapore autobiografico, gli applausi lo fanno ritornare sul palco a ripetizione. E prima di ritirarsi stringe una rosa rossa tra i denti appena offertagli, piccola evocazione passionale di *Come eravamo*.

TRAMONTO Ormai inutili le cure per l'attore 83enne malato di cancro. Premiattissimo per l'ultima sua prova nel film tv «Empire Falls»
Paul Newman verso il viaggio finale con grazia e dignità

■ di Francesca Gentile / Los Angeles

Aveva dichiarato di voler attraversare con grazia e dignità questo periodo della sua vita. Paul Newman sta mantenendo fede ai suoi propositi. Finita l'ultima sessione di chemioterapia, appreso che ormai curarsi è inutile, l'attore, 83 anni, è tornato a casa, dalla moglie Joanne Woodward sposata 50 anni fa, e dalle figlie. Sa di avere poche settimane di vita e con una lucidità degna del suo spirito, sta sistemando le ultime cose. Ha ceduto ad un caro amico la sua Ferrari e fatto arrabbiare per questo i familiari, molto meno pronti di lui all'addio. Paul Newman sa di avere un cancro ai polmoni da poco più di un anno. Lo scorso giugno un amico di famiglia aveva confermato la notizia agli organi di stampa e aveva detto che l'attore stava «benino», ma le cure intraprese negli ulti-

mi tempi non hanno dato risultati e Newman è stato fotografato pochi giorni fa su una sedia a rotelle, smagrito ma nient'affatto privo del suo leggendario carisma, mentre lasciava il Weill Cornell Medical Center, New York. Nel 2005, per il suo ottantesimo compleanno aveva dichiarato: «Non farò più film, sono troppo vecchio». Cinque anni prima aveva dichiarato al *Daily News*: «Sono alla ricerca di qualcosa per lo spirito. Qualcosa che mi aiuti a attraversare questi tempi con grazia e con un senso di dignità. Penso che succeda quando comincio a pensare alla morte. Puoi pensarci con fiducia, o non pensarci con fiducia. Ma non saprai mai come è finché non arriva davvero quel momento». Ora quel momento sta arrivando e Paul Newman potrà dirsi soddisfatto per aver trovato la grazia e la dignità che cercava. La sua ultima apparizione, in tv, risale al 2005 quando interpretò Max Roby, padre di Miles (Ed

Harris) nel film per la televisione *Empire Falls*, che raccontava la vita di una decadente città di «blue collar» nella profonda America. Per quella ultima parte aveva vinto tutto il possibile: un Golden Globe, un Emmy e un Sag Award, il premio assegnato dai colleghi attori. Il cinema, invece, lo aveva lasciato nel 2002, quando aveva interpretato un boss mafioso in *Era mio padre*. Il suo però non è stato un taglio netto. Nel 2006 aveva dato la voce a Doc Hudson, scassato carrozzeri di *Cars - Motori ruggenti*, film d'animazione di John Lasseter e solo pochi mesi fa aveva fatto una breve apparizione in tv, in occasione della presentazione della stagione 2008 della IndyCars. Le macchine erano la sua seconda passione dopo il cinema, la terza era la beneficenza. Nell'arco di una decina d'anni (dal 1995 in poi) Newman ha regalato oltre cento milioni di dollari a iniziative per i bambini malati. Ha lanciato

un impero alimentare «Newman's Own» che sforna i prodotti più diversi, dalle salse al gelato ai pop corn, regalando i proventi dell'attività. E ha contribuito alla fondazione, in Toscana, di un campo per la riabilitazione dei bambini malati e convalescenti, ha visitato nel 2006 il reparto di Oncematologia dell'Ospedale Pediatrico Meyer di Firenze. E mentre i critici del Regno Unito lo indicavano come il miglior attore di tutti i tempi, mentre in America appariva ancora nella lista degli attori più sexy, lui accettava di buon grado di fare da testimonial del Cialis, la pillola che si divide il mercato del Viagra, dicendo in uno spot: «Ehi, sono Paul Newman. Sei impotente? Curati!». E a chi gli chiedeva perché prestarsi ad una simile pubblicità, lui rispondeva: «Sfrutto la mia faccia per il bene della comunità. Se ci penso, la cosa veramente stupida della mia vita è stata un'altra: essere un sex symbol».

LOCARNO Al festival svizzero si sono confrontati due film tratti da autori aspiranti

«maudit»: «Possibilità di un'isola» del francese Houellebecq e da lui stesso girato, «Choke» dal romanzo di Chuck Palahniuk

■ di **Lorenzo Buccella**
/Locarno

Porte girevoli al festival e la letteratura, con il doppio arrivo locarnese di Chuck Palahniuk e Michel Houellebecq, salta in groppa al cinema. E viene subito da schiacciare lì, il giudizio epigrafico di un «nel bene» (abbastanza) e «nel male» (parecchio), visto che i risultati finali divergono come la statura di uno stallone esuberante da quella di una presuntosa pecora Dolly. Sta qui il divario tra i bei deragliamenti psico-sessuali di *Choke* («Soffocare»), il film che Clark Gregg ha estralopato dall'omonimo pentolone letterario dello scrittore americano Palahniuk, e le bolse cosmogoniche da clonazione post-human di un Michel Houellebecq che qui non s'accontenta della forma libro per la sua *Possibilità di un'isola* ma ne guida in prima persona la trasposizione cinematografica. Insomma, due firme che si trainano sulle spalle aloni un po' pubblicitariumente maudit, ma che ancora una volta, alla prova dei fatti, fanno da pungolo a sostanze culturali dal peso specifico differente.

Ma andiamo con ordine. Nei voli pindarici delle trovate su cui schizza via la colonna portante di *Choke* (ci sono nel libro, nel film si accalcano) infatti si balla a corpo sulfureo su nervi e nevrosi del mondo contemporaneo, usando le tagliole del grottesco per catturare lo sghignazzo. Operazione che a livello visivo si carica a tal punto da alternare momenti riusciti ad altri di saturazione, ma tanto basta per scassare le molle empatiche di un sesso immaginato e agito con una frenesia dittatoriale. Tra le ossessioni di un vedo-nudo manfrediano spinto a livelli acidi, la testa patologica del protagonista Victor non risparmia nessuno, dalle belle infermiere alle più attempate suore, tanto da ritrovarsi sulla soglia d'entrata di quei gruppi d'ascolto per sessuomani anonimi, senza tuttavia trovare mai il comfort di un primo passo terapeutico. Tutto sommato, meglio lasciarsi calare in un vortice di situazioni, tra grassi amici dalla masturbazione onnivora, lavori da guida turistica in costume del '700 e il letto clinico e visionario di una madre ingombrante (Anjelica Houston) in preda a degenerazioni di Alzheimer proprio nel momento in cui lentamente scopriamo i segreti che ammantano le origini

Houellebecq, il cinema non fa per lui



Un momento di «Choke», film tratto dall'omonimo libro dello scrittore americano Chuck Palahniuk

del figlio: trovato in un copertone di un'auto, sottratto agli appelli-missing sui cartocci del latte da parte dei genitori ufficiali e poi, mistificazione dopo mistificazione, sollevato alle altezze di un mezzo-clone di Gesù Cristo. E poi ancora le simulate asfissie in vari ristoranti per raccogliere la riconoscenza a vita di chi ti salva da eroe, per non parlare di tutti i corollari erotici che spaziano tra biglie anali incastrate e la messinscena di violenze carnali da ordinare via-internet purché

non si sporchi di sperma il divano. Tanta roba, quindi, per uno shakeraggio filmico che inevitabilmente non può contenere tutto il ghirigoro fluorescente del libro. Anche se poi Palahniuk si dice molto soddisfatto per la trasposizione estetica così come lo era stato per *Fight Club* di David Fincher. Questo però non gli impedisce, da scrittore, di considerare il cinema come una sorta di «nemico», «principale forma narrativa della contemporaneità, ma per il carattere collettivo della sua fruizione obbligato a tutta una serie di convenzioni di cui invece la let-

«Choke» è sulle visioni sessuali di un fissato: ha troppa carne al fuoco, però si fa vedere

teratura può sbarazzarsi con maggiore libertà». E tra le libertà più deflagranti, quella di poter

FILM «No alla censura» Vincenzo Vita e l'Anac: «Bondi, stop»

■ Ci saranno seguiti in Parlamento. A Bondi che, dopo aver visto e attaccato il documentario sulle Br il sol dell'avvenire proiettato ieri a Locarno ha detto di volere nuovi criteri, di merito sul contenuto, per dare contributi pubblici ai film, rispondono con durezza l'Associazione nazionale degli autori Anac (alla quale a sua volta replica la Lega) e il senatore del Pd Vincenzo Vita. E l'ex ministro della Salute **Livia Turco** definisce «triste» la decisione del ministro della salute di togliere logo e patrocinio al documentario anch'esso a Locarno *Cinap! Cento*

Italiani Matti a Pechino e chiederà lumi in sede parlamentare. Intanto l'**Anac** solidarizza con gli autori del film sulle Br, il regista Pannone e il giornalista Fasanello, e ricorda a Bondi «che non fa assolutamente parte dei suoi compiti istituzionali quello di stabilire se un'opera possiede o meno qualità culturali e che la libertà di espressione è tuttora garantita dalla Costituzione con l'unico limite del rispetto delle leggi sulla cui osservanza è, in ogni caso, competente la Magistratura e non il potere politico. Quanto al riaprire «drammatiche ferite nella coscienza etica del paese» una delle principali funzioni di tutte le forme espressive è proprio quella di indagare sul proprio passato anche se ciò può riaprire di ferite. Ma si tratta di ferite che aiutano a comprendere meglio la realtà». Contro l'Anac si leva **Irene Aderenti**, della Lega Nord, in commissione cultura al Senato: «Singolare e astrusa nota che dovrebbe invece rispettare le istituzioni. I film che rappresentano l'Italia nei festival

internazionali devono rappresentare anche il consenso dei propri cittadini e non mi pare che ricordando gli anni di piombo l'opera possa essere gradita all'opinione pubblica italiana» (con questi sani principi Pasolini, per dire uno, ai suoi tempi avrebbe girato mai?). A sintetizzare bene quanto c'è di scottante in ballo è il senatore Pd **Vincenzo Vita** al sito di Articolo 21: «La destra sta imprimendo una vorticeosa retromarcia rispetto e alla fondamento della libertà di espressione. Bondi pare aver indicato la necessità di censurare preventivamente opere cinematografiche non gradite. È fin troppo evidente che *Il sol dell'avvenire* è un pretesto». Su questo caso, sul logo e patrocinio tolti dal ministro della Salute a *Cinap! Cento Italiani Matti a Pechino*, sul «reannunciatore siluramento» a cura di Alemanno del giovane direttore artistico in pectore dell'Opera di Roma Nicola Savi» (di cui parlava ieri *L'Unità*), Vita promette iniziative forti alla ripresa dei lavori parlamentari.

ETNICA Vinicio riceve oggi un premio intitolato alla cantante sarda

Capossela gioca la sua Carta

■ di **Francesca Ortalli** / Cagliari

Voci di poeti che arrivano dal passato. Riscoperti e trasformati in musica dalla grande voce di Maria Carta. Ritornano in un disco, *Umbras*, pubblicato dall'Universal dopo trent'anni dall'uscita dell'originale. Motivo della ristampa in cd, la scoperta negli archivi della major del master originale, cioè del nastro d'incisione, che si pensava scomparso. Da qui l'idea di regalare nuova vita a quel disco che, inciso a Roma nel 1978, rappresenta una tappa importante per la musica sarda e per quella che poi sarebbe diventata «world». Unica variante all'originale, l'aggiunta di tre brani tratti dal master di un altro disco dell'artista sarda, *Hai diri diri diri dinni*.

Dopo la sua morte nel settembre del '94, fu creata una Fondazione dedicata a Maria Carta per promuovere la musica e il canto della sua terra. Nel 2002 l'idea di assegnare un premio

speciale agli artisti che hanno saputo raccontare ed esportare nel mondo le antiche memorie della Sardegna. E per l'edizione 2008 oggi, insieme ai Tumbanos di Gavoi, alla cantante catalana Maria del Mar Bonet, a quello postumo a Marisa Sannia, nel paese d'origine della cantante Siligo ritira il premio anche Vinicio Capossela per aver «difeso e divulgato la tradizione locale dei suoni e della cultura della Sardegna». Come scriveva la stessa Maria Carta nella copertina del suo la-

Ripubblicato dopo 30 anni il disco «Umbras» dell'artista Maria Carta morta nel '94

voro, *Umbras* era «frutto del lavoro di ricerca durato un anno». L'idea nasceva dal voler recuperare alcuni poeti sardi del '700 e '800 e di riadattare le loro poesie ai ritmi musicali. Il passaggio dalla letteratura al canto le aveva fatto «scoprire un'integrità che nemmeno io conoscevo», scrisse l'artista. Nel disco è presente una nota di Angelo Branduardi, scritta nel 1978 e che ancora oggi può sintetizzare il suo lavoro: «Il suono può evocare ciò che la ragione e con essa la parola... non arrivano ad esprimere... Maria ridona alla musica il suo potere esorcizzante e, ricreando il magico ponte fra il musicista-stregone e il suo auditorio, ancora una volta allontana il buio che ci fa paura». Insieme ai brani tradizionali, come *Non potho riposare* e la tipica *Ballata ogliastrina*, il cd include antiche poesie, musicate, del 1752, *L'ave Maria Catalana* e la più ritmata *Non si poni resisti*, mentre prendono corpo ritmi e dialetti dimenticati.

FESTIVAL «Frequenze disturbate» a Urbino termina oggi con il gruppo

Rock al Massimo volume

■ di **Federico Fiume** / Urbino

Toma ad accendersi di rock indipendente il centro storico di Urbino, per l'edizione 2008 di «Frequenze disturbate». Il festival indie-rock, giunto alla sua undicesima edizione, è iniziato ieri e prosegue oggi nel cuore della cittadina marchigiana. Il Main Stage occupa proprio Piazza Ducale, mentre un secondo palco, dedicato a piccoli set acustici notturni curati dall'etichetta italiana Homeleep Records, sorgerà all'Esedra del Teatro. Ha aperto la due giorni urbinate, una serata tutta al femminile, con tre protagoniste di grande fascino, a partire dalla nostra Cristina Donà, una delle più apprezzate autrici italiane. A dividerci il palco con l'autrice di *Goccia, Stelle buone, Triathlon* e tante altre canzoni, le newyorkesi Shara Worden, nota come «My Brightest Diamond», e Annie Clark, ovvero

«St. Vincent». Sia la Clark che la Worden in passato hanno collaborato con Sufjan Stevens e nel giro indie della Grande Mela si sono conquistate un posto di rilievo. My Brightest Diamond è un'autrice sensibile e ricercata che nel suo «rock da camera» sa immettere molteplici sfumature, mentre St. Vincent, vincitrice del Plug Award (rinomato premio internazionale per artisti indipendenti) come miglior artista femminile, ha 24 anni e talento da vendere. Nipote di Tuck & Patty, è magra e nervosa come la P.J. Harvey degli esordi, ma musicalmente ricorda più Ani Di Franco.

Suonano artisti di etichette indipendenti Oggi anche una band texana e una svedese

L'appuntamento di oggi riveste un carattere particolare per i fans del Massimo Volume di Emidio Clementi. Lo scrittore-musicista ha recentemente riunito la sua storica band per una singola e riuscitissima reunion al Traffic Festival di Torino, di cui il concerto odierno costituisce l'unica replica della stagione. Insieme al Massimo Volume vedremo gli Okkervil River, a rappresentare la via texana all'indie rock, e gli svedesi Radio Dept., capaci di unire nella loro proposta certe saturazioni alla Jesus and Mary Chain con una sensibilità pop molto intensa. Grazie a biglietti a prezzo contenuto (15 euro una serata, l'abbonamento per entrambe ne costava 22) e qualità delle proposte, questo piccolo ma molto amato festival d'agosto dunque va confermando la sua meritata reputazione.

Abbonamenti Postali e coupon Online

7gg/Italia 296 euro
Annuale 6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

7gg/Italia 153 euro
Semestrale 6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Quotidiano 6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

L'Unità

publikompas

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.6353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONFATO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggiana 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429650-8429659
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

2002 10 AGOSTO 2008

A

ZELIA

Un ricordo sempre dolce e profondo.

Mario

13-08-1994 13-08-2008

TOMMASO NATALINI

Il tuo ricordo vive ogni giorno nei nostri cuori e nei nostri pensieri.

I tuoi cari

Crespellano, 10 agosto 2008

Per Necrologie Adesioni Anniversari

publikompas

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

Scelti per voi **Film**

L'incredibile Hulk

Seconda avventura cinematografica del super eroe dei fumetti della Marvel, dopo quella diretta dal regista taiwanese Ang Lee. Lo scienziato Bruce Banner, alias Hulk, (Edward Norton) è alla ricerca di una cura che lo aiuti a contenere un'incontrollabile forza rabbiosa, dovuta agli effetti delle radiazioni gamma sul suo corpo, che lo trasforma in un gigantesco mostro verde. Ma qualcuno, interessato al suo segreto, è già sulle sue tracce...

Gomorra

La camorra raccontata attraverso personaggi emblematici: Totò, 13 anni, sogna di entrare a far parte di una delle "bande" "che contano a Scampia; i ragazzi Marco e Ciro, "gli scissionisti", si credono invincibili boss; Pasquale da sarto di abiti d'alta moda passa a guidare i camion della camorra; Don Ciro, il porta-soldi alle famiglie associate e Franco che riempie i terreni di rifiuti tossici. Dall'omonimo romanzo di Roberto Saviano.

Il cavaliere oscuro

Il miliardario Bruce Wayne/Batman (Christian Bale) vive oggi in un mega-loft a Gotham City e si sposta a bordo della sua bat-moto. Il suo desiderio è quello di debellare il crimine organizzato della città. Chiede così aiuto al tenente Jim Gordon (Gary Oldman) e al procuratore distrettuale Harvey Dent (Aaron Eckhart): insieme affronteranno il nemico di sempre, il malvagio Joker (Heath Ledger) che compie le sue malefatte su uno skateboard.

Funny Games

Stesso titolo, stesso regista. L'austriaco Haneke torna sul set del violento "Funny Games" e gira il remake americano con star internazionali. George (Tim Roth), Ann (Naomi Watts) e il loro figlioletto decidono di trascorrere le vacanze nella loro casa al lago, ma presto il loro soggiorno sarà "disturbato" da due ragazzi molto poco educati. Quando il film fu presentato a Cannes nel '97 si parlò di una sorta di Arancia Meccanica dei nostri giorni.

E venne il giorno

Misteriosi e mortali fenomeni sfuggono alla ragione e sconvolgono le menti delle persone. Un attacco terroristico? Un guasto in un centrale nucleare? Una cosa è certa, un evento catastrofico si è abbattuto sull'umanità sconvolta da inspiegabili suicidi ed episodi di violenza. Elliot Moore (Mark Wahlberg), professore di scienze in un liceo di una cittadina della Pennsylvania tenta la fuga insieme alla moglie...

Il divo

Luci e ombre di Giulio Andreotti (Toni Servillo), uomo politico che ha attraversato la storia d'Italia: il racconto ripercorre gli anni che vanno dal 1992, anno in cui si candida alla presidenza della Repubblica, al 2003, quando al termine di un processo per associazione mafiosa viene definitivamente assolto. Ma chi è Giulio Andreotti? L'uomo è ritratto come un concentrato di mistero e indecifrabilità, ironia e cinismo. Colonna sonora incisiva.

Sex and the City

Dalla tv al grande schermo: tornano Carrie, Samantha, Charlotte e Miranda. Anche se qualche anno è passato... Carrie e Mr. Big, l'amore di sempre, hanno deciso di convolare a nozze, Charlotte è finalmente incinta, Miranda scopre che il marito la tradisce e Samantha si è fidanzata ma continua ad essere la "mangia uomini" di sempre. Come andrà a finire? Storie di complicità femminile ambientate nella città di New York, da Brooklyn a Park Avenue.

di Louis Letterier	fantasy	di Matteo Garrone	drammatico	di Christopher Nolan	fantasy	di Michael Haneke	thriller	di M. Night Shyamalan	thriller	di Paolo Sorrentino	biografico	di Michael Patrick King	commedia
---------------------------	---------	--------------------------	------------	-----------------------------	---------	--------------------------	----------	------------------------------	----------	----------------------------	------------	--------------------------------	----------

Roma

Admiral	piazza Verbano, 5 Tel. 068541195	Riposo
Adriano Multisala	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	Riposo
Sala 2	162 Ombre dal passato	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5)
Sala 3	356 Un'estate al mare	16:00-18:30-20:40-22:55 (€ 7,5)
Sala 4	512 Il Cavaliere Oscuro	16:00-19:00-22:50 (€ 7,5)
Sala 5	319 Il Cavaliere Oscuro	17:00-20:00-22:50 (€ 7,5)
Sala 6	244 Heilboy II: The Golden Army	15:55-18:20-20:40-22:55 (€ 7,5)
Sala 7	258 Wanted - Scegli il tuo destino	16:10-18:30-20:40-22:55 (€ 7,5)
Sala 8	95 Heilboy II: The Golden Army	17:00-20:00-22:30 (€ 7,5)
Sala 9	95 Agente Smart - Casinò totale	16:10-18:30-20:40-22:55 (€ 7,5)
Sala 10	L'incredibile Hulk	15:55-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5)
Alcazar	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099	Riposo

Alhambra	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	Riposo
Sala 2	200 Riposo	Riposo
Sala 3	135 Riposo	Riposo
Ambassade	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	Riposo
Sala 1	304 Il Cavaliere Oscuro	18:30-21:45 (€ 7)
Sala 2	200 Riposo	Riposo
Sala 3	140 Riposo	Riposo
Andromeda	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	Riposo
Sala 1	195 Riposo	Riposo
Sala 2	220 Riposo	Riposo
Sala 3	99 Riposo	Riposo
Sala 4	119 Riposo	Riposo
Sala 5	119 Riposo	Riposo
Sala 6	Riposo	Riposo

Antares	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388	Riposo
Sala 1	400 Riposo	Riposo
Sala 2	120 Riposo	Riposo
Arena Agis	piazza Vittorio Emanuele II, 185 Tel. 0644363250	Riposo
Sala A	Grande, Grosso e Verdone	20:45 (€ 5)
Sala B	La banda	20:45 (€ 5)
	Jimmy della Collina	22:20 (€ 5)
Arena Cinema Di San Giuliano		Riposo
	Non è un paese per vecchi	21:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Arena Corallo	via dei Normanni, 30	Riposo
	Wanted - Scegli il tuo destino	21:00-23:00 (€ 6)
Arena Fellini	Lungomare di Levante, 50 Tel. 393.5100051	Riposo
	Agente Smart - Casinò totale	21:15 (€ 5)
Arena Nuovo Sacher	largo Ascianghi, 1	Riposo
	Quando tutto cambia	21:30 (€ 6)
Arena Tiziano	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	Riposo
	Il Divo	21:00-23:00
Ass.labirinto Multisala	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	Riposo
Sala B	Riposo	Riposo
Sala C	Riposo	Riposo

Atlantic	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656	Riposo
Sala 1	544 Il Cavaliere Oscuro	17:30-20:30 (€ 7)
Sala 2	505 Il Cavaliere Oscuro	18:30-21:45 (€ 7)
Sala 3	140 Heilboy II: The Golden Army	17:30-20:00-22:30 (€ 7)
Sala 4	140 Wanted - Scegli il tuo destino	20:00-22:30 (€ 7)
	Un'estate al mare	17:30 (€ 7)
Sala 5	140 Hulk	17:30 (€ 7)
	Agente Smart - Casinò totale	20:00-22:30 (€ 7)
Sala 6	Ombre dal passato	18:00-20:10-22:30 (€ 7)
Barberini	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707	Riposo
Sala 1	580 Il Cavaliere Oscuro	17:00-20:00-22:40 (€ 7,5)
Sala 2	350 Once	17:00-19:00-20:40-22:30 (€ 7,5)
Sala 3	150 In Bruges - La coscienza dell'assassino	17:30-20:15-22:30 (€ 7,5)

Sala 4	150 Funny Games	17:45-20:20-22:30 (€ 7,5)
Sala 5	83 La banda	17:00-18:50-20:30-22:30 (€ 7,5)
Broadway	via dei Narsici, 36 Tel. 062303408	Riposo
Sala 1	174 Il Cavaliere Oscuro	18:30-21:45 (€ 6)
Sala 2	288 Heilboy II: The Golden Army	17:30-20:00-22:30 (€ 6)
Sala 3	198 Ombre dal passato	18:00-20:10-22:30 (€ 6)
Caravaggio D'Essai	via Paisiello, 24/B Tel. 068554210	Riposo
Ciak	via Cassia, 692 Tel. 0633251607	Riposo
Sala 2	95 Riposo	Riposo
Cineclub Detour	via Urbana, 47/A Tel. 064872368	Riposo
Cineland Multiplex	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841	Riposo
	Ortore e il mondo dei Chi	21:15 (€ 3,9)

Sala Modus	485 Il Cavaliere Oscuro	16:30-19:30-22:30 (€ 7)
Sala 1	144 Riposo	Riposo
Sala 2	Heilboy II: The Golden Army	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7)
Sala 3	416 Il Cavaliere Oscuro	15:45-18:45-21:40 (€ 7)
Sala 4	171 Un'estate al mare	16:30-19:00-21:30 (€ 7)
Sala 5	171 Un'estate al mare	15:30-18:00-20:15-22:40 (€ 7)
Sala 6	446 Il Cavaliere Oscuro	15:00-18:00-21:15 (€ 7)
Sala 7	147 Agente Smart - Casinò totale	15:30-17:50-20:15-22:40 (€ 7)
Sala 8	154 Wanted - Scegli il tuo destino	15:15-17:45-20:10-22:35 (€ 7)
Sala 9	154 Ombre dal passato	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7)
Sala 10	157 Heilboy II: The Golden Army	16:30-18:50-21:30 (€ 7)
Sala 12	167 Il Cavaliere Oscuro	17:00-20:00-22:50 (€ 7)
Sala 13	156 The Love Guru	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7)
Sala 14	152 Funny Games	15:30-17:50-20:15-22:40 (€ 7)
Cineplex Gulliver	viale della Lucchina, 90 Tel. 0630819887	Riposo
Sala 1	Il Cavaliere Oscuro	19:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Funny Games	17:55-20:20-22:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Un'estate al mare	17:55-20:15-22:35 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Ombre dal passato	18:00-20:20-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Agente Smart - Casinò totale	18:00-20:20-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Il Cavaliere Oscuro	18:10-21:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Riposo	Riposo
Sala 9	Riposo	Riposo
Sala 10	Heilboy II: The Golden Army	17:55-20:20-22:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Dei Piccoli	viale della Pineta, 15 Tel. 068553485	Riposo
Dei Piccoli Sera	via della Pineta, 15 Tel. 068553485	Riposo
Delle Provincie D'Essai	Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021	Riposo
Don Bosco D'Essai	via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058	Riposo
Doria	via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446	Riposo
Sala 2	Riposo	Riposo
Sala 3	Riposo	Riposo
Eden	piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449	Riposo
Sala 1	Il Cavaliere Oscuro	Riposo
Sala 2	Riposo	Riposo
Sala 3	Riposo	Riposo
Sala 4	Riposo	Riposo

Embassy	via Antonio Stoppani, 7 Tel. 06870245	Riposo
Empire	viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719	Riposo
	Il Cavaliere Oscuro	18:30-22:00 (€ 7)
Eurcine	via Liszt, 32 Tel. 065910986	Riposo
Sala 2	Riposo	Riposo
Sala 3	Riposo	Riposo

King Multisala	via Fogliano, 37 Tel. 0686206732	Riposo
Sala 1	Riposo	Riposo
Sala 2	Riposo	Riposo
Lux Eleven	Massaciuccoli, 31 Tel. 0636298171	Riposo
Sala 1	ANTEPRIMA	16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 7,5)
Sala 2	Heilboy II: The Golden Army	16:30-18:30-20:40-22:50 (€ 7,5)
Sala 3	Gomorra	18:00-21:00 (€ 7,5)
Sala 4	Agente Smart - Casinò totale	16:45-18:50-20:50-22:50 (€ 7,5)
Sala 5	Il Cavaliere Oscuro	18:00-21:00 (€ 7,5)
Sala 6	Funny Games	16:40-18:40-20:30-22:40 (€ 7,5)
Sala 7	Il Cavaliere Oscuro	16:30-20:00-22:30 (€ 7,5)
Sala 8	Impy e il mistero dell'isola magica	16:30 (€ 7,5)
Sala 9	ANTEPRIMA	Riposo
Madison	via Gabriello Chiabrera, 121 Tel. 065417926	Riposo
Sala 1	Once	16:10-18:30-20:45-22:50 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	12	17:45-20:25 (€ 7)
	Il Cavaliere Oscuro	16:00-22:45 (€ 7)
Sala 3	Il treno per il Darjeeling	16:30-18:30-20:50-22:50 (€ 7,00)
Sala 4	In Bruges - La coscienza dell'assassino	16:30-22:50 (€ 7; Rid. 5)
	Noi due sconosciuti	18:30-20:45 (€ 7; Rid. 5)
	La notte dei girasoli	16:20-18:25-20:45-22:50 (€ 3,5)
Sala 5	Il Divo	16:30-18:30-20:45-22:50 (€ 7)
Sala 6	Gomorra	16:00-18:15-20:30-22:50 (€ 7)
Sala 7	L'anno in cui i miei genitori andarono in vacanza	16:30-18:30-20:50- (€ 7)
Sala 8	Funny Games	22:50 (€ 7)
Maestoso	via Appia Nuova, 416/418 Tel. 06786086	Riposo

Sala 4	Riposo	Riposo
Europa	corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760	Riposo
Farnese	piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395	Riposo
	Il Cavaliere Oscuro (V.O) (Sottotitoli)	17:10-19:50-22:30 (€ 7)
Fiamma	via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100	Riposo
Sala 2	Riposo	Riposo
Sala 3	Riposo	Riposo
Filmstudio	via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394	Riposo
Sala 1	Riposo	Riposo
Sala 2	Riposo	Riposo

Galaxy	via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413	Riposo
Sala Giove	Riposo	Riposo
Sala Marte	Riposo	Riposo
Sala Mercurio	Riposo	Riposo
Sala Saturno	Un'estate al mare	17:30-20:00-22:30 (€ 6,5)
Sala Venere	Il Cavaliere Oscuro	18:00-21:30 (€ 6,5)
Giulio Cesare	viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795	Riposo
Sala 1	Funny Games	17:30-20:00-22:30 (€ 7,5)
Sala 2	Andersen - Una vita senza amore	18:45-22:00 (€ 7,5)
Sala 3	Gomorra	17:30-20:00-22:30 (€ 7,5)
Greenwich	via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825	Riposo
Sala 1	Riposo	Riposo
Sala 2	Riposo	Riposo
Sala 3	Riposo	Riposo
Gregory	via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600	Riposo
Holiday	largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326	Riposo
Intrastevere	vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230	Riposo
Sala 2	33 Riposo	Riposo
Sala 3	114 Riposo	Riposo
Jolly	via Giano della Bella, 4/6 Tel. 0644232190	Riposo
Sala 1	Riposo	Riposo
Sala 2	Riposo	Riposo
Sala 3	Riposo	Riposo
Sala 4	Riposo	Riposo

King Multisala	via Fogliano, 37 Tel. 0686206732	Riposo
Sala 1	Riposo	Riposo
Sala 2	Riposo	Riposo
Lux Eleven	Massaciuccoli, 31 Tel. 0636298171	Riposo
Sala 1	ANTEPRIMA	16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 7,5)
Sala 2	Heilboy II: The Golden Army	16:30-18:30-20:40-22:50 (€ 7,5)
Sala 3	Gomorra	18:00-21:00 (€ 7,5)
Sala 4	Agente Smart - Casinò totale	16:45-18:50-20:50-22:50 (€ 7,5)
Sala 5	Il Cavaliere Oscuro	18:00-21:00 (€ 7,5)
Sala 6	Funny Games	16:40-18:40-20:30-22:40 (€ 7,5)
Sala 7	Il Cavaliere Oscuro	16:30-20:00-22:30 (€ 7,5)
Sala 8	Impy e il mistero dell'isola magica	16:30 (€ 7,5)

Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762
Sala 1 Riposo
Sala 2 Riposo

Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588
Un'estate al mare 20:30-22:30 (E 4)
Il Divo 21:00-23:00 (E 4)

Trianon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158
Riposo
Sala 2 Il Cavaliere Oscuro 18:00-21:30 (E 7)
Sala 3 Il Cavaliere Oscuro 17:30-20:30 (E 7)
Sala 4 Hellboy II: The Golden Army 17:30-20:00-22:30 (E 7)
Sala 5 Riposo

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065569902
Sala 1 320 Il Cavaliere Oscuro 19:30-22:40 (E 7,50)
Sala 2 133 Hellboy II: The Golden Army 17:30-20:20-22:40 (E 7,50)
Sala 3 133 Il Cavaliere Oscuro 18:30-21:40 (E 7,50)
Sala 4 133 Funny Games 22:30 (E 7,50)
Sala 5 135 Un'estate al mare 17:30-20:00 (E 7,50)
Sala 6 135 Agente Smart - Casino totale 17:30-20:20 (E 7,50)
Sala 7 135 Wanted - Scegli il tuo destino 22:45 (E 7,50)
Sala 8 135 Nella rete del serial killer 17:45-20:20-22:45 (E 7,50)
Sala 9 133 Ombre dal passato 17:30-20:30-22:40 (E 7,50)

Ugc Cine Cite' Porta Di Roma Tel. 899788678
Sala 1 Hellboy II: The Golden Army 15:00-17:30-20:00-22:25 (E 7,5)
Sala 2 Wanted - Scegli il tuo destino 14:35-16:50-19:05-21:20 (E 7,5)
Sala 3 Agente Smart - Casino totale 13:15-15:30-17:45-20:00-22:15 (E 7,5)
Sala 4 Il Cavaliere Oscuro 13:15-16:10-19:10-22:10 (E 7,5)
Sala 5 Il Cavaliere Oscuro 15:10-18:10-21:10 (E 7,5)
Sala 6 Hellboy II: The Golden Army 13:50-16:20-18:55-21:25 (E 7,5)
Sala 7 Ombre dal passato 14:40-16:40-18:40-20:40-22:35 (E 7,5)
Sala 8 Il mio sogno più grande 14:10-16:10-18:10 (E 7,5)
Sala 9 Le morti di Ian Stone 20:20-22:20 (E 7,5)
Sala 10 Il Cavaliere Oscuro 14:20-17:20-20:20 (E 7,5)
Sala 11 Funny Games 19:50-22:15 (E 7,5)
Sala 12 Impy e il mistero dell'isola magica 13:40-15:30-17:20 (E 7,5)
Sala 13 Nella rete del serial killer 14:50-17:15-19:40-22:00 (E 7,5)
Sala 14 Un'estate al mare 15:20-17:40-20:00-22:30 (E 7,5)
Sala 15 The Love Guru 14:40-16:50-18:40-20:35-22:30 (E 7,5)
Sala 16 Il Cavaliere Oscuro 13:40-16:40-19:40-22:35 (E 7,5)

Vis Pathe' Via Collatina, 858 Tel. 06.22423208
Sala 1 Agente Smart - Casino totale 15:10-17:40-20:00-22:20
Sala 2 Il Cavaliere Oscuro 16:20-19:15-22:15
Sala 3 Il Cavaliere Oscuro 15:20-18:30-21:35
Sala 4 Ombre dal passato 15:30-17:45-20:15-22:25
Sala 5 Funny Games 14:50-17:20-19:50-22:20
Sala 6 L'Incredibile Hulk 15:00-17:25-20:10-22:30
Sala 7 The Love Guru 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30
Sala 8 Black House 15:20-17:40-20:10-22:20
Sala 9 Wanted - Scegli il tuo destino 16:25-19:00-21:35
Sala 10 Un'estate al mare 15:00-17:25-20:00-22:30
Sala 11 Hellboy II: The Golden Army 14:40-17:20-20:00-22:30
Sala 12 Il Cavaliere Oscuro 14:25-17:35-20:45

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202
Sala 2 Peugeot Bicyc 217
Sala 1 147 Il Cavaliere Oscuro 16:10-19:10-22:10 (E 7,50)
Sala 2 147 Nella rete del serial killer 17:20-19:50-22:20 (E 7,50)
Sala 3 446 Il Cavaliere Oscuro 16:00-19:00-22:00 (E 7,50)
Sala 4 130 Il Cavaliere Oscuro 17:30-20:30 (E 7,50)
Sala 5 194 Agente Smart - Casino totale 17:15-19:40 (E 7,50)
Sala 6 Hellboy II: The Golden Army 22:15 (E 7,50)

Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551
Sala 1 Il Cavaliere Oscuro 20:00-23:00 (E 7,50)
Sala 2 Il peggior allenatore del mondo -17:50-20:00-22:10 (E 7,50)
Sala 3 Ombre dal passato 16:20-19:00-21:40 (E 7,50)
Sala 4 Le morti di Ian Stone 22:50 (E 7,50)
Sala 5 Wanted - Scegli il tuo destino 17:40-20:20 (E 7,50)
Sala 6 Hellboy II: The Golden Army 18:40-21:20 (E 7,50)
Sala 7 Hellboy II: The Golden Army 16:50-19:40-22:20 (E 7,50)
Sala 8 Il Cavaliere Oscuro 18:30-21:30 (E 7,50)
Sala 9 Il Cavaliere Oscuro 16:30-19:30-22:30 (E 7,50)
Sala 10 The Love Guru 16:00-18:00-20:10-22:20 (E 7,50)
Sala 11 Nella rete del serial killer 17:15-19:55-22:45 (E 7,50)
Sala 12 Il Cavaliere Oscuro 15:55-18:55-21:55 (E 7,50)
Sala 13 Il Cavaliere Oscuro 17:35-20:35-23:35 (E 7,50)
Sala 14 Un'estate al mare 16:35-19:15-21:45 (E 7,50)
Sala 15 Hellboy II: The Golden Army 22:05 (E 7,50)
Sala 16 Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 17:10-19:25 (E 7,50)
Sala 17 Wanted - Scegli il tuo destino 18:15-20:45-23:15 (E 7,50)
Sala 18 Agente Smart - Casino totale 16:35 (E 7,50)
Sala 19 Funny Games 19:35-22:15 (E 7,50)
Sala 20 Agente Smart - Casino totale 17:35-20:05-22:35 (E 7,50)
Sala 21 Il Cavaliere Oscuro 18:05-21:05 (E 7,50)

Provincia di Roma

ANZIO
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141
Sala Magnum 600 Riposo
Sala Medium 300 Il Cavaliere Oscuro 17:00-19:45-22:30 (E 6,5)
Sala Minimum 1 80 Matrimonio alle Bahamas 18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 2 80 Colpo d'occhio 18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006
Sala 1 292 Il Cavaliere Oscuro 17:30-20:00-22:30 (E 6,5)
Sala 2 147 Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 3 147 L'Incredibile Hulk 18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 4 143 Ombre dal passato 18:30-20:30-22:30 (E 6,5)

BRACCIANO
Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996
Sala 1 584 Il Cavaliere Oscuro 18:00-21:30
Sala 2 170 -2 Livello del terrore 18:10-20:20-22:30
CAMPAGNANO DI ROMA
Splendor Riposo
CIVITAVECCHIA
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391
Colleferrero Riposo
Ariston Tel. 069700588
Sala 1 Riposo (E 7)
Sala 2 Riposo (E 7)
Sala 3 Riposo (E 7)
Sala 4 Riposo (E 7)
Sala 5 Riposo (E 7)
Sala 6 Riposo (E 7)
Sala 7 Riposo (E 7)
Sala 8 Riposo (E 7)
Sala 9 Riposo (E 7)
Sala 10 Riposo (E 7)
Sala 11 Riposo (E 7)
Sala 12 Riposo (E 7)
Sala 13 Riposo (E 7)
Sala 14 Riposo (E 7)
Sala 15 Riposo (E 7)
Sala 16 Riposo (E 7)
Sala 17 Riposo (E 7)
Sala 18 Riposo (E 7)
Sala 19 Riposo (E 7)
Sala 20 Riposo (E 7)
Sala 21 Riposo (E 7)
Sala 22 Riposo (E 7)
Sala 23 Riposo (E 7)
Sala 24 Riposo

FIANO ROMANO
Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249
Sala 1 Il Cavaliere Oscuro 17:30-21:00 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2 Wanted - Scegli il tuo destino 17:30-20:00-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3 Hellboy II: The Golden Army 17:30-20:00-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4 Ombre dal passato 17:30-20:00-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5 Funny Games 22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6 Un'estate al mare 17:30-20:00 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7 Riposo
Sala 8 Riposo
Sala 9 Agente Smart - Casino totale 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 10 Il Cavaliere Oscuro 16:00-19:05-22:15 (E 7,50; Rid. 5,50)
Fiumicino
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678
Sala 1 Riposo
Sala 2 Wanted - Scegli il tuo destino 15:00-17:10-19:20-21:30 (E 7,5)
Sala 3 Il Cavaliere Oscuro 13:50-16:45-19:40-22:35 (E 7,5)
Sala 4 Il Cavaliere Oscuro 15:15-18:10-21:10 (E 7,5)
Sala 5 Il Cavaliere Oscuro 14:45-17:40-20:35 (E 7,5)
Sala 6 Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 14:20-18:30-22:30 (E 7,5; Rid. 3,9)
Sala 7 Il mio sogno più grande 16:30-20:30 (E 7,5; Rid. 3,9)
Sala 8 Agente Smart - Casino totale 15:00-17:10-19:20-21:30 (E 7,5)
Sala 9 Un'estate al mare 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5)
Sala 10 Hellboy II: The Golden Army 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,5)
Sala 11 Ombre dal passato 13:40-15:30-17:15-19:05-20:50-22:40 (E 7,5)
Sala 12 Impy e il mistero dell'isola magica 13:30-15:15-17:00 (E 7,5)
Sala 13 Funny Games 20:00-22:20 (E 7,5)
Sala 14 Hellboy II: The Golden Army 14:30-16:50-19:10-21:30 (E 7,5)
Sala 15 The Love Guru 13:30-15:15-17:00-18:50-20:35-22:25 (E 7,5)
Sala 16 Il Cavaliere Oscuro 15:45-18:40-21:40 (E 7,5)
Sala 17 Il Cavaliere Oscuro 16:20-19:15-22:10 (E 7,5)
Sala 18 Riposo
Sala 19 Riposo
Sala 20 Grace is gone 13:30-15:15-17:00-18:50-20:35-22:25 (E 7,5)
Sala 21 E venne il giorno 15:00-18:50-22:40 (E 7,5)
Sala 22 Un amore di testimone 16:50-20:40 (E 7,5)
Sala 23 Wanted - Scegli il tuo destino 13:50-16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5)
Sala 24 Le morti di Ian Stone 14:10-16:10-18:10-20:10-22:20 (E 7,5)
Sala 25 L'Incredibile Hulk 15:10-17:30-20:00-22:15 (E 7,5)
Sala 26 Agente Smart - Casino totale 13:50-16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5)
Sala 27 Riposo

FRASCATI
Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479
Sala 1 Riposo
Sala 2 Riposo
Sala 3 Riposo
Sala 4 Riposo
Sala 5 Riposo
Sala 6 Riposo
Sala 7 Riposo
Sala 8 Riposo
Sala 9 Riposo
Sala 10 Riposo
Sala 11 Riposo
Sala 12 Riposo
Sala 13 Riposo
Sala 14 Riposo
Sala 15 Riposo
Sala 16 Riposo
Sala 17 Riposo
Sala 18 Riposo
Sala 19 Riposo
Sala 20 Riposo
Sala 21 Riposo
Sala 22 Riposo
Sala 23 Riposo
Sala 24 Riposo

Supercinema piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193
Sala 1 Riposo
Sala 2 Riposo
Sala 3 Riposo
Sala 4 Riposo
Sala 5 Riposo
Sala 6 Riposo

GENZANO DI ROMA
Cynthianum viale Mazzini, 9 Tel. 069364484
Blu Riposo
Verde Riposo
Modernissimo via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484
Grottaferrata
Alfellini viale I maggio, 88 Tel. 069411664
Guidonia Montecelio
Planet Multisala Tel. 07743061
Sala A1 Wanted - Scegli il tuo destino 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 7)
Sala A3 Il Cavaliere Oscuro 17:00-20:00-22:50 (E 7)
Sala A5 Le morti di Ian Stone 16:20-18:20-20:40-22:40 (E 7)
Sala A7 Hellboy II: The Golden Army 18:10-20:30-22:50 (E 7)
Sala A9 Il Cavaliere Oscuro 18:00-21:00 (E 7)
Sala B2 Funny Games 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 7)
Sala B4 Un'estate al mare 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 7)
Sala B6 Ombre dal passato 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala B8 Agente Smart - Casino totale 18:20-20:30-22:40 (E 7)
Sala B10 Il Cavaliere Oscuro 19:00-22:30 (E 7)

Ladispoli
Lucciola Tel. 099222698
L'Incredibile Hulk 18:30-21:30 (E 6,5)
Manziana
Quantestorie Tel. 0669962946
Il caso Thomas Crawford 21:30 (E 3,00; Rid. 3)
Un'estate al mare Riposo (E 3,00)
Monterotondo
Mancini via Giacomo Matteotti, 53 Tel. 069061888
Palombara Sabina
Multiscreen via Isorzo, 44 Tel. 0774637305
Teatro 1 Riposo
Teatro 2 Tutta la vita davanti 20:00-22:00 (E 6)
Pomezia
Multiplex La Galleria via della Motomeccanica, 4/D Tel. 069122893
Sala 1 Il Cavaliere Oscuro 18:30-21:00 (E 7)
Sala 4 Un'estate al mare 18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 6 Hellboy II: The Golden Army 18:30-20:30-22:30 (E 7)
Santa Marinella
Arena Lucciola via Aurelia, 311
Quando tutto cambia 21:00-23:00 (E 6)
Tivoli
Giuseppetti piazza Nicodemi, 5 Tel. 0774335087
Sala Vesta Riposo
Trevisano Romano
Arena Palma Tel. 0649999763
Into the Wild 21:30 (E 4,5)
Palma Tel. 069999796

Velletri
Augustus Multisala
Sala Fabrizio Funny Games 18:10-20:15-22:30 (E 7)
Sala Gasman Il Cavaliere Oscuro 17:00-19:45-22:30 (E 7)
Sala Sordi Once 18:10-20:15-22:30 (E 7)
Sala Viktor' Il mio sogno più grande 18:10-20:15-22:30 (E 7)
LATINA
Corso corso della Repubblica, 148 Tel. 0773693183
Arena Corso American Gangster 21:30 (E 4,5)
Sala 1 Il Cavaliere Oscuro 18:00-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 2 Il mio sogno più grande 18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 3 Un'estate al mare 18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 4 Wanted - Scegli il tuo destino 18:30-20:30 (E 6,5)
Giacomini via Umberto I, 6 Tel. 0773662665
Sala 1 Il Cavaliere Oscuro 17:30-20:00-22:30 (E 7)
Sala 2 Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 3 Ombre dal passato 18:30-20:30-22:30 (E 7)
Supercinema corso della Repubblica, 277 Tel. 0773694288
Sala 1 Il Cavaliere Oscuro 17:00-20:30 (E 7)
Sala 2 Il Cavaliere Oscuro 18:30-22:30 (E 7)
Provincia di Latina
Forma
Multisala Del Mare Tel. 0771770427
Sala Antonini Chiamata senza risposta 21:00-23:00 (E 7)
Sala Fellini Fine pena mai 21:00-23:00 (E 7)
Sala Gassman Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 21:00-23:00 (E 7)
Sala Moricci Gomorra 20:00-22:30 (E 7)
Sala Risi Funny Games 21:00-23:00 (E 7)
Sala Sordi Il Cavaliere Oscuro 20:00-22:30 (E 7)
Sala Volontè Funny Games 23:00 (E 7)
Rataouille 21:00 (E 7)
Gaeta
Ariston piazza della Libertà, 19 Tel. 0771460214
Riposo
Il Cavaliere Oscuro 17:30-20:00-22:30 (E 6)
Sabaudia
Augustus piazza del Comune, 10 Tel. 0773518570
Gomorra 20:00-22:30 (E 6,5)
Sala 2 Il cacciatore di aquiloni 20:00-22:30 (E 6,5)
Sala 3 Parlami d'amore 20:00-22:30 (E 6,5)
Sala 4 Il Cavaliere Oscuro 20:00-22:30 (E 6,5)
Sperlonga
Arena Augusto Tel. 0771548644
Wanted - Scegli il tuo destino 21:30
Augusto Tel. 0771548644
Gomorra 20:30-22:45 (E 5)
Terracina
Arena Pili' Tel. 0773727500
Ombre dal passato 21:00-23:00 (E 7; Rid. 6,00)
Cinema Teatro Traiano via Traiano, 16 Tel. 0773701733
Il Cavaliere Oscuro 17:50-20:30-23:10 (E 7; Rid. 6,00)
Rio Multisala via del Rio, 19 Tel. 0773700653
Il Cavaliere Oscuro 19:00-22:30 (E 6,5)
Sala 2 Onora il padre e la madre 18:30-20:45-23:00 (E 6,5)
Sala 3 L'Incredibile Hulk 18:30-20:45-23:00 (E 6,5)
Sala 4 Il resto della notte 19:00-21:00-23:00 (E 2,5)

Servizio SMS de l'Unità.

Due modi per essere sempre informati. Puoi sceglierli entrambi.

news e striscia rossa



Per maggiori informazioni visita il sito www.unita.it

news servizio in abbonamento
Ogni giorno NEWS in tempo reale via SMS sul tuo telefonino. (3 SMS al giorno)
Per abbonarti o per riattivare il tuo vecchio abbonamento invia UNITA ON al numero 48485.

striscia rossa servizio in abbonamento
Un SMS al giorno con la Striscia Rossa della testata.
Per abbonarti o per riattivare il tuo vecchio abbonamento invia STRISCIAROSSA ON al numero 48485.

Per chi si abbona al Servizio NEWS, ogni settimana in REGALO* una vignetta di Scatino per tutto il 2008. *Escluso il venerdì # gratis

Teatri

MANZONI
via Montezebio, 14 - Tel. 063223634
Riposo
NAZIONALE
via del Viminale, 51 - Tel. 064870610
Riposo
NUOVO COLOSSEO RIDOTTO
via Capo d'Africa, 5/a - Tel. 067004932
Riposo
NUOVO COLOSSEO SALA GRANDE
via Capo d'Africa, 5/a - Tel. 067004932
Riposo
OLIMPICO
piazza Gentile Da Fabriano, 17 - Tel. 063265991
Riposo
PAROLI
via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 068022329
Riposo
PASSAGGI SEGRETI
via Aurelia Antica, 183 - Tel. 066795130
Riposo
PEGASO
Viale dei Promontori, 131 - Tel. 065665208
Riposo

PICCOLO ELISEO PATRONI GRIFFI
via Nazionale, 183 - Tel. 064882114
Riposo
PICCOLO JOVINELLI
via Giolitti, 287 - Tel. 0644340262
Riposo
POLITECNICO
via Tiepolo, 13/a - Tel. 063219891
Riposo
PRATI
via Degli Scipioni, 98 - Tel. 0639740503
Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI 2008/2009 Aperta campagna abbonamenti Stagione di prosa 2008-2009 Abbonamenti a 4 spettacoli - Fabio Gravina in "I nipoti del sindaco" di E. Scarpetta - "Questi fantasmi" di E. De Filippo - "Come si rapina una banca" di S. Fayard - "Madama Sanguella" di E. Scarpetta Orario botteghino: dal lun al sab ore 10.00 - 13.00 e 15.00 - 20.00
ROSSINI - RENATO RASCEL
piazza Santa Chiara, 14 - Tel. 066832281
Riposo
SALA UMBERTO
via della Mercedes, 50 - Tel. 066794753

Riposo
SALA UNO
piazza San Giovanni in Laterano, 10 - Tel. 067009329
Riposo
SALONE MARGHERITA
via Due Macelli, 75 - Tel. 066791439
Riposo
SPAZIO UNO
vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 065896974
Riposo
STANZE SEGRETE
via della Penitenza, 3 - Tel. 066872690
Riposo
STUDIOUNO STABILE DEL COMICO - SALA A
via Carlo della Rocca, 6 - Tel. 0624406952
Riposo
STUDIOUNO STABILE DEL COMICO - SALA B
via Carlo della Rocca, 6 - Tel. 0624406952
Riposo
TEATRO BELLI
piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 065894875

Riposo
TEATRO DEL LIDO
via delle Sirene, 22 - Tel. 0656339753
Riposo
TEATRO DUE SALA ALDO NICOLA J
vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 066788259
Riposo
TEATRO FRANCESE DI ROMA
largo Tonioio, 20 - Tel. 066802632
Riposo
TEATRO MOLIERE
via Podgora, 1 - Tel. 063223432
Riposo
TEATRO NINO MAFREDI
via Dei Pallottini, - Tel. 0656324849
Riposo
TEATRO PETROLINI
via Rubattino, 5 - Tel. 065757488
Riposo
TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA
via dei Romagnoli, 717 - Tel. 063200376
Riposo
TEATRO SETTE
via Benevento, 23 - Tel. 0644236382
Riposo

TEATRO TENDASTRISCE
via Giorgio Perlasca, 69 - Tel. 0625209633
Riposo
TEATRO TOR BELLA MONACA
Via D. Cambellotti, 11 - Tel. 062010579
Riposo
TEATRO ULPIANO
via L. Calamatta, 38 - Tel. 063218258
Riposo
TESTACCIO
via Romolo Gessi, 8 - Tel. 065755482
Oggi ore 21.00 CHI HA CHIAMATO LA BEFANA? Di M.Falaguasta e D.De Santis.
TESTACCIO SALETTA COMICI
via Romolo Gessi, 8 - Tel. 065755482
Riposo
TORDINONA
via degli Acquasparta, 16 - Tel. 0668005890
Riposo
VERDE
circonvallazione Gianicolense, 10 - Tel. 065882034
Riposo

VILLA DORIA PAMPHILJ
via di San Pancrazio, 10 - Tel. 06-21707618
Riposo
VITTORIA
piazza Santa Maria Liberatrice, 8 - Tel. 065740170
Riposo
musica
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
via Flaminia, 118 - Tel. 063201752
Riposo
ARCILIUOT - SALOTTO MUSICALE
piazza Montevicchio 5, 5 - Tel. 066879419
Riposo
AUDITORIUM DI VIA DELLA CONCILIAZIONE
via Conciliazione, 4 - Tel. 0668801044
Riposo
AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA
viale De Couberlin, 15 - Tel. 0680693444
Riposo
AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - SALA SANTA CECILIA
viale De Couberlin, 15 - Tel. 068082058

Riposo
AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA SALA SINOPOLI
viale De Couberlin, 15 - Tel. 0680241281
Riposo
AUDITORIUM UNIVERSITÀ CATTOLICA DI ROMA
Largo Francesco Vito, 1 - Tel. 0630155715
Riposo
AULA MAGNA UNIVERSITÀ LA SPIENZA
piazza Aldo Moro, 5 - Tel. 063610051
Riposo
CONSERVATORIO DI S. CECILIA
via Del Greci, 18 - Tel. 0668801044
Riposo
INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE
corso Rinascimento, 40 - Tel. 0668800125
Martedì ore 21.30 Le Quattro Stagioni Direttore F. Carotenuto.
TEATRO DELL'OPERA
piazza Beniamino Gigli, 1 - Tel. 0648160255
Oggi ore n.d. Giselle Regia di B.Menegatti. Direttore A.D'Agostini.

domenica 10 agosto 2008

Scelti per voi



Maigret e i testimoni...

Leonard Lachaume, direttore di un biscottificio vetusto e poco redditizio, viene trovato assassinato nella sua camera, all'interno della casa di famiglia d'Ivry. Chiamato sul posto, Maigret viene accolto freddamente da Armand, il fratello della vittima, e subito ha l'impressione di essere in un luogo irreali. In questo frangente, come del resto per altri, gli aiuti offerti saranno davvero pochi.

21.30. RETE 4. FILM TV.
Regia di Michel Sibra
Francia 1993

Entrapment

Rocambolistiche avventure eurasiatiche di Robert "Mac" Dougal, inafferrabile e solitario asso nel furto di opere d'arte alla vigilia della pensione. Si mette in società con la giovane Virginia "Gin" Baker, agente di una società di assicurazioni che dovrebbe farlo arrestare. Tre furti in grande stile commessi, oltretutto, in soli quindici giorni. Troppo per non attirarsi le ire degli inseguitori.

21.10. CANALE 5. FILM.
Regia: Jon Amiel
Usa 1999

I Cesaroni

Giulio ha bisogno di più tempo per i figli e in accordo con Cesare assume una cameriera, Daniela, che si invaghisce di lui. Mentre l'oste cerca in tutti i modi di resistere agli assalti della giovane, Alice, pur di far colpo su un ragazzo, entra a far parte della squadra di calcio della scuola. Una missione non certo facile da compiere per una ragazza.

20.30. ITALIA 1. SITCOM.
con Claudio Amendola

La vendetta dell'uomo...

Annoiato dalla vita inglese e preda della nostalgia per le praterie del Nordamerica, Lord Morgan torna nella regione dove visse la sua avventura di "indiano bianco". I suoi amici Sioux sono stati cacciati dalle loro terre per mano di una tribù rivale, alleata a sua volta a bianchi avidi, sopraffattori e che non si crea il benché minimo scrupolo.

21.30. LA 7. FILM.
Regia: Irvin Kershner
Usa 1976

Programmazione

RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
06.00 INCANTESIMO 9. Teleromanzo. Con G. Bongiovanni	08.00 TG 2 MATTINA	06.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica	06.00 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Telefilm. "Il ricatto"	06.00 TG 5 PRIMA PAGINA TRAFFICO	06.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Teleshopping	06.00 TG LA7
07.00 SABATO & DOMENICA ESTATE. Rubrica. Conducono Elisa Isoardi, Attilio Romita	08.20 TG OLIMPICO. News	07.00 E' DOMENICA PAPA'. Conduce Armando Traverso	06.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA	06.50 TG 5 MATTINA	07.00 LE NUOVE AVVENTURE DI FLIPPER. Telefilm.	06.00 OROSCOPO
09.20 SPECIALE EASY DRIVER. Rubrica. Con Iliara Moscato, Marcellino Mariucci, Mario Cornicchia	10.00 TG OLIMPICO. News	08.50 SCREENSAVER. Rubrica. Conduce Federico Taddia	07.00 MEDIASHOPPING	08.00 OTLER LA GRANDE MURAGLIA. Documentario	07.00 FLIPPER. Telefilm.	07.30 TROPPO FORTE. Telefilm.
10.00 LINEA VERDE ORIZZONTI ESTATE. Rubrica	10.05 CICLISMO. Olimpiadi di Pechino 2008. Prova su strada femminile (diretta).	09.20 NEL SOLE. Film (Italia, 1967). Con Al Bano, Franco Franchi.	07.20 SEI FORTE MAESTRO. Serie Tv. "Sfregio", "Il perdono"	08.50 OTLER LA GRANDE MURAGLIA. Documentario	11.20 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy.	08.20 THE PRACTICE
10.30 A SUA IMMAGINE. Rubrica. All'interno: SANTA MESSA. Religione. "Dalla Chiesa di Santa Chiara in Assisi (Pg)"	10.30 TG 2 MATTINA L.I.S.	11.10 TUTTO TOTÒ. Documenti. "La scommessa"	09.00 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Documentario	09.30 CIRCLE OF LIFE. Telefilm. "Litigi d'amore"	13.00 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica.	09.35 I SEGRETI
12.00 RECITA DELL'ANGELUS. Religione. "Da Bressanone"	10.40 PALLANUOTO. Olimpiadi di Pechino 2008. Croazia - Italia. (diretta)	12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE	09.35 DOCUMENTARIO	10.30 ALL'INSEGUIMENTO DELLA PIETRA VERDE. Film (USA, 1984).	12.25 STUDIO APERTO	09.35 I SEGRETI
12.30 LINEA VERDE IN DIRETTA DALLA NATURA - ESTATE. Rubrica. Con Veronica Maya, Massimiliano Ossini	12.30 TG OLIMPICO. News	12.15 TELECAMERE. Rubrica	10.00 SANTA MESSA. Religione. "Dal Nuovo Santuario di San Pio San Giovanni Rotondo (Foggia)"	13.00 TG 5	13.00 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica.	10.15 CASA RICORDI. Film (Italia, 1954).
13.30 TELEGIORNALE	12.30 NUOTO. Olimpiadi 2008. Eliminatorie (diretta)	12.50 GEO MAGAZINE. Doc.	11.00 PIANETA MARE. Rubrica. "Viaggio nella preistoria", "Isole Galapagos".	13.35 EVERWOOD. Telefilm. "Un passo avanti"	14.05 CONTINUAVANO A CHIAMARLO BEETHOVEN. Film Tv (USA, 2003).	12.30 TG LA7
14.00 VARIETA'. Videoframmenti. "Speciale Raffaella Carrà"	13.00 SCHERMA. Olimpiadi di Pechino 2008. Finale spada maschile (diretta). All'interno: TG 2 GIORNO	14.00 TG REGIONE	12.10 MELAVERDE. Rubrica	14.35 SPECIALE: DISTRETTO DI POLIZIA 8. Rubrica	14.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Teleshopping	12.55 SPORT 7
15.45 VARIETA' - ASPETTANDO MISS ITALIA. Show	13.45 CALCIO. Olimpiadi 2008. Italia - Korea. (diretta)	14.15 TG 3	13.30 TG 4 - TELEGIORNALE	14.40 QUESTA È LA MIA TERRA VENT'ANNI DOPO. Serie Tv. Con Kasia Smutniak 6ª parte	14.05 CONTINUAVANO A CHIAMARLO BEETHOVEN. Film Tv (USA, 2003).	13.00 IN TRIBUNALE CON LYNN. Telefilm. "Bringing up babies"
16.30 TG 1	15.30 TG OLIMPICO. News	14.30 ANIMA PERSA. Film (Italia, 1977).	14.00 LE COMICHE DI STANLIO E OLLIO. Comiche. "I vagabondi"	16.35 NATA IERI. Serie Tv. "Scelte a rischio".	16.00 L'ARCA DI NOÈ. Film Tv (USA, 1999).	14.00 ASSASSINO A BORDO. Film (GB, 1964).
16.40 LADIES IN LAVENDER. Film (GB, 2004).	16.15 BASKET. Olimpiadi di Pechino 2008. Usa - Cina (diretta)	16.10 CHIMERA. Film (Italia, 1968).	14.30 IN VIAGGIO CON PAPA'. Film (Italia, 1982).	Con Sebastiano Somma, Vittoria Belvedere. Regia di Carmine Elia.	Con Jon Voight, M. Steenburg. Regia di John Irvin	16.00 CUORE E BATTICUORE. Tl. "Va' dove ti porta il cuore"
18.20 IL COMMISSARIO REX. Tl. "L'ultima amante", "Il complotto"	17.30 TG OLIMPICO. News	18.00 ARSENIO LUPIN. Telefilm. "Gli anelli di Caostro".	16.45 1999: CONQUISTA DELLA TERRA. Film (USA, 1972).	17.35 UNO STRANO CASO. Film (USA, 1989).	18.30 STUDIO APERTO	17.40 I SEGRETI
	18.00 TG 2	19.00 TG 3	18.55 TG 4 - TELEGIORNALE	18.30 STUDIO APERTO	19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Teleshopping	18.10 IL GRANDE CIRCO. Film (USA, 1959).
	18.10 OLIMPIA MAGAZINE. Rubrica. Conducono Franco Lauro, Ivana Vaccari	19.30 TG REGIONE	19.35 IL COMMISSARIO CORDIER. Telefilm. "Il diavolo nel cuore"	19.05 SETTIMANA CIELO. Telefilm. "E con il piccolo siamo in tre".	19.05 SETTIMANA CIELO. Telefilm. "E con il piccolo siamo in tre".	Con Victor Mature. Regia di Joseph Newman

SERA

20.00 TELEGIORNALE	20.30 TG 2 20.30	20.05 BLOB. Attualità	21.30 MAIGRET E I TESTIMONI RETICENTI. Film Tv giallo (Francia, 1993).	20.00 TG 5	20.00 IL MAMMO. Situation Comedy. "Il veggente di Anacapri"	20.00 TG LA7
20.35 RAI TG SPORT	21.05 NUMB3RS. Telefilm. "Il labirinto", "Potere e denaro".	20.20 PRONTO ELISIR. Rubrica di medicina. Conduce Michele Mirabella	21.00 ALLE FALDE DEL KILIMANGIARO. Varietà. Conduce Licia Colò	20.40 SUPERSHOW. Videoframmenti.	20.30 I CESARONI. Situation Comedy. "Istruzioni per l'uso", "Cattive influenze"	20.30 AUSTIN STEVENS. Doc.
20.40 SUPERVARIETA'. Videoframmenti. "Raiuno si racconta"	22.40 THE DEAD ZONE. Telefilm. "Simmetria"	21.00 ALLE FALDE DEL KILIMANGIARO. Varietà. Conduce Licia Colò	23.30 ASSASSINO SULL'EIGER. Film avventura (USA, 1975).	21.10 ENTRAPMENT. Film avventura (USA, 1999).	22.45 UGLY BETTY. Telefilm. "Lenire il dolore", "24 candeline"	21.30 LA VENDETTA DELL'UOMO CHIAMATO CAVALLO. Film (USA, 1976).
21.30 PROVACI ANCORA PROF. 2. Miniserie. "La strana ossessione".	23.20 LA DOMENICA SPORTIVA ESTATE. Rubrica	23.10 TG 3	23.30 ASSASSINO SULL'EIGER. Film avventura (USA, 1975).	23.00 BABY MONITOR SOUND OF FEAR. Film Tv (USA, 1998).	00.40 STUDIO SPORT. News	Con Richard Harris. Regia di Irvin Kershner
23.25 TG 1	00.10 TG 2	23.20 TG REGIONE	02.00 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Documentario	01.20 TG 5 NOTTE	01.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Teleshopping	23.40 TWO TWISTED. Telefilm. "Call back", "Heart Attack"
23.30 SPECIALE TG 1. Attualità	00.30 PROTESTANTESIMO	23.30 IL SEGRETO DI ESMA. Film drammatico (Austria/Bosnia-Erzegovina/Germania/Croazia, 2006).	02.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA	01.50 MEDIASHOPPING. Teleshopping	01.15 SHOPPING BY NIGHT. Teleshopping	00.40 SPORT 7
00.35 ULTREMODA RELOADED. Rubrica	01.00 RAI SPORT. Rubrica. "Olimpiadi di Pechino 2008".	02.40 HABANA BLUES. Film (Spagna, 2005).	02.50 TG 5			01.10 TG LA7
01.15 TG 1 - NOTTE	01.00 RAI SPORT. Rubrica. "Olimpiadi di Pechino 2008".	03.00 GIARDINI IN AUTUNNO. Film commedia (Francia, 2006).				01.35 UNA PARTITA DI PIACERE. Film drammatico (Francia, 1974).
01.35 CINEMATOGRAFO. Rubrica	01.15 TG 1 - NOTTE	03.00 GIARDINI IN AUTUNNO. Film commedia (Francia, 2006).				Con Daniele Gegauff. Regia di Claude Chabrol

Satellite

SKY CINEMA 1	SKY CINEMA 3	SKY CINEMA AUTORE	CARTOON NETWORK	DISCOVERY CHANNEL	ALL MUSIC	RADIOFONIA
15.00 PER AMORE DI UN CANE. Film commedia (USA, 2008).	15.15 PERCHÉ TE LO DICE MAMMA. Film commedia (USA, 2007).	15.40 MARIE ANTOINETTE. Film biografico (USA, 2006).	16.05 BEN 10: IL SEGRETO DELL'OMNITRIX. Film Tv animazione	13.20 PESCA ESTREMA. Doc. "Morte in agguato"	12.00 INBOX 2.0. Musicale	RADIO 1
16.25 LOADING EXTRA. Rubrica	17.00 LE REGOLE DELLA CASA DEL SIDRO. Film drammatico (USA, 1999).	17.40 GIANNI CANOVA IL CINEMANIACO. Rubrica	17.30 CHOWDER, SCUOLA DI CUCINA. Cartoni	14.15 L'ARTE DEL COMBATTIMENTO. Documentario. "Brasile"	12.55 ALL NEWS. Telegiornale	GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00
16.35 BLADES OF GLORY. Film sportivo (USA, 2007).	17.50 THE GOOD SHEPHERD L'OMBRA DEL POTERE. Film thriller (USA, 2006).	18.25 BEN 10. Cartoni	17.55 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni	15.10 LONDON GARAGE. Doc. "Auto blasfonate"	13.00 MODELAND. Show. "Best of"	06.05 PECHINO CHIAMA ROMA
18.05 LOADING EXTRA. Rubrica	20.30 LA LOCANDINA. Rubrica	18.50 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni	18.25 BEN 10. Cartoni	16.05 TOP GEAR. Doc. "CREATE DALL'UOMO. Documentario. "Taiwan La galleria Hsuehshun"	07.10 CONVERSAZIONE EBRAICA	07.20 RADIOIUNO MUSICA. A cura di Fabio Cioffi
18.15 SKY CINE NEWS. Rubrica	21.00 COMPlicità E SOSPETTI. Film drammatico (GB/USA, 2006).	19.20 XIAOLIN SHOWDOWN	19.20 XIAOLIN SHOWDOWN	17.00 ASIA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO. Documentario. "Taiwan La galleria Hsuehshun"	07.30 CULTO EVANGELICO	08.30 GR 1 SPORT
18.35 TRANSFORMERS. Film fantascienza (USA, 2007).	23.10 IL TALENTO DI MR. RIPLEY. Film giallo (USA, 1999).	20.30 MUCHA LUCHA. Cartoni	20.35 MUCHA LUCHA. Cartoni	18.00 COME È FATTO. Doc. "L'aeroporto di Pechino"	08.37 PECHINO 2008	09.06 RADIOSCRIGNO
21.00 I SEGRETI PER FARLA INNAMORARE. Film commedia (USA, 2005).	22.45 UN'OTTIMA ANNATA. Film drammatico (USA, 2006).	21.00 COMPlicità E SOSPETTI. Film drammatico (GB/USA, 2006).	21.00 COMPlicità E SOSPETTI. Film drammatico (GB/USA, 2006).	19.00 CINA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO. Doc. "L'aeroporto di Pechino"	09.30 SANTA MESSA	09.30 SANTA MESSA
22.25 BLACK BOOK. Film guerra (GB/Germania/Olanda, 2005).	01.30 GIARDINI IN AUTUNNO. Film commedia (Francia, 2006).	21.50 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni	21.50 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni	20.00 CORSE. Documentario. "Ereffe"	10.15 PECHINO CHIAMA ROMA	10.15 PECHINO CHIAMA ROMA
				21.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Estintore a... voce"	11.55 OGGI DUEMILA. All'interno: ANGELUS DEL S. PADRE	11.55 OGGI DUEMILA. All'interno: ANGELUS DEL S. PADRE
				22.00 CACCIATORI DI TORNADO. Documentario	12.15 RADIOIUNO MUSICA. A cura di Fabio Cioffi	12.15 RADIOIUNO MUSICA. A cura di Fabio Cioffi
					13.24 GR 1 SPORT	13.24 GR 1 SPORT
					13.30 TENDER. "Nautica motore e altro"	13.30 TENDER. "Nautica motore e altro"
					13.44 MONDOMOTORI. A cura di R. Cucchi	13.44 MONDOMOTORI. A cura di R. Cucchi
					14.35 PECHINO CHIAMA ROMA	14.35 PECHINO CHIAMA ROMA
					19.21 ASCOLTA, SI FA SERA	19.21 ASCOLTA, SI FA SERA
					19.23 CON PAROLE MIE	19.23 CON PAROLE MIE
					21.03 RADIOIUNO MUSIC CLUB	21.03 RADIOIUNO MUSIC CLUB
					23.15 L'ARGONAUTA	23.15 L'ARGONAUTA
					23.52 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA	23.52 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA
					24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE	24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
					00.23 PECHINO 2008	00.23 PECHINO 2008
					00.33 BRASILE. "Musica e cultura dal Brasile contemporaneo"	00.33 BRASILE. "Musica e cultura dal Brasile contemporaneo"
					03.05 PECHINO CHIAMA ROMA	03.05 PECHINO CHIAMA ROMA
					RADIO 2	RADIO 2
					GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 21.30	GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 21.30
					06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2	06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
					07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA	07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA
					07.53 GR SPORT	07.53 GR SPORT
					08.00 CATERSPORT OLIMPIADE	08.00 CATERSPORT OLIMPIADE
					09.00 CARPADIEM. Con L. Cosmetico	09.00 CARPADIEM. Con L. Cosmetico
					10.00 SIDECAR. A cura di F. Boiardi	10.00 SIDECAR. A cura di F. Boiardi
					11.30 VASCO DE GAMA. Con Dario Vergassola e D. Riondino	11.30 VASCO DE GAMA. Con Dario Vergassola e D. Riondino
					12.48 GR SPORT	12.48 GR SPORT
					13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO. Regia di Alberto Fognini	13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO. Regia di Alberto Fognini
						13.35 CATERSPORT OLIMPIADE. A cura di Renzo Ceresa
						16.00 OTTOVOLANTE. Con S. Zaba
						18.00 HIT PARADE. Con F. Gentile.
						All'interno: CLASSIFICA TOP 20 ALBUM. "Da musica a dischi"
						19.52 GR SPORT
						20.00 LETTERA 22. Di Claudio Licocchia
						20.30 CURIOSANDO. Conduce Emanuela Castellini.
						Regia di Sergio Fedele
						22.30 I CONCERTI DI RADIO2. Con Federica Gentile e Julian Borghesan
						24.00 DUE DI NOTTE. Conduce Anna Mirabile
						02.00 RADIO2 REMIX. Regia di Roberto Brandolini
						RADIO 3
						GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
						06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa
						07.15 PRIMA PAGINA
						09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
						09.30 UOMINI E PROFETI. LETTURE: DON CHISCIOTTE. LA FOLLIA E LA FEDE
						10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa
						10.50 IL CAMMINO
						11.50 I CONCERTI DEL MATTINO. "Umbria Jazz"
						13.00 IL DOTTOR DJEMBÉ
						14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Emiliano Licastro
						15.00 RADIO3 SUITE. PRIMA FILA. Conduce Andrea Penna
						15.30 DOMENICA A TEATRO. "Il Consiglio Teatrale. Il 900 nordamericano"
						16.50 DOMENICA IN CONCERTO. "Teatro Comunale di Bologna Stagione Sinfonia 2007/2008"
						19.05 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Andrea Ottomello
						20.00 IL CARTELLONE. "Rossini Opera Festival"
						24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
						02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

- Sereno
- Vento: Debole
- Variabile
- Moderato
- Nuvoloso
- Forte
- Pioggia
- Mare: Calmo
- Tempesti
- Mosso
- Nebbia
- Neve
- Agitato

DOMANI

Nord: cielo in genere sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni; aumento della nuvolosità dalla serata.

Centro e Sardegna: cielo sereno a parte locali addensamenti pomeridiani sulle zone interne di Marche ed Abruzzo.

Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SITUAZIONE

Situazione: sull'Italia affluisce aria fresca che determinerà un generale calo delle temperature

ORIZZONTI

Betsky: architettura è sentirsi a casa

L'INTERVISTA Parla il direttore della prossima Biennale di Venezia, che ci spiega come si può riabitare la città: «Non si tratta di costruire edifici - spiega - ma di creare un immaginario in cui le persone sono in relazione fra loro»

di Stefania Scateni

M

ette insieme il pensiero marxiano, il vecchio sogno dell'immaginazione al potere e la speranza no global che un altro mondo sia possibile. Considera fuori della storia costruire edifici *tout court* e preferisce la decostruzione, la deformazione e il riuso «stile» Matta-Clark. Crede che l'architettura possa essere utile e necessaria per ricostituire il tessuto sociale ormai sfilacciato, se non già inesistente, delle nostre città. Della nostra società. Ha cinquant'anni, è americano, architetto, direttore del Cincinnati Art Museum - al quale è arrivato dopo aver diretto il Netherlands Architecture Institute di Rotterdam e il San Francisco Museum of Modern Art - e quest'anno è il direttore della Biennale Architettura di Venezia, che aprirà i battenti il 14 settembre con il titolo «Out There: Architecture Beyond Building». Ecco, in sintesi, Aaron Betsky. Che spiega come il titolo della mostra da lui curata «voglia esporre quello che dovrebbe essere un fatto ovvio: l'architettura non è il "costruire". Gli edifici sono



«Non dobbiamo fare sculture, ma riformare il paesaggio che ci circonda. Bisogna decostruire non fare altri oggetti»

oggetti, e l'atto di costruire produce gli oggetti-edifici, ma l'architettura è qualcosa d'altro. È il modo di pensare e parlare sugli edifici». In questo modo Betsky aprirà le porte della Biennale non sono all'architettura ma a tutto il pensiero e a tutta la produzione artistica, sociologica, letteraria e filosofica sul tema dell'abitare che agita molti animi in questi ultimi anni. Dalle analisi di Mike Davis al «romanzo» di Suketu Mehta su Mumbai, dal pionieristico lavoro artistico di Robert Smithson e dei coniugi Becher ai progetti collettivi di «What We Want» e «Osservatorio Nomade», dalle opere di Botto e Bruno alle esplorazioni di Gabriele Basilico (per citare autori e artisti italiani). L'architettura come una disciplina che si trova a camminare insieme ad altri linguaggi. E che si preoccupa di qualcosa di prezioso quanto intangibile come il desiderio e il bisogno di «sentirsi a casa». Partiamo da qui, da casa, nella nostra conversazione con Aaron Betsky. Cos'è per lui sentirsi a casa? «Naturalmente sentirsi a casa non è sentirsi in una casa, che è una cosa molto differente dal sentirsi a casa propria - ci dice -. Sentirsi a casa è riuscire a porsi in una forte relazione con il proprio contesto e con le altre persone che vivono intorno a noi. Quindi potrei dire che "sentirsi a casa" oggi ha una forte relazione con l'aver delle immagini che ci ispirino o con il poter usare tecnologie che ci aiutino a vivere, a sentirci comodi come a casa di nostra nonna».

Un'utopia?

«Purtroppo oggi ci troviamo in una situazione nella quale la maggior parte dei prodotti che abbiamo attorno sono creati per noi come "consumatori", non come cittadini. La questione fondamentale è quindi che l'architettura dovrebbe essere lo strumento che ci aiuta a rendere personali tutti gli strumenti, gli oggetti e le informazioni che altrimenti sarebbero solo prodotti di massa».

Secondo lei in che modo l'architettura

La mostra

Edizione record: 56 Paesi espongono in laguna

L'11 mostra internazionale di Architettura si aprirà a Venezia il prossimo 14 settembre per chiudersi il 23 novembre 2008. Il tema della rassegna, dal titolo *Out there. Architecture beyond Building*, diretta da Aaron Betsky e organizzata dalla Biennale di Venezia, quest'anno sarà la riflessione sull'architettura intesa come decostruzione: «L'architettura è un modo di pensare e parlare degli edifici», spiega

Betsky. Quest'anno 56 Paesi saranno ospitati nelle storiche sedi dell'Arsenale e dei Giardini. Il padiglione italiano, in particolare, è dedicato alla mostra *L'Italia cerca casa. Progetti per abitare e riabitare la città*. Una mostra che, secondo il curatore Francesco Garofalo, è una «sfida posta dalla domanda di abitazione di qualità a costi accessibili». Di diverse generazioni e provenienze geografiche gli architetti invitati: dal milanese Andrea Branzi, protagonista dell'architettura

radicale negli anni '60 fino al gruppo di giovani progettisti genovesi che stanno realizzando alloggi sociali ad Amsterdam. Alle artiglierie dell'Arsenale è in programma la mostra *Uneternal City. Trent'anni da «Roma interrotta»*, dodici visioni progettuali su Roma e la sua periferia. Sempre alle Artiglierie saranno accolti i lavori dei primi 10 classificati e delle 40 menzioni d'onore del concorso on line per studenti universitari: *Everyville 2008. Comunità oltre il luogo. Senso civico oltre l'Architettura*.



In alto «The High Line (Typical Landscape)» di James Corner / field operations; in basso «The Changing Room» di Ben van Berkel / UNStudio. Nella foto più piccola Aaron Betsky



può aiutarci a trovare una modalità soddisfacente di convivenza?

«Si tratta di creare relazioni. L'architettura non ha un ambito di ricerca, ma si occupa di rappresentare e di reimmaginare, cioè di crea-

re un immaginario, usando degli strumenti che sostanzialmente sono visivi. Il lavoro dell'architetto è quello di rappresentare, dare forma e, forse, anche di offrire alternative critiche all'ambiente urbano. Non possiamo con-

tinuare a costruire edifici solo per ripararci dalla pioggia o per fare spazio a uffici-alveare. Perché la realizzazione di questi spazi è diventata così definita da norme e regole - finanziarie, costruttive, di sicurezza, di salute - che l'architettura ha molto poco a che fare con il risultato finale».

Mesi fa in Italia gli architetti, e soprattutto le grandi firme, sono stati accusati di progettare in astratto e di non curarsi delle concrete esigenze abitative. Pensa anche lei che l'architettura stia diventando solo un marchio commerciale che si occupa di progettare solo grandi edifici pubblici?

«Il problema centrale è questo: chi costruisce, chi commissiona architettura, di solito è chi detiene il potere, soprattutto il potere finanziario. E che l'architettura segue questo status quo. Allora la domanda centrale è: come si può rompere l'impasse in cui l'architetto si trova? Forse l'unica strada con la quale l'architetto può uscire da questa logica è rifiutarsi di costruire».

L'architettura senza edifici evoca le incursioni urbane dada d'inizio Novecento o la psicogeografia situazionista degli anni Sessanta, ovvero un immaginario estetico e astratto. Cosa è l'architettura senza le case? È la fine dell'architettura?

«No, non è la fine dell'architettura ma solo la fine del fare edifici. Fare edifici e fare architettura sono due cose diverse. Fare architettura è creare un immaginario e una rappresentazione in cui le persone riescono a vivere all'interno di un sistema di relazioni. Mentre l'edificio è molto spesso una dimensione commerciale del lavoro nella quale le persone che hanno soldi possono permettersi di decidere cosa fare. Bisogna superare il concetto di edificio in sé; non servono edifici autonomi, edifici che consumano grandi quantità di risorse am-

EX LIBRIS

Canta, ridi, balla, ama e vivi intensamente ogni momento della tua vita, prima che cali il sipario e l'opera finisca senza applausi.

Charlie Chaplin

bientali, grattacieli che servono solo per glorificare chi li costruisce. Bisogna sfuggire a una situazione in cui l'architettura diventa solo un veicolo per la pubblicità. Gli edifici non devono essere l'espressione di uno status economico e politico. Oggi progettiamo e costruiamo in un mondo di edilizia selvaggia. Siamo nello stesso tempo in un non luogo e ovunque. I nostri edifici hanno poco da dire in un contesto del genere. Non dobbiamo fare sculture, ma riformare il paesaggio che ci circonda, dobbiamo capire che ci sono edifici che vanno cancellati. Non bisogna costruire la democrazia con dei templi, con costruzioni isolate ed autonome. Dobbiamo andare oltre gli edifici, affrontare le questioni in modo critico, non dobbiamo creare altri edifici negativi, versare altro cemento».

Secondo lei, quindi, l'architettura dovrebbe occuparsi dei problemi dovuti all'espansione delle metropoli, degli slum, delle periferie estreme?

«L'architettura non può risolvere i problemi. E vero però che lo *sprawl*, cioè la diffusione delle periferie nelle metropoli, è uno dei problemi centrali, se non il problema centrale, delle nostre città. E non si tratta solo di un problema delle periferie, di un problema esclusivamente dei margini, ma di un problema generale, quello del decadimento generale anche delle nostre città. Come già diceva Karl Marx, il decadimento in termini sociali delle relazioni, il congelamento delle relazioni, è un decadimento della società tutta. E anche l'architettura si trova coinvolta in questo decadimento. Il suo ruolo all'interno di questo contesto, quindi, è quello, prima di tutto, di identificare e rendere evidente lo *sprawl*, anche perché la maggior parte delle persone non lo vede, e anche quello di ricostruire dei momenti di coerenza grazie ai quali possiamo reidentificare uno spirito di coesione sociale. L'architettura non deve risolvere i problemi, deve porli, evi-

«La diffusione delle periferie nelle metropoli è un problema centrale che non possiamo risolvere ma che dobbiamo porre con determinazione»

denziarli, articularli».

Necessariamente, quindi, c'è bisogno di lavorare con l'aiuto di altri saperi, altre modalità di conoscere il mondo...

«Certo, l'architettura è sempre in relazione con le altre discipline, anche in termini di collaborazione. Nonostante questo, però, porta avanti una conoscenza e un linguaggio specifici che ci permettono di avere una comprensione del mondo che ci sta attorno. Serve un'architettura che interroghi la realtà, abbiamo bisogno di capire ciò che è necessario costruire e cosa non lo è. C'è bisogno di esperimenti, di mappe che ci indichino come muoverci al di là della costruzione e della costruzione».

Lei ha diretto il museo di arte moderna di San Francisco e dirige ora il museo di Cincinnati. Quanto la ricerca artistica e letteraria sul tema dell'abitare e delle città è in relazione con la sua idea di architettura?

«Gli artisti sono di grandissima ispirazione. Non solo. Ho cominciato a lavorare nello studio di Frank Gehry, là ho realizzato il mio primo progetto. La prima cosa Gehry mi fece vedere furono dei lavori che stava facendo seguendo Gordon Matta-Clark. Gli artisti e gli architetti stanno lavorando a uno stesso progetto culturale e ci sono molto spesso delle sinergie. In questo modo, una disciplina può imparare dall'altra. Questo stesso progetto si manifesta in diversi linguaggi, che vanno dalla letteratura al cinema, dalla fotografia all'arte, e sono in connessione. Nel loro cammino comune una disciplina rafforza e incoraggia l'altra».

Non ha pensato di invitare qualche artista alla Biennale?

«Di straforo qualcuno è presente, Matteo Ricci per esempio. Ma, naturalmente, trattandosi di Biennale Architettura, ho voluto mostrare quello che l'architettura ha da offrire».



Fondo Est

assistenza sanitaria integrativa
commercio turismo servizi e settori affini



A cura dell'ufficio Comunicazione del Fondo Est

un mondo di salute tutto tuo

FONDO EST ESTENDE A TUTTI I DIPENDENTI

DELLE AZIENDE IN REGOLA CON L'APPLICAZIONE DEL CCNL
DEI SETTORI TERZIARIO E TURISMO

PRESTAZIONI DI ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA

RIMBORSO DEI TICKET

ALTA DIAGNOSTICA VISITE SPECIALISTICHE PACCHETTO MATERNITA'

PACCHETTO PREVENZIONE SERVIZI DI CONSULENZA

GRANDI INTERVENTI CHIRURGICI

STRUTTURE CONVENZIONATE IN TUTTA ITALIA

Info PRESTAZIONI: 06 510311

Info CONTRIBUTI: 06 518511

www.fondoest.it

*Sono esclusi quadri e dirigenti

Nati sotto il segno dell'«espressionismo»

MARCHIGIANI Al di là della stessa regione di provenienza, cosa hanno in comune Scipione, Licini e Cucchi? Ce lo spiega una mostra allestita a Pesaro. E così scopriamo che ciascuno dei tre segue una propria via...

di Renato Barilli



Enzo Cucchi, «Quadro minore marchigiano» (1979), Courtesy Collezione D'Ercole, Roma

Il Centro Arti Visive Pescheria di Pesaro, sotto la direzione sempre stimolante e vivace di Ludovico Pratesi, propone, col titolo *Il segno marchigiano*, un vecchio quesito più volte affiorante: esistono dei tratti specifici a caratterizzare l'arte di una regione, intesa sia in accezione geografica che culturale? Credo che su questa strada si debba procedere con grande prudenza, o quanto meno, è sempre preferibile dare la precedenza alle ragioni culturali rispetto a quelle fisico-ambientali, è però vero, nel caso in questione, che le tre personalità nate nelle Marche, e qui riunite, Scipione, Licini, Cucchi, come indica il sottotitolo della mostra, possono davvero essere comprese sotto il comune coefficiente dell'espressionismo, il tratto stilistico, o il «segno», se vogliamo prendere la parola in sen-

so lato, cui corrispondono tutte e tre. Però, se andiamo a vedere da vicino, ciascuno di loro stabilisce una propria via inconfondibile, a quella possibile piattaforma comune, e non per niente sia l'esposizione che il catalogo riservano ad ognuno di loro una nicchia distinta, non solo, ma vengono dotati di curatori specifici. Da notare anche una curiosa inversione cronologica, tra Scipione e Licini, in quanto in base ai dati anagrafici è il secondo a precedere il primo (1894-1958). Seguiamo dunque il percorso di Licini, affidato alla regia di Federica Pirani. Quella nascita anticipata, seppur di poco, rispetto all'inizio del Novecento ne fece un compagno del grande Morandi, con cui in effetti intrecciò le sorti nella frequenza all'Accademia di Bologna, e partecipò pure alla fase straordi-

na in cui il maestro bolognese si dava a lanci verticali, quasi sulla scia di Modigliani. Ma poi Morandi cambiava pedale, e stringeva le sue figure in un nucleo contratto e compatto, di mirabile solidità plastica, mentre Licini restava fedele a quei tratti verticali, slanciati, foranti, il che gli assicurò un vantaggio, egli fu pressoché l'unico a non cedere, negli Anni Venti, ai richiami all'ordine, ai plasticismi densi e volumetrici in cui quasi tutti i suoi colleghi si producevano. Il paesaggismo, e dunque i temi ancora figurativi, in cui Licini si impegnava appunto negli Anni Venti calca la mano sui tratti di confine, sui contorni, quasi scindendoli dai tessuti, e quasi invitando a sfilarli via, a ricavarne esili e inquieti tralci. Il che significa che egli fu in grado di passare alle so-

Il segno marchigiano

Pesaro
Centro Arti Visive
Pescheria

Fino al 14 settembre
catalogo Skira

luzioni astratte degli Anni Trenta, però condotte, dagli Astrattisti lombardi sul tipo di Reggiani, Rho e Radice, in modi troppo canonici e rispettosi del buon manuale della geometria euclidea, mentre Licini, anche in quel suo costeggiare l'Astrattismo, ebbe sempre una marcia in più, ovvero non abbandonò mai una carica espressionista, per cui contro certi sfondi vuoti e aerei inalberati dalle icone striminzite, enigmatiche, ma di alto fascino, le sue Amalunte, i suoi Angeli ribelli, il che era anche un modo di

ribellarsi ai conformismi della geometria, così come in precedenza, e sempre in nome di una carica espressionista di fondo, egli si era ribellato alle forme grevi e compattate del Novecentismo. Quanto a Scipione (1904-1933), affidato alle cure di Francesca Romana Morelli, la sua arte costituitosi fin dagli inizi, e per il brevissimo tempo che le fu concesso, una rivolta totale proprio contro le forme troppo sapienti e neo-accademiche del Novecento e del Richiamo all'ordine, contro cui decise di scagliare come dei grumi arroventati, il caldo di alte fusioni contro il freddo contegno e austero dei predecessori. I motivi figurativi in lui, volti di ritratti, vedute di case sconvolte come da un moto sismico, fiori, teschi di animali, tutto appare in stato di fusione, di liquefazione, la pento-

la bolle selvaggia, i grumi di materia si dissolvono in un brodo denso, altamente nutriente. A quel modo, Scipione guida la rivolta di tutta una generazione, ponendosi alla testa dei moti di uguale segno che scuotevano le tele di Mafai e Raphaël e Cagli e Pirandello, a Roma, mentre a Milano gli facevano particolarmente eco gli Uomini rossi di Sassu, su cui qualche tempo fa ho avuto occasione di intrattenermi. Paradossalmente, il più giovane dei tre, Enzo Cucchi (1949), tuttora felicemente in azione, è il più fedele a una nozione di espressionismo di più lunga portata, l'unico a ricollegarsi davvero a quello che il movimento è stato agli inizi del Novecento, e in tal caso pertanto è opportuno connotarlo con una bella maiuscola, chiamarlo Espressionismo, come a dire il vero nel nostro Paese ce ne fu abbastanza poco, almeno con pari grado di selvaggia, occorre andare a visitare i portatori del brevetto del movimento, i tedeschi, con Nolde e Kirchner in testa, ma magari aggiungendovi subito i rappresentanti slavi di quella mentalità, a cominciare da Chagall, e continuando con Marianne Verefkin, quando insomma gli artisti, nella loro volontà di regredire ai primi passi della figurazione, facevano causa comune col disegno dei bambini, o degli alienati psichici, o insomma dei primitivi e dei naïfs di ogni specie. Forse, per tornare al segno marchigiano, nel caso di Cucchi bisogna invocare un attraversamento dell'Adriatico, un ricongiungimento del nostro litorale con i lembi dell'Impero romano d'Oriente, dove l'iconismo bizantino ha regnato per secoli, forse qualcosa di tale spirito rimbalza nell'arte così ferocemente stilizzante del nostro Cucchi.

AGENDARTE

CAGLI (PS).

● **Antico e Novissimo (fino al 21/09)**

Mostra collettiva con opere di Laura Barbarini, Oreste Casalin, Claudio Givani, Maurizio Pierfranceschi, Vincenzo Scolamiero e Alfredo Zelli. *Palazzo Berardi Mochi-Zamperoli*. Tel. 0721.780731-780773 www.anticoenovissimo.it

CARRARA. XIII Biennale

● **Internazionale di Scultura (fino al 28/09)**

La XIII edizione, intitolata *Nient'altro che scultura*. Nothing but sculpture, è strutturata in varie sezioni tra cui quelle dedicate: all'importanza artistica del marmo; al rinnovato interesse per la rappresentazione della figura umana; al corpo come mezzo espressivo primario. Inoltre rende omaggio a 4 grandi artisti: Louise Bourgeois, Mario Merz, Giulio Paolini e Pietro Cascella. *Sedi varie*. Info: 0585.641394 www.labiennalecarrara.it

GEMONO (VA).

● **Marino Marini (fino al 31/08)**

In mostra 16 sculture in terracotta ed altre in ceramica e gesso di Marino (Pistoia) 1901-Viareggio (1980), uno dei più grandi scultori italiani del Novecento. *Museo Civico Floriano Bodini, via Marsala 11*. Tel. 0332.604276

MILANO.

● **Corrente: le parole della vita. Opere 1930-1945 (fino al 7/09)**

L'esposizione ricostruisce il clima artistico e letterario che portò alla nascita della rivista *Corrente*, fondata a Milano nel 1938 da Ernesto Treccani e soppressa dal regime nel 1940. *Palazzo Reale, piazza Duomo, 12*. Tel. 02.80509362

MONTELUPO

FIORENTINO (FI).

● **Museo della Ceramica**

Ha aperto in maggio il nuovo Museo della Ceramica, che racconta cinque secoli di storia di una delle più importanti manifatture europee, centro di produzione di Firenze durante tutto il Rinascimento. Esposte circa 1.200 maioliche, dal Medioevo al Settecento, selezionate tra le 5.500 che costituiscono la collezione. *Museo della Ceramica piazza Vittorio, 8-10*. Tel. 0571.51352 www.museomontelupo.it

PALERMO. España

1957-2007. ● **Arte spagnola da Picasso, Miró, Dalí e Tàpies ai nostri giorni (fino al 14/09)**

Opere realizzate negli ultimi 50 anni da artisti spagnoli a partire dal 1957, anno di costituzione del gruppo El Paso, che in Spagna segnò il passaggio dalla modernità alla contemporaneità. *Palazzo Sant'Elia via Maqueda, 81*. Tel. 091.87630898 www.mostraespana.it

A cura di Flavia Matitti

A PALERMO Presso la Galleria d'arte moderna l'installazione «VB62», indagine sulla condizione femminile attraverso il corpo

Beecroft: la donna secondo scultura

di Pier Paolo Pancotto

Chiesa di Santa Maria dello Spasimo, Palermo. In un torrido sabato pomeriggio di metà luglio alcune ragazze svestite, il corpo ricoperto di una polvere bianca, volto e capelli compresi, stanno distese su basi di legno dipinte dello stesso colore e sistemate sul piano compreso nella zona absidale. Che, essendo l'unica dotata di chiusura muraria - per il resto l'intero complesso architettonico è completamente scoperto ed ha per tetto direttamente il cielo ed il suo continuo mutare al volgere delle condizioni atmosferiche - appare come un palcoscenico di fronte al quale stanno in piedi, in un via vai senza sosta che parte dalla corte antistante a quella in chiusura dell'ex luogo di culto, gli spettatori. I quali, dalle luci durate dell'imbrunire a quelle più cupe della sera, assistono ad una rappresentazione della durata di circa

tre ore nel corso delle quali le venti ragazze accennano brevi, quasi impercettibili movimenti accanto a tredici calchi in gesso di corpi femminili, altrettanto bianchi, altrettanto poggiati su basi geometriche. Movimenti che a loro modo potrebbero evocare quelli fissati nello stucco da Giacomo Serpotta ad esempio nelle chiese di San Francesco d'Assisi e di Sant'Agostino o negli oratori di San Lorenzo e del SS. Rosario in Santa Cita ed in San Domenico a Palermo con i quali, però, sembrano condividere essenzialmente alcune sfumature stilistiche e la sinuosità di certi gesti; che le figure dello scultore attivo a cavallo del XVII e XVIII secolo, quelle femminili in particolare, nella platealità dei loro moti esprimono una forza e un'energia spettacolari, degni della più fastosa rappresentazione barocca quasi del tutto assenti nelle giova-

Vanessa Beecroft

Palermo
Galleria Civica
d'Arte Moderna

Fino al 26 ottobre

ni allo Spasimo che supine, più raramente sedute o in piedi, appaiono come tormentate e chiuse in un dramma che le rende mute e gelide al pari delle statue che le circondano. Piuttosto l'espressività rarefatta che compare sui loro volti potrebbe far pensare alla raffinata armonia ed all'aristocratica grazia concentrata nei busti di Francesco Laurana, come in quello di Eleonora d'Aragona (1432) conservato in Palazzo Abatellis, anche se il confronto più calzante sembra essere con certe prove plastiche d'età neoclassica dalle superfici marmoree levigate, candide, pure, colme di quella nobile compostezza che, in qualche modo, è la stessa che

si sprigiona dalle azioni lente delle modelle, dalla loro gestualità quieta, silenziosa, del tutto indifferente al caos che la circonda. È in questi termini, infatti, che si sono presentate le altere protagoniste di VB62 la performance ideata da Vanessa Beecroft col sostegno delle gallerie di Lia Rumma e di Massimo Minini ed il coordinamento di Valentina Bruschi per lo splendido spazio palermitano, la prima dell'autrice, nata a Genova nel 1969 ed attiva negli Stati Uniti, in Sicilia. Con la quale prende avvio l'attività della neonata Fondazione Goca, ovvero la Gallery of Contemporary Art di Palermo, promossa da Antonio Bevilacqua allo scopo di diffondere l'arte contemporanea sul territorio locale attuando diverse forme di indagine. Da una parte volgendo lo sguardo alle ultime esperienze creative nazionali ed internazionali, monitorandone lo stato e gli sviluppi futuri, dall'altro stabilendo un dialogo



Vanessa Beecroft, «VB62» (2008)

tra queste ultime e la storia, la cultura, la tradizione del territorio, del passato e del presente con iniziative di carattere scientifico, collezionistico (un nucleo di opere è già in dotazione della Fondazione presso la quale sono raccolte) ed espositivo. Come in questo caso nel quale una mostra monografica di Vanessa Beecroft accompagna l'azione che ella ha condotto allo Spasimo lo scorso 12 luglio. Negli spazi della Galleria Civica d'Arte Moderna recen-

temente riaperta presso il complesso di Sant'Anna sono raccolte le sagome in gesso eseguite da maestranze del luogo per la performance ed una ripresa video di quest'ultima che, priva di montaggio e della durata di mezz'ora circa, ne costituisce una preziosa memoria viva. Che consente di prendere atto delle fasi più salienti e significative del lavoro, per sua natura unico e irripetibile, almeno nelle sue condizioni originali.

GIOVANNI FRANGI A UDINE

Bellezza naturale

A parte il fatto che fu un susino, secondo Walter Benjamin, a ispirare a Bertolt Brecht una delle più belle poesie del '900, a piante e fiori va detto mille volte grazie per quante volte hanno riempito di sé e di bellezza dipinti di tutte le epoche. Cinismo, disincanto, spirito rap e/o criminale, trionfi della tecnica etc. ordinano agli artisti di tenersi alla larga oggi da un mazzo di rose e da un tramonto come si deve. Però, per fortuna, qualcuno non ci sta e alla Natura dà ascolto, perché se ci pensi quella non è una ma la fonte, di tutto.

Ecco allora Giovanni Frangi, milanese, classe 1959. Quando lo conobbi avevamo entrambi poco più di trent'anni e lui dipingeva impressionanti, infuocate e colossali periferie, scenemadri, avresti detto,



davanti un'essenza nera, perfetta, e nemmeno un colore. È la calligrafia orientale del mondo vegetale, il suo arabesco pulsante, il suo gesto puro, l'ornamento cupo e vitale. Non è un mistero che se gli pari, alle piante, crescono più belle, ma se stai zitto, cioè se sei un vero pittore, quelle è capace che ti svelano anche l'anima, che forse è solo un segno, anzi l'ombra ramificante di quel segno.

della città americana e ha fotografato le piante che sono lì. Camelie, cactus, ninfee, e poi un sacco di altre piante dai nomi stupendi che non sto a dirvi. Quelle foto sono servite da modello per queste incisioni. Della natura, adesso, hai

Pasadena Giovanni Frangi

Udine
Galleria d'arte moderna

Fino a 31 agosto
catalogo Charta

Marco Di Capua

«AUGUSTA FRAGMENTA» AD AOSTA

Il classico sempre vivo

Quella Europa è, più di ogni altra, la civiltà che a ogni secolo ha reinventato se stessa. Mutamenti scanditi però da un eterno ritorno: l'imitazione dell'antico. Ogni epoca ha conosciuto la sua riscoperta del classico, ogni artista ha proposto le sue citazioni. La lezione greco-romana non è mai stata del tutto dimenticata. Ce lo ricorda con particolare forza la mostra *Augusta Fragmenta. Vitalità dei materiali dell'antico da Arnolfo di Cambio a Botticelli a Giambologna*, in corso ad Aosta (fino al 26 ottobre). Un'esposizione che si propone un duplice scopo: da un lato

valorizzare il tessuto storico e architettonico di Aosta, l'antica Augusta pretoria; dall'altro offrire uno spunto di riflessione sulla linea di sviluppo del gusto antiquario umanista.

La mostra, curata da Mario Scalini e costituita in gran parte da una selezione di opere provenienti dal museo Bordini di Firenze, si articola in tre complessi espositivi. Al museo archeologico regionale, capolavori di Botticelli, Giambologna, Arnolfo di Cambio, Lorenzo Ghiberti e Filippo Lippi testimoniano l'attrazione e la suggestione che l'arte classica ha continuato a esercitare nei secoli. Una grande statua dell'imperatore Tiberio, e poi sarcofagi, capitelli, residui

architettonici, urne, sono invece ospitati nei suggestivi ambienti del criptoportico forense, proprio sotto il teatro romano della città. È proprio il teatro, straordinariamente integrato nel tessuto cittadino, è concepito come terza sede

Augusta Fragmenta Aosta

Fino al 26 ottobre
catalogo
Silvana Editoriale

espositiva ospitando due sculture lapidee risalenti al I e III secolo D.C. È così questo antico avamposto romano fra le montagne, torna ad arricchire i suoi edifici di quelle supellettili che il collezionismo antiquario nel tempo le tolse. Un florido commercio a vantaggio dei nuovi ricchi d'Europa che desideravano legittimare il loro fresco potere con l'ostentazione dei simboli di quello antico: gli *augusta fragmenta*. Marco Innocente Furina

Cara
UnitàOdissea
ferroviaria

Cara Unità, dopo aver passato una giornata a cercare di comprare un biglietto che mi consentisse di salire su un treno (i terminali sono stati bloccati dalle 12 alle 20), stamattina, 9 agosto, mi sono alzata alle 6 e mi sono precipitata alla stazione di Acropoli. Sono arrivata alle 6 e 45 e ho comprato un biglietto per un intercitty che sarebbe dovuto partire alle 7 e 33. Dal biglietto nessuna controindicazione, ma arrivata al tabellone elettronico scopro che il mio treno ha un'ora e 35 minuti di ritardo! Protesto, mi dice che posso prendere un espresso che parte alle 7 e 42. Dovrò fare tre cambi, ma pazienza. Arrivo a Lamezia Terme alle 10 e 24, ma la coincidenza col treno non c'è: "Non se la pren-

da" dice l'unico ferroviere gentile, ma fuori servizio - c'è un autobus sostitutivo delle Ferrovie che la porta a Catanzaro entro le 12 e alle 12 e 10 trova un treno per la sua destinazione". Alle 12 non ci siamo, mi preoccupa, vado dal conducente e chiedo se il treno ci aspetterà. "E io che ne so - risponde - dipende dagli accordi tra le stazioni". Parla al cellulare più volte, spero con qualche ferroviere. No, con qualcun altro perché, arrivati a Catanzaro alle 12 e 18, non c'è alcun treno e il prossimo è 2 ore dopo. Mi precipito all'ufficio movimento e una ferroviaria arrivata alla luna, la responsabile della stazione, mi dice che non sa nulla da Lamezia. L'intercitty che aveva un'ora e 35 di ritardo adesso ne ha 2, ma forse arriva prima del regionale delle 14 e 10. La signora arrivata dalla luna ha finito l'orario ed è andata via. Il biglietto che non aveva voluto dirmi se il mio treno fosse partito "non è mia competenza guardi il cartellone", è in pausa pranzo. Prima o poi arriverò!

Fernanda Alvaro

La destra ha messo le mani
in tasca ai soci Coop

Cara Unità, vorrei far notare una cosa di cui si è parlato poco. Con il decreto fiscale del 25 giugno, il governo di

«quelli che non mettono le mani nelle tasche degli italiani» ha aumentato il prelievo fiscale sugli interessi del prestito sociale dal 12,5% al 20% con effetto retroattivo. Di conseguenza i possessori di libretti Coop riceveranno qualche euro di interesse in meno. Non mi risulta che i milionari investano in libretti Coop.

Saluti da Bianca

I cinesi sono cattivi
Ma tutti gli altri?

Cara Unità, ci viene detto in tutte le lingue, a tutte le ore, in tutte le televisioni, in tutte le radio - in primis radio radicale - in tutti i giornali: i cinesi sono cattivi, non rispettano i diritti umani, occupano il Tibet, negano la libertà di stampa. Gli americani che occupano l'Iraq e l'Afghanistan; gli israeliani che occupano la Palestina, sono buoni. L'Iran è cattivo, l'Arabia Saudita e l'Egitto sono buoni. Karadzic è un criminale, Bush un benefattore; Mugabe un tristo figura, Gheddafi un bravo figliolo. I rom sono brutti e cattivi, gli italiani brava gente... Insomma, abbiamo capito. Una medaglia d'oro di sicuro lor signori la meritano in pieno: quella dell'ipocrisia, veramente olimpica. Alla cerimonia, questa volta, interverrà, nonostante il caldo, anche Berlusconi.

Luigi Fioravanti

Ho speranza
nello sport

Cara Unità, 204 nazioni riunite sotto lo stesso cielo a Pechino! Non so voi, ma a me vengono i brividi lungo la schiena! In un mondo dove la violenza (vedi cosa sta accadendo in Ossezia) e altri luoghi, assistere ad una cerimonia di apertura dei giochi olimpici, fa un certo effetto. Allo stesso tempo, il mio cuore si riempie di speranza perché lo sport possa contribuire fortemente a migliorare una nuova Razza Umana nel segno di Gesù Cristo, Allah, Confucio o quant'altro c'è ancora di positivo su questa terra.

Sara Vinti

Rispetto
per i morti sul lavoro

Cara Unità, due parole per commentare una storia forte pubblicata sul giornale di ieri, nella sezione dei Commenti. Lo scritto in questione e quello inviato da Lorena Coletti ed indirizzata al Sottosegretario Castelli. La lettera con il tono pacato ma fermo porta nuovamente in primo piano le morti sul lavoro, per nulla diminuite, che come giustamente fa notare la signora Coletti non sono affatto bianche. È nel-

le nostre abitudini qualificare persone, fatti e contesti spesso con sostantivi ed aggettivi impropri. Dello scritto mi colpì soprattutto il lato umano: la fierezza nell'affrontare il dolore, uno squarcio nella società italiana attuale tutta plastica e silicone. Per questa sua forza, cara Unità, caro Direttore, vorrei proporre questo scritto per la prima pagina. Anche così si rende omaggio ad un "lavoratore".

Rino Bianchi

La Finanziaria, come
la grandine, è un disastro

Cara Unità, frase riportata da tutta l'informazione asservita, senza che nessuno abbia fatto notare la stupidagine detta: "manifestare contro la Finanziaria è come manifestare contro la grandine". Seguendo la metafora si deduce che la finanziaria è un disastro, come un disastro è sempre la grandine. Non mi sembra che abbiamo un premier molto intelligente (altro disastro per l'Italia).

Lorenzo Grospietro

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

Le domande che farei a Dell'Utri

ELIO VELTRI

Marcello Dell'Utri per i mafiosi di rango è come una calamita. Lo cercano, lo trovano perché lui non si nega e gli chiedono anche cose impossibili. Se lo incontrassi gli chiederei perché lo cercano sempre per farsi raccomandare, pensando che sia in grado di far modificare la legislazione riguardante il carcere duro e l'articolo 41 bis che lo regola, che poi è l'unica sofferenza che i boss non sopportano, insieme alla confisca dei beni e delle ricchezze accumulate. Gli chiederei se i contatti e gli incontri che lo vedono sempre convocato da qualche Procura della Repubblica o come persona informata sui fatti o come indagato non smentiscono gli stessi impegni che il governo Berlusconi è il ministro della Giustizia dicono di volere assumere nei riguardi della mafia. Gli domanderei se, da persona accorta qual è, non pensi di aggravare la sua situazione processuale che, se si conclude con la conferma di una condanna per associazione mafiosa, lo porterà direttamente dietro le sbarre. E gli farei anche notare che la guerra di Berlusconi alle intercettazioni telefoniche che per ora non ha coinvolto i processi di mafia, prima o dopo anche gli italiani che l'hanno

votato, la interpreteranno come la difesa ad oltranza degli amici più cari, tra i quali certamente c'è Marcello Dell'Utri. Parliamo dei fatti più recenti che riguardano pezzi da novanta di Cosa Nostra e della 'ndrangheta, a proposito della quale Pablo Parraso, giornalista di *Calabria Ora*, quotidiano molto attento alle vicende delle cosche calabresi e, negli ultimi tempi, dei Piromalli, scrive che la «politica c'entra sempre quando c'è di mezzo la 'ndrangheta e a Gioia Tauro c'entra un po' di più». Nel 2003 Sara Palazzolo, sorella di Roberto Vito Palazzolo, al secolo, con cambio di nome, Von Palace Kolbatshenko, presunto erede di nobiltà zarista, condannato nel 2006 dal tribunale di Palermo per associazione mafiosa, già inquisito e ricercato da Giovanni Falcone e Rudolph Giuliani e condannato per traffico di droga nel processo Pizza Connection, scampato a sette richieste di estradizione, l'ultima firmata dal ministro Castelli, miliardario e felicemente abitante in una delle zone più belle del Sud Africa, chiede aiuto a Dell'Utri. Lo fa tramite Daniela Palli, nobildonna milanese, che vive in Africa ed è stata ospite di Palazzolo. Il senatore di Forza Italia nel 2003 chiama Sara Palazzolo, successivamente arrestata, alla quale si rivolge con cortesia: «In che cosa le posso essere...» e fissa un appuntamento per la settimana successiva. Dell'incontro ne parla Sara al fratello in una lunga telefonata intercettata. È la stessa

Palli che sei mesi dopo (3 dicembre 2003) parlando con un uomo conferma per telefono l'interessamento di Dell'Utri: «Ti ricordo che io a luglio... a giugno... ti chiesi se Marcello poteva fare una telefonata a questa Sara Palazzolo... e lei mi ha risposto: "Sì, l'ha fatta"». L'interlocutore chiede: «Il contatto a cosa approda come fatto successivo? A degli affari o alla pura conoscenza...» e la signora kenian-milanesa: «Mah, a risolvere i problemi di Roberto che sono anche quelli di Marcello... processi, cose o non so cosa...». Ma cosa chiedeva Palazzolo a Marcello Dell'Utri? Solo di «influenzare l'esito della rogatoria, il procedimento di estradizione e il regolare corso (e sinanco lo stesso esito) del presente processo» attraverso «interrogazioni parlamentari, campagne di stampa e altre oscure manovre univocamente finalizzate ad orientare a proprio favore l'attività di pubblici funzionari e persino gli organi giudiziari». In cambio Palazzolo offriva il suo appoggio ad iniziative di affari in Sudafrica e in Angola in vari settori come pesca, miniere, petrolio e lavori pubblici. La sera del 26 dicembre di quell'anno, il 2003, alle 22,18 nuova telefonata tra i due fratelli. Palazzolo è più tranquillo e scherza con la sorella. L'argomento è Marcello Dell'Utri il quale non ha certo bisogno di «essere convertito»: «Non devi convertirlo... è già convertito, no?» e ride. Ma poi diventa serio e pignolo ed elenca le richieste da fare a Dell'Utri, non senza avere raccomandato a Sara di precisargli che suo fratello Pietro Efisio «non ha voluto chiedere a nessuno giù al Sud, qua, là, perché evita di essere coinvolto come altre volte...». È possibile che Dell'Utri non conoscesse la storia personale e criminale di Palazzolo? E non sapeva che le richieste dell'"africano" erano irrilevanti? La risposta la darà ai magistrati. Fatto sta che non si è sottratto. Della seconda puntata hanno parlato i giornali nel mese di luglio. Questa volta sono in ballo gli interessi dei Piromalli, la potentissima cosca della piana di Gioia Tauro, presente in molti paesi del mondo, levatrice della nascita del porto per container tra i più importanti del Mediter-



aneo, nato con un accordo alle spalle tra la cosca e Angelo Ravano, gran patron di Conship Italia, che quel porto ha immaginato, voluto e deciso di realizzare, appena ha guardato quel mare. Cosa chiedevano i Piromalli a Dell'Utri, tramite il loro amico e sodale Miccichè, scappato dall'Italia per guai giudiziari e felicemente approdato a Caracas? Una modifica del 41 bis perché il vecchio boss Giuseppe chiuso nel carcere di Tolmezzo, non lo sopporta più e ha problemi a dare ordini e un passaporto diplomatico di qualsiasi paese, anche il più microscopico e sfigato, per Antonio, erede del clan, sempre con lo spettro del carcere davanti agli occhi. Dell'Utri incontra due volte Antonio Piromalli e

Gioacchino Arcidiaco, amico e consiglieri, e non gli porta fortuna perché successivamente saranno arrestati. Da Caracas, Aldo Miccichè gli aveva promesso mari e monti, si proprio mari e monti, perché in Calabria «o si muove sulla Tirrenica, o si muove sulla Ionica o si muove al centro, ha bisogno di noi». La Calabria non è dei cittadini calabresi. La Calabria non è dello Stato. La Calabria non è parte dell'Europa. La Calabria è «cosa loro». Delle cosche. Della 'ndrangheta. Soprattutto dei Piromalli. Al punto che quando Gioacchino Piromalli, giovane avvocato, viene condannato a risarcire 10 milioni di euro ai comuni di Gioia Tauro, Rosarno e San Ferdinando, dichiara di essere nullatenente - un

Piromalli nullatenente! - ma disponibile a lavorare gratis per gli enti pubblici creditori. Incredibile a dirsi, la potenza del nome è tale che la proposta viene accolta dai tre Comuni con la benedizione del Tribunale di sorveglianza. Chiederei a Dell'Utri come mai ha mandato suo figlio da un come Miccichè. Gli chiederei perché ha ricevuto per due volte i Piromalli sapendo chi sono e di cosa è fatta la storia della famiglia. Gli chiederei se pensa davvero che un Senatore della Repubblica, persino in un Paese come il nostro, può frequentare persone cariche di soldi sporchi di sangue e macchiati dai lutti e dalle sofferenze, che durano da un secolo, tanto quanto le cosche Molè-Piromalli.

A BUON DIRITTO

Promemoria per la sinistra

LUIGI MANCONI ANDREA BORASCHI

Davide e la pietas immatura

Qualche settimana addietro, in questa rubrica, avevamo scritto che la medicina può prevaricare, per potenzialità scientifiche, prassi e forme burocratiche, la volontà delle persone: "in ogni caso, e soprattutto, forza Davide. E forza Massimo e Maria Rita." Davide era un bambino nato con la sindrome di Potter: ovvero con una patologia la cui variante con agenesia renale bilaterale (quella che interessava il piccolo) si è dimostrata sin qui, nei casi documentati scientificamente, regolarmente letale: ovvero, una malattia la cui prognosi, ancora per citare la letteratura medica, è "costantemente infausta". Massimo e Maria Rita erano i suoi genitori: un padre e una madre amorevoli a cui è stato suggerito, in prima istanza, di accompagnare compassionevolmente il loro figlio a una morte rapida e indolore. Poi, imprevedibilmente, è stato chiesto loro di autorizzare la dialisi, dal momento che il neonato aveva cominciato a respi-

rare in maniera autonoma. Ma senza che ai genitori fosse concesso tempo e modo per assumere una decisione tanto delicata e traumatica, il primario del reparto di terapia intensiva degli Ospedali Riuniti ottenne dal Tribunale per i Minori di Bari, la sospensione della potestà genitoriale, e venne nominato tutore del bambino: poté, così, autorizzare il trasferimento di Davide presso un ospedale attrezzato per la dialisi. Lì il bambino sembra mostrare, per ottanta giorni, inediti segni di resistenza e contrasto al suo male, tra biberon e sondino gastrico, con sette ore di dialisi ogni giorno e crisi che lo costringono frequentemente alla respirazione assistita. Infine Davide, lontano dai clamori mediatici, è morto. Avevamo osservato quella vicenda con preoccupazione perché le speranze che la medici-

na lasciava a Davide erano nulle e perché colpiva il modo in cui era stata tolta, ai genitori, ogni facoltà di controllo sulla sorte del figlio. Ora è opportuno tornare a occuparsene per evidenziare un elemento già accennato e che segnala qualcosa di "infantile", che ci coglie sempre davanti a vicende del genere; qualcosa di profondamente buono potesse accadere. Sapevamo, tuttavia, che Davide non aveva speranze; pure ci è bastato qualche dato anomalo, rubato dalle cronache dei giornali, per voler credere che i segnali di resistenza che quella giovane vita opponeva al suo destino fossero il sintomo di una diagnosi errata. O che fossero l'eccezione a quella terribile regola che vuole la sindrome di Potter inesorabilmente mortale. Cosa c'era, allora, in quell'augurio, rivelatosi poi così vano?

C'era una forma immatura di pietas, che vuole partecipare del "male" solo quando esso possa, ragionevolmente o miracolicamente, trasformarsi in "bene". Lo si ricava puntualmente dalla righe che seguono: sono le parole di Maria Rita Vigilante, la mamma di Davide, in una intervista pubblicata sulle pagine baresi di Repubblica: Davide è stato il primo bambino con la sindrome di Potter a superare i 39 giorni. Per lui si è parlato tanto di "miracolo" quanto di accanimento terapeutico. "Non credo ai miracoli. Se Dio ci fosse e avesse voluto fare un miracolo, non lo avrebbe fatto nascere così. Non sono documentati casi, fra i 400 bambini affetti dalla sindrome di Potter, curati con successo. Sottoporre un neonato a trattamenti invasivi, sapendo che non hanno mai avuto successo, fa pensare solo ad accanimento". Non aveva bisogno di tentare l'impossibile?

"Abbiamo fatto ricerche febbrili, abbiamo ascoltato tanti pareri. Mio figlio è nato con una condanna: la prognosi per la sua malattia è "costantemente infausta". Ha subito interventi tremendi. Gli hanno applicato un catetere all'ombelico, poi uno alla giugulare che Davide ha estirpato da solo, poi all'inguine. Le cure dovevano aiutarlo a stare meno male, non aumentare il suo dolore". Tornando indietro, lo avreste sottoposto alla dialisi? "La dialisi non andava mai iniziata: non ha senso dializzare bambini con la sindrome di Potter. Lo dicono tutti gli studi, mentre la stessa organizzazione mondiale della sanità dà indicazioni precise di non rianimare bambini con questa sindrome. La medicina è fondata sull'esperienza ma nel caso di Davide non si è tenuto conto delle esperienze documentate. Una volta iniziata la dialisi, comunque, era impossibile sospenderla". Ecco, questo è quanto si cela,

talvolta, dietro le nostre aspettative cieche e le nostre speranze immature. E pensare a quanto è stato inferno a quel bambino e alla sua famiglia attraverso una prassi autoritaria - concorso feroce di medicina e giustizia - contro il volere dei genitori, misconoscendo il loro amore per Davide e il loro ruolo, impone di riflettere su molte questioni. E pensare che qualcuno ha scritto di Massimo e Maria Rita come di persone ciniche, animate dalla volontà di sopprimere il loro figlio e incapaci di accettarlo perché "non perfetto", suggerisce che per alcuni la vita sia un feticcio da quattro soldi; il pudore una parola senza senso; la pietà un argomento polemico da brandire con tracotante cattiveria. Leggere, per credere, quanto documentato sul sito dell'Associazione Coscioni: http://www.lucacoscioni.it/la_morte_del_piccolo_davide. A futura memoria...

Scrivere a:
abuondiritto@abuondiritto.it

Il concordato

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Li ritrovi presidenti del Senato intenti a raccogliere sentite e trasversali testimonianze di solidarietà se subiscono attacchi pur mille volte più miti di quelli che lanciavano alla "rovinosa maggioranza di centrosinistra" (quando c'era), quella "che ha messo in ginocchio l'Italia", tanto che poi hanno dovuto rialzarla verso la crescita zero.
Li ritrovi sindaci, come il sindaco di Roma, uno con la croce celtica che ha avuto il pieno sostegno di tutte le minoranze fasciste rimaste sul terreno, uno che vuole armare i vigili urbani invece di vietare la sosta in tripla fila, uno che i soldati di pattuglia li ammette solo nei quartieri poveri, dove evidentemente tutti sono brutti, sporchi e cattivi, uno che, se non era per la indignazione solitaria della comunità di Sant'Egidio (non un editoriale o corsivo della premiata stampa libera), voleva far arrestare coloro che frugano nei cassonetti. Un pronto intervento umanitario, unico ma per fortuna efficace, ha salvato il sindaco di Roma da un proposito che davvero (per una volta si può dire) non era né di destra né di sinistra ma soltanto ignobile: arrestare gli affamati in quello stato di disperazione in cui vai a frugare nell'immondizia. Dispiace che una domanda non sia stata rivolta al sindaco: ma perché una simile crudeltà che, per giunta, è stupida e inutile? Perché diffamare Roma?

Ma c'è un'altra domanda: perché un atto così vistosamente inaccettabile non ha fermato la corsa di alcuni grandi personaggi del centrosinistra verso le stanze, il lavoro, i progetti del sindaco Alemanno? Sto continuando la riflessione del direttore di questo giornale nel suo editoriale di ieri. "Grande", è una parola senza ironia, se mai segnata di tristezza, se parlo di Giuliano Amato, di Franco Bassanini, di alcuni che sono andati o stanno andando senza esitazione verso il ragazzo della Via Almirante, sindaco di estrema destra di Roma. O verso il ministro leghista Calderoli, quello delle forcibi arrugginite da riservare agli immigrati. Scambiare Alemanno o Calderoli per Sarkozy sembra davvero eccessivo. Far perdere le tracce della propria identità è un colpo grave a qualunque cosa sia l'opposizione. È vero, il fenomeno, benché inspiegabile, si allarga di ora in ora e di gior-

nale in giornale. Per restare ai quotidiani dell'8 agosto, ho annotato: Senatore Zanda: "A me la decisione di Amato non dispiace affatto". Presidente della Provincia di Milano Penati: "Si torni a fare gioco di squadra" (intende con Moratti e Formigoni). Presidente della Regione Lazio Marrazzo: "Sono grato, nel governo c'è chi mi difende". Sindaco di Bari Emiliano: "Mi sono congratulato con il Governo per il pacchetto sicurezza" (È quello che impone le impronte digitali ai bambini rom, N.d.R.). Sindaco di Vicenza Variati: "Non si demonizza chi sta al governo". Quanto a Bassolino, Cacciari, Velardi, radici e storie e culture diverse, ma tutte "di sinistra", rifiutano con sdegno la mite firma richiesta da Veltroni "per salvare l'Italia". Sembrano davvero persuasi che, come spiegano, "non si firma contro il governo". Giustamente, lo stesso giorno il Corriere della Sera apre il paginone della cultura con il titolo: "Sinistra, hai tradito i valori della patria". Era una vecchia storia di Orwell, ma che si adatta due volte in modo perfetto alla circostanza. Una prima volta perché ti fa capire che anche arrestare chi fruga nei cassonetti è più "da statista" che stare a sinistra, rinchiusi in una identità colpevole, misera e umile, mentre la vera vita politica trionfa altrove.

In quell'altrove, c'è il misterioso "berlusconismo". Se lo attacchi, vuole la leggenda, commetti un reato di estremismo che ti farà restare fuori dal potere e dai benefici del potere per altri vent'anni. Se non lo attacchi - ti dice la realtà di ogni Paese democratico in cui una vigorosa opposizione è ritenuta l'unica autocertificazione della libertà - resti per forza fuori dal potere e dai suoi benefici per tutti e cinque gli anni di una completa legislatura più i sette anni di un'intera presidenza della Repubblica. Come uscirne? Chiarisce, per noi del Pd Enrico Letta che - nelle primarie - si era candidato per esserne segretario: "l'antiberlusconismo è definitivamente archiviato. Tutti si stanno interrogando sul post-berlusconismo e noi dobbiamo essere tra quelli". Essere post-berlusconisti mentre Berlusconi ricomincia appena a governare è come essere post-fascisti negli anni Trenta. In questo clima un po' allucinato, Orwell è più che mai di casa, lui che ha inventato "il ministero della verità". Non vi viene in mente quando sentite parlare del favoloso Ministro della Semplificazione, che siede allo stesso tavolo in cui una legge finanziaria triennale, priva di correlativa contabilità dello Stato, viene approvata in nove minuti senza che nes-

so sappia che cosa c'è dentro? E senza che il ministro della semplificazione faccia una sola domanda, forse per non turbare il record dei nove minuti, non un secondo di più che ci sono voluti per approvare una manovra finanziaria triennale nel periodo più complicato e pericoloso della storia del mondo contemporaneo?

Incombe la questione del dialogo, del fare un sacco di cose insieme, maggioranza e opposizione, "per il bene dell'Italia". Per esempio, ti chiedono i Radicali, facciamo insieme la riforma della Giustizia. È un progetto nobile e dovuto. Ma è davvero proponibile discutere quel problema con un primo ministro che è sfuggito alla giustizia solo con leggi speciali fatte per lui, dalla "Cirami" al "lodo Alfano", una fuga durata dieci anni e fino ai nostri giorni, un specie di conte di Montecristo che ha scavato nei codici il bu-

co della sua impunità? Una volta stabilito, capito e fatto capire da chi è fatta la leadership di questo governo (alcune notizie interessanti e rivelatrici ci giungono quasi ogni giorno alla Camera dagli interventi di personaggi dell'Udc di Casini, che sanno per esperienza di che cosa parlano) "il bene dell'Italia" non sarebbe meglio garantito da una tenace, chiara, implacabile opposizione che tenga alta e ben distinta l'identità diversa di chi si oppone?

Senta, se devo proprio dirla tutta, le dirò che la questione del dialogo è stucchevole", ha detto due giorni fa Berlusconi ad una giornalista incalzante. Se volete una prova del nostro pentimento per l'uso del persistente e intrattabile "antiberlusconismo" eccola. Scrivo qui per la prima volta: "Berlusconi ha ragione". Lo so, i miei colleghi editorialisti della stampa libera lo scrivono tutti i giorni e poi si precipitano in televisione a ripeterlo. Per una volta - e pur sapendo che non trarrò gli stessi benefici e neanche un invito a "Ballarò" o a "Che tempo che fa" (parlo di fortini della resistenza televisiva) - lo dico anche io: "La questione del dialogo è stucchevole". Lo è perché Berlusconi, come ha dimostrato in tutta la sua vita, come continua a dire con assoluta chiarezza, non concepisce alcuna modifica di ciò che decide, scrive, annuncia o progetta. Meno che mai sulla Giustizia. Tutti e quattordici i punti proposti come base di discussione dal documento parlamentare dei Radicali eletti nel Pd sono importanti, storicamente fondati e di evidente urgenza. Ma ha senso discuterli con gli avvocati di Berlusconi? Non è un percorso che taglia di traverso "il bene dell'Italia" e porta altrove? A meno di pensare che si debba discutere di Giustizia con Berlusconi come il Papato scelse di discutere di diritti religiosi della Chiesa con Mussolini. Non era fiducia nella religiosità di Mussolini. Era consapevolezza che il fascismo era ormai radicato e non c'era altra soluzione che accettarlo.

Quello che ci propongono, più che un dialogo, è un concordato con Berlusconi, mediato da Fini, che ha come simbolo il Campidoglio definitivamente di destra del sindaco Alemanno. Dunque l'accettazione del vincitore perenne. Chi ci ha votato merita di più. Può essere legittimo dire che Di Pietro si occupa solo del suo partito, della sua immagine, della sua propaganda, quando si alza, irruente, alla Camera per denunciare ed accusare. Ma avremo il diritto di dirglielo solo dopo avere occupato tutto lo spazio di opposizione, davanti a milioni di italiani che hanno votato per noi e che aspettano. Finché aspettano.

Una Parola di Verità

VINCENZO CERAMI

SEGUE DALLA PRIMA

Dopo un momento di silenzio una di loro rispose: «Io riserbo il mio giudizio a quest'autunno... quando saranno cadute le foglie!». Non si copre la Verità, specie nelle conferenze stampa. Le signore giornaliste non si scandalizzano. Ne vedono e ne sentono di tutti i colori. La verità può anche andare in giro nuda, mentre le menzogne devono sempre andare in giro vestite. Per questo forse il Braghettone di Palazzo Chigi ha velato la Verità. L'eccesso di castigatezza ci sembra fuori luogo. L'iniziativa della Presidenza del Consiglio ha scandalizzato perfino gli addetti ai musei del Vaticano. Ancora non digeriscono ciò che successe nel Cinghento allorché Daniele da Volterra, detto appunto il Braghettone, mise le mutande a tutti i nudi della Cappella Sistina. Possibile che nel terzo millennio il seno nudo sia ancora un tabù? A nessuno viene in mente che tutti, da neonati, abbiamo avuto a che fare con un seno nudo. Da adulti dobbiamo vergognarcene? Vedendo il petto di una donna è più sano pensare al latte e non al letto. Invece il Braghettone di Palazzo Chigi è convinto che Dio ha dato alla donna due seni perché l'uomo ha due mani.

Il bastone, la carota e le armi nucleari

JOHANN HARI

Nell'ultimo anno si sono moltiplicati in quasi tutti i continenti inquietanti titoli di giornale apparentemente senza alcun nesso logico tra loro.

In Siria, lo scorso settembre, una misteriosa serie di esplosioni nel deserto pare sia stata causata da un raid militare israeliano apparentemente volto a distruggere sul nascere un nuovo programma di armamenti nucleari. In Iran, il capo della delegazione per i negoziati nucleari con l'Occidente ha rassegnato le dimissioni in quanto in disaccordo con la linea dura del presidente Mahmoud Ahmadinejad. A Washington, l'amministrazione Bush investe risorse finanziarie nello sviluppo di "mini-bombe nucleari" di «più agevole impiego». Qualche mese fa in Russia, Vladimir Putin ordinò ai bombardieri nucleari strategici di riprendere i voli 24 ore al giorno, per la prima volta dalla caduta della tirannia sovietica. In India, il governo ha sfiorato la crisi sulla questione dell'eventuale accordo nucleare con gli Stati Uniti. In Corea del nord, il dittatore Kim Jong Il ha fatto qualche timido passetto in vista dello smantellamento del suo armamento nucleare dopo numerose lusinghe. E in lontananza si sente Diana Ross che canta «sono nel bel mezzo di una reazione a catena».

Queste storie scollegate tra loro sono sintomi febbrili della seconda era nucleare. Nella prima era nucleare, quella della guerra fredda, si sono fronteggiate frontalmente due grandi potenze con una dottrina che, per quanto odiosa, regolava l'uso delle armi nucleari: la certezza della reciproca distruzione. Se voi lanciate i missili, li lanciamo anche noi e finiremo per morire tutti. Oggi quel mondo - con la sua folle dottrina - non c'è più e il rischio dell'impiego di armi nucleari cresce a vista d'occhio.

Nella seconda era nucleare abbiamo mini-guerre fredde che si diffondono a macchia d'olio nei punti caldi del pianeta. India contro Pakistan. Israele (ben presto) contro Iran. Corea del nord contro Stati Uniti (o Giappone). E - a volte ritornano dal regno dei morti - Stati Uniti contro Russia. Ma questa volta non ci sono regole tacite, non si sono accordi a non sparare per primi e non ci sono piani di disarmo bilaterale: 27.000 bombe nucleari, ciascuna delle quali 70 volte più potente di quella sganciata su Hiroshima. Alcuni scienziati sostengono che basterebbe meno del 5% di questo arsenale per causare un inverno nucleare globale.

Prima di essere assassinato il presidente John Kennedy prevede il mondo in cui viviamo dicendo: «vi chiedo di fermarvi e di pensare per un momento a cosa vorrebbe dire avere armi nucleari in mano a molti, in mano a paesi grandi e piccoli, stabili e instabili, responsabili e irresponsabili sparsi in tutto il mondo. Non ci sarebbe tranquillità, stabilità e vera sicurezza per nessuno. Ci sarebbe solo la crescente eventualità di una guerra (nucleare, ndr)».

Come uscire quindi da questo *cul-de-sac* radioattivo? Kennedy aveva un'idea. Nel 1960 si presentò alle elezioni nelle vesti del falco nucleare criticando da destra il presidente repubblicano Dwight Eisenhower e sostenendo, falsamente, che aveva consentito che si creasse un "divario missilistico" tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti. Poi - durante la crisi missilistica a Cuba - arrivò ad un passo dall'olocausto nucleare. Superata quella crisi dichiarò: «Le armi nucleari debbono essere cancellate prima che cancellino noi». Propose un Trattato di non proliferazione (NPT) basato su un semplice scambio. I Paesi già in possesso delle armi nucleari accettavano un graduale disarmo e, in cambio, i paesi che non disponevano di armi nucleari si impegnavano a non costruirle. Il trattato venne firmato nel 1968, dopo la sua morte. È ancora la strada migliore per uscire dalle attuali crisi nucleari - e non di meno i leader mondiali considerano niente più che carta igienica il Trattato di non proliferazione. L'amministrazione Bush, ad esempio, ha ignorato entrambi gli aspetti dell'accordo: ha incrementato il suo arsenale invece di ridurlo e ha riconosciuto e

premiato altri Paesi che hanno contribuito alla proliferazione nucleare. È questo il senso dell'attuale polemica in India. Gli Stati Uniti propongono di premiare l'India per essere diventata una potenza nucleare e offrono all'India materiali nucleari e altri innoli. Gli esponenti comunisti che fanno parte della coalizione che governa l'India rifiutano le offerte americane e sono pronti a far cadere il governo.

L'Alta Commissione Onu sulle Minacce (UN High Level Panel on Threats) ha lanciato l'allarme: «stiamo per toccare un punto in cui l'indebolimento del regime di non proliferazione potrebbe diventare irreversibile e determinare una forte spinta verso la proliferazione nucleare». La maggior parte di noi non ha risposto a questo monito. I vecchi movimenti di massa a favore del Trattato di non proliferazione sono andati scomparendo. E non di meno - per la prima volta da molto tempo a questa parte - un segnale di speranza, passato quasi sotto silenzio, è arrivato dal candidato democratico alla presidenza Barack Obama che è stato criticato per aver fatto una "gaffe" in quanto aveva detto che, in qualità di presidente, non avrebbe mai usato le armi nucleari contro i civili. (Ah, che "immaturità politica"! Invece di smentire, Obama ha alzato la posta annunciando: «ecco cosa dirò da presidente: l'America vuole un mondo senza armi nucleari»).

Obama si è impegnato a «rafforzare il Trattato di non proliferazione», a non tenere i missili americani in stato di allerta e a procedere, in un quadro multilaterale, a grosse riduzioni dell'arsenale nucleare americano «per smetterla di fornire un pretesto a Paesi come l'Iran e la Corea del nord». In altre parole Obama vuole riportare in vita lo scambio proposto da Kennedy. Gli sviluppi in Corea del nord lasciano intendere che la sua strategia - la diplomazia - potrebbe avere successo. Kim Jong Il ha accettato di smantellare il suo principale complesso nucleare a Yongbyon e a fare un elenco di tutte le sue attività nucleari. È stato indotto a questa decisione da una combinazione di sanzioni e lusinghe ad opera di tutte le maggiori potenze del mondo insolitamente unite. È difficile essere completamente ottimisti: Kim Jong Il ha concluso accordi in passato per poi non rispettarli. Certo è che la scomunica della proliferazione può dare buoni risultati.

Molte delle persone che si oppongono ai piani di Cheney e Giuliani di bombardare l'Iran ritengono che bisogna avere la pazienza di aspettare che l'opposizione interna iraniana deponga quella canaglia negozialista di Ahmadinejad. Ma questa posizione ignora un semplice dato di fatto: la maggior parte degli iraniani vogliono le armi nucleari, stando a tutti i sondaggi di opinione. Molti iraniani vogliono liberarsi di Ahmadinejad per tutta una serie di ragioni - ma non siamo in presenza di una strategia di non proliferazione e poi c'è sempre la possibilità che Ahmadinejad venga sostituito da un personaggio politico ancora più dittatoriale.

La sola strategia di lungo periodo in grado di dissuadere l'Iran dalla corsa agli armamenti nucleari consiste nel far cambiare atteggiamento agli iraniani. In un mondo alla Bush dove tutte le principali potenze, compresa la Gran Bretagna, sventolano le loro armi nucleari come simbolo di virilità, la cosa è impossibile. In un mondo alla Obama dove le attuali potenze nucleari fossero disposte a smantellare i loro arsenali, lo si potrebbe anche fare. E se sanzioni, bastone e carota dovessero fallire? Se, dopo tutto, i successori di Kim Jong Il e Ahmadinejad insistessero a percorrere la strada degli armamenti nucleari? Un mondo denuclearizzato potrebbe - come ultima spiaggia - essere giustificato se decidesse di intervenire militarmente per impedire ad altri paesi di costruire armi nucleari. Ma oggi entrare in guerra per sostenere il Trattato di non proliferazione sarebbe una risibile sciocchezza visto che i leader mondiali lo violano palesemente - facendo lievitare i rischi di una seconda era nucleare.

© The Independent

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Ricevuta fiscale? No, arriva il... preconto

ROBERTO CARNERO

Al ristorante, c'era una volta il conto fatto sulla tovaglia di carta oppure sul foglietto di bloc-notes. Si pagava e, in questi casi, il proprietario quasi sempre si guardava bene di far seguire la regolare ricevuta fiscale. Però il cliente era consapevole che qualcosa mancava e stava al suo senso civico (o al timore di imbattersi, all'uscita del locale, nella Guardia di finanza pronta a multarlo) richiedere lo scontrino. Oggi invece l'astuzia di certi esercenti ha escogitato un sistema più soprafino. Si tratta del "preconto". Che cos'è? Lo spiego subito. Ma prima è d'obbligo fare una premessa: qui non si vogliono compiere stupide generalizzazioni, del tipo: i ristoranti sono tutti ladri e i dentisti pure. Nulla contro i liberi professionisti onesti, che saranno anche la maggior parte, per quanto i dati relativi all'evasione sono sempre poco incoraggianti. Voglio solo raccontare quanto è accaduto negli ultimi giorni al sottoscritto e ad alcuni amici (alcuni, peraltro, redattori del nostro giornale). Roma, settimana dal 26 luglio al 1° agosto. Come ogni estate, trovandomi nella capitale, ceno fuori tutte le sere, in ristoranti del centro e di zone limitrofe, frequentate da romani e turisti: tre sere a Trastevere, una nei

pressi di Campo de' Fiori, altre due sere a San Lorenzo, una volta sulla Nomentana nei pressi del Ponte Vecchio. Ebbene, su sette cene non è mai capitato una volta che, alla richiesta del conto, arrivasse la normale ricevuta fiscale. Al suo posto il cameriere ha sempre portato il "preconto": un conto stampato su un foglietto di dimensioni in tutto simili a quelle di una normale ricevuta, ma senza il numero di serie, e quindi non fiscale. In piccolo, a caratteri davvero microscopici, la scritta "non fiscale; per la ricevuta passare alla cassa". Ora, è evidente che si tratta di un abile sistema per eludere il fisco, per non pagare le tasse, cioè per fregare la collettività. Quanti si accorgono della cosa e passano davvero alla cassa a chiedere la ricevuta, dopo aver pagato e aver avuto il resto al tavolo? È perché mai dovrei passare alla cassa? Non sarebbe più semplice che venisse portata direttamente la ricevuta al cliente, quando chiede il conto? E che dire dei turisti stranieri, che magari non sanno l'italiano e che di certo non sono al corrente della legislazione fiscale del nostro Paese? Insomma, sembra proprio una bella furbata, una trovata davvero mascalzona. E anche sfacciata: perché si tratta di un sistema (con un software, un programma informatico, ecc.) palese-

mente studiato per aggirare le norme. Alle nostre rimostranze, sono stati varii gli atteggiamenti: dal risentito al seccato (come se chiedere che il ristorante paghi le tasse sia un capriccio del cliente), dal preoccupato al cerimonioso (chissà, forse pensavano

che fossimo dei finanziari in borghese, mandati a compiere un'ispezione: a proposito, vista la situazione, forse non sarebbe una cattiva idea...). Ci piacerebbe sapere come si giustificano le associazioni di categoria e che cosa ne pensa la Guardia di finan-

EU	
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	
Presidente e Amministratore delegato Giorgio Poidomani	
Consiglieri Giandomenico Celata Antonio Saracino	
NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma	
<small>Iscrizione al Registro Imprese della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza della legge sull'editoria e di Giorgio Benaglia del luglio 2001 l'Unità è giornale dei Democratici e Sinistra DS. La società ha reso contributi statali diretti di cui alle legge 7 agosto 1980 n. 285, secondo come generale modifica nel registro del Tribunale di Roma n. 4555.</small>	
Stampa	• STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (CT)
Fac-simile	Distribuzione • A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27
• Litossud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)	• Litossud via Carlo Presenti 130 Roma
• Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari	• Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550
La tiratura del 9 agosto è stata di 135.652 copie	

Dai paesi più freddi i gialli più caldi

gialli



Marsilio